Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 11 Agosto 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Col'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,

40-945 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 | » — «Seguendo la Cronaca» —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-033 - 55-061

Balbo decora gli atlantici dell'insegna di "Aviatori transoceanici,,

mentre l'Urbe prepara per sabato gli onori del trionfo

Lisbona, 10 notte.

Alle ore 11,30, agli equipaggi della Seconda Squadra aerea atlantica disposti in quadrato nel cortile dell'albergo, il generale Balbo ha rivolto le seguenti parole:

—«**Nel momento in cui stiamo per compiere l'ultima tappa del nostro raid salute la Patria e il Duce. Noi andiamo verso Roma. E' inutile ricordare ad un italiano ciò che questo significa. La nostra Crociera ha portato molto in alto i colori italiani. Questa impresa può essere superata, ma io sono sicuro che se qualche altro realizzasse un raid più clamoroso noi saremmo immediatamente capaci di sorpassare tale prodezza**».

Terminando, il generale Balbo ha gridato:

«**Per la Patria, per il Re e per il Duce**».

E con una sola voce gli equipaggi hanno risposto:

«**A noi!**».

Il generale Balbo ha consegnato quindi a tutti i membri degli equipaggi che per la prima volta hanno trasvolato l'Atlantico le insegne delle «Ali di aviatori transoceanici». Passando tra i ranghi egli ha appuntato le insegne, ha stretto la mano agli ufficiali e li ha abbracciati. Ai sottufficiali ha consegnato le insegne nel relativo astuccio.

Il generale Balbo ha poscia dichiarato:

«**Voi dovete raggiungere i vostri apparecchi, che bisogna verificare e pulire per l'ultima tappa. A bordo di ogni apparecchio resterà un ufficiale ed uno specialista**».

Il generale Pellegrini ha preso a sua volta la parola per illustrare brevemente le istruzioni del Capo della squadra. (*Stefani*).

Tutta Lisbona intorno agli atlantici

Lisbona, 10 notte.

Dopo le due rapidissime tappe che li hanno portati in poco più di 3½ ore dall'America del Nord alle rive del Tago, i trasvolatori dell'Oceano hanno potuto gustare oggi la gioia ineffabile del riposo guadagnato attraverso la grande vittoriosa fatica. Una amorosa premura aveva circondato il sonno dei piloti durante tutta la notte; gente di tutte le classi sociali, borghesi, ufficiali, popolani si affollava e si rinnovava di continuo nel piccolo atrio dell'albergo ospitante gli ufficiali della Crociera domandando i particolari più diversi sul soggiorno della squadra, sui propositi per la partenza, sull'ora e il momento della giornata più opportuni per poter incontrare fosse pure solo di sfuggita il capo dell'armata aerea; e centinaia di personalità di ogni nazionalità e professione, adunantisi in questo piccolo ma denso emporio di traffici di tre continenti, si recavano a depositare il loro biglietto da visita accompagnato da parole di fervido entusiasmo per l'impresa italiana.

Percorrendo, come abbiamo potuto fare nel pomeriggio, la città e i dintorni di Lisbona verso il palazzo presidenziale in una delle automobili che la Legazione ha destinato ai vari equipaggi, facilmente riconoscibili dal pubblico per il tricolore appuntato al radiatore, si poteva avere la sensazione quasi palpabile di ciò che significa per il prestigio d'Italia questa grande affermazione di volontà di vivere di una Nazione, volontà che è la sostanza della Crociera.

L'adunata degli equipaggi

Fra le persone che hanno recato il loro omaggio al capo degli Atlantici figurano, oltre il Ministro degli Esteri portoghese Caeiro Da Matta, il Ministro di Francia Jesse Curely e il Comandante Generale dell'Armata Teixeira Sarmento, anche il Capo delle squadre d'azione lisbonesi del partito socialnazionalista tedesco Roberto Heidcoke, il quale ha offerto al Ministro dell'Aria italiano uno stupendo mazzo di fiori legato con nastri con impressa la croce uncinata.

Tanto il Presidente della Repubblica generale Carmona quanto il Capo del Governo Oliveira Salazar, avevano fino da ieri sera pregato il generale Balbo e i suoi ufficiali di accettare un banchetto in loro onore, cui dovevano assistere le più alte personalità politiche, militari e letterarie della Capitale. Ma il Capo della Squadra aerea ha risposto subito di dover declinare tali inviti in seguito all'incidente occorso ieri durante il difficile decollaggio da Punta Delgada, che ha costato la vita al tenente Squaglia. E perciò le cerimonie che dovevano svolgersi oggi sono state ridotte a più stretti limiti o per meglio dire tutte soppresse salvo il ricevimento di S. E. Balbo e del suo Stato Maggiore da parte del Capo dello Stato, onde togliere loro qualsiasi carattere festivo. Ma se le accoglienze trionfali che il successo della Crociera meritava hanno subito questa forzosa mutilazione, i valorosi equipaggi hanno avuto un compenso ben superiore, la soddisfazione cioè di aver ben servito la Patria, nell'elogio che ha rivolto loro stamane S. E. Balbo nel corso di una suggestiva cerimonia strettamente militare e intensamente italiana che si è svolta all'albergo dove alloggiano i cinquantaquattro ufficiali della Crociera.

Più che di una cerimonia, si è trattato appunto di una semplice adunata militare. Nel cortiletto dell'albergo, S. E. Balbo ha riunito tutti i componenti gli equipaggi della Squadra e, dopo essersi assicurato della loro perfetta tenuta fisica e morale, ha rivolto loro brevi esaltanti parole. Un triplice alalà all'Italia, al Re, a Mussolini lanciato dagli aviatori ha chiuso le sobrie parole del Capo. Poscia questi, chiamati uno ad uno i membri degli equipaggi, ha appuntato al petto di ciascuno l'ambita insegna dell'aquila d'oro che premia il merito aeronautico insieme al piccolo distintivo formato dalla lettera «A» che servirà d'ora innanzi a contraddistinguere coloro che parteciparono alla gloriosa impresa atlantica. Il Ministro ha abbracciato ciascun aviatore e per ciascuno di essi ha avuto speciali parole di gratitudine, di elogio e di affetto.

La riunione ha così avuto termine e Balbo si è recato nel salone principale dell'albergo dove più tardi ha proceduto a singoli rapporti, riunendo successivamente per gradi i suoi collaboratori.

A colloquio con Carmona

Dopo la colazione che ha riunito di nuovo tutti gli atlantici in un ambiente cordiale di fraternità d'armi, S. E. Balbo, Pellegrini, Longo, Cagna, secondo pilota dell'apparecchio del Ministro, sono partiti insieme ai nostri rappresentanti diplomatici a Madrid, a Lisbona, alla volta di Belem, paesello situato in incantevole posizione sulla riva destra del Tago, ove sorge il palazzo estivo del generale Carmona.

Fatti segno a vive manifestazioni di simpatia della folla durante il tragitto, Balbo e il suo Stato Maggiore sono stati introdotti al loro arrivo nell'appartamento presidenziale. Il Capo dello Stato, che, con simpatico pensiero, aveva fregiato il petto del Gran Cordone Mauriziano di cui è insignito, si è fatto incontro al Ministro, che ha abbracciato con effusione esprimendogli con parole cordialissime il suo entusiasmo per la meravigliosa impresa dell'aviazione italiana.

Il colloquio fra il Presidente Carmona e il generale Balbo è durato circa venti minuti. La comitiva ha fatto quindi ritorno all'albergo.

Frattanto la ressa dei visitatori era andata crescendo.

I capi dell'Aviazione portoghese, colonnello Cifka Duarte direttore generale dell'Aeronautica, il colonnello Ribeiro Da Fonseca, comandante del Gruppo delle Squadriglie di Campo do Amadora, il maggiore Pinheiro Correia, comandante del Gruppo da bombardamento di Alberca, i capitani Costa, Pedrosa, Gouveia ed altri hanno recato anch'essi il loro saluto a Balbo che, appena li ha visti, nella hall è andato cordialmente loro incontro.

Cifka Duarte ha elogiato soprattutto il merito dei piloti e il valore dell'industria italiana delle costruzioni aeree terminando così:

«Vostra Eccellenza nel toccare la terra portoghese esclamò: Ecco Lisbona!; noi esclamiamo con uguale gioia: Ecco Balbo!».

«Siamo assai grati della vostra accoglienza di camerati — ha risposto Balbo commosso —; ho per il vostro glorioso Capo Coutinho, mio caro amico, una venerazione senza limiti. Faccio i voti più sinceri per l'avvenire della gloriosa Aviazione portoghese».

I più bei nomi di Castiglia

Nel piccolo centro italiano costituito nell'albergo dai nostri ufficiali e nei corridoi affollati di gente di ogni Nazione, un volto dalla giovane sagoma romana spiccava, mescolando all'insalata degli idiomi la sonorità castigliana del suo linguaggio: era Alfonso Borbone Principe di Squillace, cugino dell'ex-Re di Spagna, un aristocratico che, come ricordano i lettori, prese parte all'audace evasione dei monarchici relegati nelle arse solitudini di Villa Cisneros, sbarcando, in unione a ventidue compagni tutti nobili o militari, sulla costa portoghese di Cezimbra dopo quindici giorni di fortunosa navigazione; e aviatore peritissimo egli stesso. Ma anche numerosi altri protagonisti di quella drammatica avventura erano lì presenti: il colonnello De Benito, organizzatore principale dell'evasione e capo di un minuscolo veliero mediante cui essa venne effettuata; l'aviatore Francisco Ansaldo; il colonnello Serrador, venuto espressamente a nome di tutti i profughi politici spagnoli; il marchese Camarines; il conte Retamoso, e altri nomi per cui è illustre il blasone di Castiglia; infine Miguel Morlan, costruttore di numerosi aerodromi spagnoli, anch'egli espulso dal Governo repubblicano. Tutti costoro, ridotti a povertà, portata con eleganza e con dissimulata fierezza, dalle successive implacabili confische che hanno privato alcuni di loro di ogni più modesto mezzo di sostentamento, avevano voluto riunirsi per un momento vicino a Balbo, per immergersi, fosse pure per poco, nell'aureola della grande impresa e nel fervore patriottico che la ispirò e la guidò. Sui loro volti si dipingeva la stessa soddisfazione e ne traspariva lo stesso senso di vittoria che doveva animare i nostri volti.

Entusiasmo di popolo

Stasera alle undici tutti i partecipanti alla Crociera hanno assistito alla Corrida straordinaria organizzata dal Municipio col concorso dei celebri torèri spagnoli Corrochano, Victoriano de la Serna e Pepe Amoros, nella piazza di Capo Pequeno in onore dei trasvolatori. Il pubblico, che gremiva l'anfiteatro, si è alzato in piedi ed è prorotto in una fragorosa acclamazione allorchè Italo Balbo con il suo Stato Maggiore è apparso nel palco d'onore, e ha inneggiato all'Italia e a Mussolini.

Domani altra giornata di riposo, prima della tappa finale del meraviglioso volo che porterà la Squadra atlantica al Lido di Roma.

Come dicemmo ieri, quest'ultima tappa si svolgerà lungo il litorale portoghese e andaluso per Gibilterra e Palos, donde salpò Colombo, per deviare dopo le Baleari verso sud; tagliando in linea quasi retta verso le coste della Sardegna, donde le squadriglie punteranno su Roma. La tappa non è delle più brevi superando in lunghezza quella di ieri dalle Azzorre a Lisbona. In conseguenza gli apparecchi dovranno partire presso chè col carico massimo di benzina. Le condizioni atmosferiche sono tornate eccellenti e la visibilità è ottima.

RICCARDO FORTE.

Un telegramma dell'amm. Coutinho

Lisbona, 10 notte.

L'ammiraglio Coutinho, che si trova attualmente in Africa, ha inviato un telegramma al generale Balbo per felicitarlo della sua «magnifica prodezza».

Il generale Balbo ha risposto che è molto spiacente di non aver visto l'ammiraglio a Lisbona ed ha ricordato che l'ammiraglio Cago Coutinho è stato il primo vincitore dell'Atlantico del Sud.

Il generale Valle precede gli atlantici a Roma

Lisbona, 10 notte.

(*F.*) - Stasera alle ore 19 è ammarato con manovra brillantissima l'idroplano del servizio aereo Roma-Barcellona, che ha eccezionalmente prolungato la sua rotta fino a Lisbona onde prendere a bordo il generale Valle, Capo di S. M. dell'Aeronautica, che alle quattro di mattina ripartirà per Barcellona proseguendo immediatamente per Roma.

Le onoranze di Punta Delgada alla salma del tenente Squaglia

Punta Delgada, 10 notte.

Stamane alle 10,30, nella locale Cattedrale cattolica, hanno avuto luogo i solenni funerali del tenente Squaglia. Alla salma sono stati resi gli onori militari da parte della guarnigione. Durante la cerimonia tutti i negozi e uffici della città sono rimasti chiusi in segno di lutto. Alla Messa funebre hanno assistito tutte le autorità e il Corpo consolare al completo, che poi hanno accompagnato la salma al cimitero, dove è stata provvisoriamente depositata in attesa del suo trasporto in Italia. Subito dietro il feretro era anche uno dei compagni dello Squaglia; il capitano Ranieri e un altro sono tuttora degenti all'ospedale, ma le loro condizioni sono dichiarate soddisfacenti. (United Press).

Entusiasmo argentino

Buenos Ayres, 10 notte.

(*S.I.A.*) La Crociera del Decennale è oggetto degli entusiastici commenti di tutti i giornali argentini. Scrive *La Nacion*:

«Col nuovo prodigioso balzo si può considerare compiuta l'arditissima impresa del generale Balbo, ciò che costituisce il trionfo di un vasto e magnifico piano, il più audace e arrischiato che si sia tentato finora dalle forze aeree. Celebriamo questa vittoria dell'Italia, che è l'affermazione dell'energia e della tecnica unite al genio della sua razza, fatto di alto idealismo e di superiore spirito realistico e pratico nell'esecuzione. L'impresa, che hanno compiuto Balbo e i suoi compagni, costituisce un fatto straordinario nella storia delle conquiste dell'aria, così piena, negli ultimi tempi, di sforzi e sacrifici memorabili. Il rigore scientifico, la disciplina, la stupefacente intrepidezza, che essa rappresenta, restano un invidiabile onore sulla stirpe italiana, sulla razza latina.

L'attesa di Roma

Roma, 10 notte.

La seconda Squadra Atlantica, al comando del generale Balbo, compirà sabato la Crociera aerea del Decennale, ammarando all'idroscalo del Lido di Roma.

Il magnifico spettacolo dell'ammaraggio potrà essere interamente goduto dalla immensa folla che converrà all'idroscalo, perchè sono state prese le migliori disposizioni affinchè il pubblico possa accedere alle due rive del fiume. All'idroscalo sono stati predisposti recinti, ai quali potranno accedere i possessori di speciali biglietti d'invito. Anche il pubblico non munito di biglietto assisterà all'arrivo della Squadra Atlantica, sulla riva destra del Tevere, da un argine naturale privo di ostacoli che permette la veduta generale dell'idroscalo e da cui si godrà, quindi, la visione completa dell'ammaraggio.

Quest'ultima tappa sarà compiuta direttamente da Lisbona a Roma senza ammaraggi e rifornimenti intermedi.

Intanto Roma si prepara febbrilmente ad accogliere gli Atlantici. Il saluto dell'Urbe assumerà il carattere di un trionfo. Ogni cuore vibra nell'attesa; ogni notizia riguardante gli Atlantici viene ad aggiungere nuova esca alla passione. Grafici riproducenti la linea della seconda Crociera del Decennale sono apparsi qua e là nei principali punti cittadini, e sono attentamente osservati da gruppi di persone che commentano gli sviluppi delle tappe. Fotografie e cartelli illustranti le figure del Duce, di Balbo e degli equipaggi spiccano in numerose vetrine di negozi; sono appese nell'interno degli uffici, mentre un'infinità di bandierine tricolori è posta in vendita in quasi tutte le edicole. Ognuno se ne rifornisce per sventolarle al momento dell'arrivo.

Nel contempo, i primi accenni dell'imponente manifestazione si notano già fin da ora in questa trepida vigilia da una particolare vibrazione della folla, propria dell'Urbe, che percepisce idealmente l'avvenimento e si prepara a festeggiarlo in [illegible], perfetta armonia.

Salvo disposizioni imprevedibili, l'arrivo degli atlantici è atteso per le ore 15 di sabato pomeriggio. E poichè si prevede che le operazioni di ammaraggio dureranno, data la ristrettezza dello specchio d'acqua del Tevere, circa un'ora, il corteo automobilistico si metterà in moto verso Roma non prima delle ore 17. Gli equipaggi, come è noto, saranno ospitati, ciascuno, in un'automobile sulla quale spiccherà il relativo nominativo del primo pilota, quello stesso ch'è segnato su ogni apparecchio. I preparativi in città procedono a ritmo accelerato. Squadre di operai sono state predisposte per l'addobbo di piazza Colonna. Altri operai sono intenti a collocare fasci di alloro dall'Arco di Costantino a piazza Venezia, mentre sulla facciata del Palazzo delle Assicurazioni, nella piazza stessa, speciali incaricati provvedono a sistemare un grosso grafico.

L'Urbe sarà tutta imbandierata: balconi e finestre degli edifici pubblici e privati verranno inghirlandati con la bandiera nazionale. Non solo al centro, ma pure alla periferia sventolerà, dalle case operaie, il tricolore, in modo che l'esultanza appaia come è, totalitaria, e tale da interpretare veramente l'esultanza del popolo romano, a cui si unirà spiritualmente, oltre alle falangi provenienti con i treni popolari da ogni città della Penisola, tutta la massa del popolo italiano. Dal Segretario del Partito alla Federazione dell'Urbe, dal Governatorato al Reale Aero Club è tutta una sincera, intensa opera organizzativa. Dal quadro generale ai minimi particolari, ogni cosa è vagliata e distribuita alla perfezione, perchè nessuna lacuna avvenga nel contributo di festa della popolazione dell'Urbe.

Se, dunque, in città vengono praticamente realizzate le disposizioni, non meno fervida e volonterosa è l'opera svolta nell'Aeroporto «Carlo Del Prete» al Lido di Roma. Sullo specchio d'acqua prospiciente lo scalo di ammaraggio della Società Aerea Mediterranea sono stati disposti i gavitelli per l'ormeggio degli idrovolanti. Quattro ampie tribune sono state innalzate nei recinti riservati alle autorità e agli invitati. In queste tribune prenderanno posto i membri del Governo, le alte cariche dello Stato, il Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, e le famiglie degli atlantici. Migliaia di spettatori potranno prendere posto in ampi e capaci recinti, mentre per la popolazione è stata anche riservata un'ampia spianata dell'Isola Sacra, che fronteggia lo specchio d'acqua dove ammareranno le squadriglie.

All'interno dell'aeroporto, e presso la Torre San Michele sono stati predisposti autoparchi per le macchine delle autorità e degli invitati. Come è stato annunciato, allo sbocco dell'Arco di Costantino, si disporranno le rappresentanze dei Giovani Fascisti, degli Avanguardisti e dei Balilla, che leveranno in alto i loro gagliardetti e le loro fiamme in modo da formare una galleria sotto la quale passeranno i transvolatori.

Particolarmente suggestivo sarà il momento in cui le donne romane appartenenti a tutti i ceti, dalla donna dell'aristocrazia alla popolana, le madri e le vedove dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione, offriranno fiori agli Atlantici rinnovando il gesto che consacrava i trionfi dei tempi eroici della storia di Roma. Quando la gloriosa centuria passerà sotto l'Arco, dall'alto del Palatino tuoneranno le salve di una batteria di cannoni e le campane del Campidoglio suoneranno a distesa, mentre echeggeranno i colpi di un fragoroso bombardamento pirotecnico e saranno azionate tutte le sirene.

Poi gli Atlantici proseguiranno sulla Via dell'Impero, tutta cosparsa di alloro. In Via dell'Impero sarà alzato il gran pavese delle navi da guerra, novità piena di significato per Roma, che per volontà del Duce è tornata al suo mare. Sul piazzale del Gianicolo, di fronte al monumento a Garibaldi, sorgerà una grande scritta luminosa: DUX, che sarà visibile da ogni punto di Roma e dei dintorni, illuminando un'area di circa 1300 metri quadrati. Il sistema adoperato per questa illuminazione costituisce un'attraente novità. Le tre lettere saranno composte da fiamme vive, e assumeranno varie tonalità di colore per stabilizzarsi definitivamente in quello giallo oro.

E' stato inoltre predisposto il programma di un grande spettacolo pirotecnico: fra l'altro, si avrà una indovinata simulazione dell'incendio del Palatino, oltre a numerose fantasie e a bombardamenti di grande effetto.

I treni popolari del giugno e dell'agosto

545 convogli e 458.361 viaggiatori

ROMA, 10 notte.

Il numero dei treni popolari, nel periodo dal 4 giugno al 7 agosto dell'anno XI, è stato di 545; e il numero dei passeggeri trasportati 458.361.

Dal confronto col numero dei treni e dei passeggeri per lo stesso periodo dell'anno X, rispettivamente 497 e 452.926, si rileva che con i treni popolari fino ad ora effettuati, furono trasportati, nell'anno XI, 5425 viaggiatori in più del precedente anno X.

Tale aumento si è avuto nonostante le riduzioni del 70 per cento concesse nell'anno XI per vari centri, per alcuni dei quali, ad esempio Roma, non furono istituiti treni popolari.

Per la pace nell'Europa Centrale

Il realismo e l'equilibrio dell'azione mussoliniana

nei concordi riconoscimenti della stampa internazionale

Parigi, 10 notte.

Nei giornali francesi continua a farsi strada il rammarico per l'inutile passo franco-britannico a Berlino.

L'Homme Libre scrive che l'Inghilterra ha commesso una imprudenza.

L'*Ere Nouvelle* si duole soprattutto del fatto che la diplomazia francese non abbia avuto notizia in tempo dell'esito delle conversazioni amichevoli avviate da Roma a Berlino.

«Se avessimo saputo la risposta data da Berlino al passo, da noi ignorato, del governo italiano non ci saremmo certamente dispensati di andare a trovare von Bulow. Noi non facciamo di tale affare una questione di prestigio. Era solo il risultato che contava e dal momento che questo era avvenuto, che cosa ci importavano in fondo i mezzi o le forme?».

Il rammarico dell'*Ere Nouvelle* di cui si fanno eco anche altri importanti organi parigini non ci sembra affatto giustificato. Dire che la diplomazia francese non ebbe notizia a tempo delle conversazioni avviate dal governo italiano è una cosa inesatta. Il passo franco-inglese ebbe luogo lunedì 7 agosto. Ora sin dal 5 agosto un dispaccio *Havas* da Londra aveva annunciato che l'Italia aveva già richiamato l'attenzione del governo del Reich sul volo di propaganda effettuato in territorio austriaco e sulle altre manifestazioni dell'interventismo hitleriano. Il 6 agosto una nota di ispirazione ufficiosa apparsa sul *Petit Parisien* e su altri giornali diceva anzi testualmente che «avendo l'Italia già protestato presso il governo tedesco, Francia e Gran Bretagna si erano messe d'accordo per fare subito un passo comune a Berlino, il quale passo sarebbe stato fatto negli identici termini ma separatamente». La tesi francese di domenica scorsa era dunque che Parigi e Londra ritenevano necessario di fare il passo a Berlino proprio perchè la questione era stata già sollevata dall'Italia. I negoziati italo-germanici erano pertanto perfettamente noti nelle due capitali occidentali e reca sorpresa che oggi l'*Ere Nouvelle*, il *Temps* e altri organi possano affermare con tanta disinvoltura che il passo franco-inglese ebbe luogo perchè Londra e Parigi erano state tenute allo scuro di quanto Roma aveva fatto. Del resto, come a suo tempo segnalammo su queste colonne, il mattino del 5 agosto l'ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza si recò al Quay d'Orsai e in assenza del Ministro Boncour ebbe un colloquio col signor Alessio Léger.

Dovremmo forse presumere che in quel colloquio il rappresentante dell'Italia tacque delle conversazioni confidenziali in corso fra Roma e Berlino? La cosa sarebbe propriamente assurda e il più elementare buon senso ci obbliga a supporre invece che il conte Pignatti si intrattenne dell'argomento verosimilmente per far presente al diplomatico francese l'opportunità di attendere l'esito delle conversazioni stesse, prima di mettere in moto la macchina di un increscioso passo ufficiale di protesta. Sin dal 5 agosto insomma, e a maggior ragione il giorno successivo, la Francia era a cognizione di quanto Roma stava facendo. Il 7 agosto nondimeno il passo di François Poncet e di Sir Rumboldt ebbe luogo egualmente.

La «gaffe» è dunque patente e l'Italia non c'entra affatto. Per confondere le carte in tavola e far credere al pubblico che l'equivoco prodottosi sia da imputare alla poca sincerità della nostra diplomazia e alla scarsa buona fede con cui il Patto di Roma comincia a venire applicato, la stampa parigina cercò di sfruttare il comunicato *Stefani* del 6 agosto, il quale smentiva che l'Italia avesse fatto un passo ufficiale presso il Governo germanico. Il senso della manovra era che, avendo l'agenzia ufficiosa italiana affermato che Roma non aveva compiuto a Berlino nessun passo ufficiale, i Governi di Parigi e di Londra dovevano ritenersi autorizzati ad agire per conto proprio. Senonchè anche un fanciullo si accorgerebbe a prima occhiata dell'infondatezza di questa argomentazione. Roma smentì di avere compiuto a Berlino «un passo ufficiale», della natura cioè di quello che si apparecchiavano a compiere Parigi e Londra; ma non già di avere da tempo intavolato in via confidenziale col Governo del Reich uno scambio di idee sulla situazione austriaca. Il comunicato del 6 agosto era non soltanto rigorosamente esatto nei suoi termini per chiunque sappia leggere una nota ufficiosa, ma luminosamente suggestivo per tutti coloro che, a cominciare dal signor De Jouvenel, già sapevano come l'Italia non volesse a nessun costo infliggere al Reich, firmatario del Patto Mussolini, la mancanza di riguardo di una pubblica intimazione. Roma fu costretta a lanciare la breve nota *Stefani*, per smentire le notizie tendenziose che a Londra e a Parigi, ma specialmente a Parigi, pretendevano creare l'impressione che il Governo italiano avesse aderito al progetto di un passo diplomatico ufficiale collettivo, vera violazione del carattere amichevole del Patto quadripartito. Il senso del comunicato era, dunque, oltre tutto, così esplicito e inequivoco dal tenore delle false notizie cui rispondeva. Nè il Governo francese nè quello inglese ne hanno mai dubitato. A quale scopo, dunque, la stampa parigina, nei suoi esponenti più rumorosi, si affatica oggi ad annebbiare un episodio che è in sè stesso chiaro come la luce del sole? Tutto quello che rimane delle lagnanze franco-britanniche è che al momento in cui gli ambasciatori Poncet e Rumboldt ricevevano l'ordine di procedere al loro passo a Berlino, i rispettivi Governi ignoravano l'esito delle prese di contatto italo-germaniche. Ma chi impediva alle Cancellerie delle due capitali occidentali di attendere questo esito e in base a quali considerazioni hanno esse invece creduto necessario precipitare la loro azione?

Constatando come la tattica più savia, nella circostanza, sia stata quella dell'Italia, l'*Intransigeant* nota con dispettosa ammirazione:

«Mussolini sta diventando il Mentore dell'Europa. Tutto quello che è stato fatto in questi ultimi mesi sul terreno diplomatico, lo è stato su sua iniziativa e dobbiamo aspettarci che domani estenda ancora la sua influenza. Gli uomini di Stato tedeschi, austriaci e ungheresi hanno imparato la via di Roma, dove tengono col Duce frequenti conversazioni, di cui non conosciamo i termini e di cui lo stesso oggetto ci sfugge. Sembra pertanto che Mussolini abbia affrontato l'iniziativa di risolvere i problemi che si pongono nell'Europa centrale e di proporre con cura qualche nuova formula dell'equilibrio europeo. Egli ha una politica che segue con tenacia attraverso gli incidenti quotidiani. Essa non è ostile alla Germania anzi le è favorevole e si può dire che Mussolini è presentemente il solo Capo di Stato che abbia dell'influenza a Berlino. Lo si è visto negli ultimi negoziati relativi all'Austria. Egli aveva già ottenuto delle promesse quando i nostri rappresentanti cercavano ancora di ottenerle e queste promesse erano il risultato di una lunga, discreta e amichevole negoziazione. Sarà forse così fra qualche mese o fra qualche settimana, quando il Duce rivelerà il piano che egli ha formato per l'organizzazione politica dell'Europa centrale. Tutto sarà stato preparato in modo così abile, che l'Inghilterra e la Francia non avranno più che da accettare la soluzione italiana».

C. P.

Il metodo italiano

Londra, 10 notte.

L'azione diplomatica cui ha dato luogo la tensione austro-tedesca è sempre oggetto di commento e di discussione.

Il *Manchester Guardian*, in un editoriale scrive:

«Un fatto emerge chiaramente dalla storia diplomatica dell'ultima settimana a Berlino per quanto almeno si può giudicare dai comunicati della stampa spesso contraddittori. L'Italia ha agito da sola e con pieno successo. Non ha voluto unirsi ai Governi francese e britannico nel loro passo presso il Governo tedesco riguardante l'Austria evitando in tal modo di dover apertamente biasimare la Germania e d'altro canto di ricevere un umiliante affronto come quello sofferto dalla Francia e dalla Gran Bretagna. Nello stesso tempo l'Italia adottò amichevoli misure per proprio conto ottenendo assicurazioni dalla Germania negate sia alla Francia che all'Inghilterra. Per quanto riguarda l'Austria, se queste assicurazioni saranno tradotte in realtà tanto meglio per tutti. Il Governo tedesco può perfettamente farlo se lo desidera veramente. Ma il metodo italiano merita la nostra attenzione indipendentemente da ciò. Esso illustra in modo chiarissimo la parte di mediatore cui Mussolini aspira in Europa. E' evidentemente nell'interesse dell'Italia di impedire l'unione austro-tedesca e di cercare una intesa con la Francia, ma ciò non costituisce una ragione perchè la sua amicizia con la Germania venga sacrificata. Eppure assai spesso è stato rilevato da parte di certi astuti uomini francesi che l'Italia non ha interessi permanenti in comune con la Germania. A prescindere dalla fondamentale divergenza sull'Austria, la linea di penetrazione dell'Italia nell'Europa Centrale taglia la linea di penetrazione tedesca verso il sud».

La *Yorkshire Post* pone in particolare rilievo la differenza di tono usata dal Governo tedesco verso l'Italia nei confronti di quello verso la Francia e l'Inghilterra in occasione delle recenti conversazioni riguardanti le relazioni austro-tedesche. Il giornale osserva infatti che è assolutamente infondata l'impressione riportata in certi ambienti che l'Italia abbia voluto «bruciare una tappa» nei confronti dei Governi francese e inglese in quanto questi ultimi erano perfettamente al corrente, anzi avevano pienamente approvato l'azione italiana. Quando i rappresentanti inglesi e francesi si recarono lunedì alla Wilhelmstrasse già conoscevano il tenore delle assicurazioni date a Roma, senonchè, mentre esse ispiravano soddisfazione, von Bülow colse l'occasione per impugnare l'applicabilità del Patto a quattro alle relazioni austro-tedesche. Successivamente il Governo tedesco ha emanato un comunicato in lingua diversa da quella usata nelle conversazioni che avevano avuto luogo ed ispirato ad un insieme di commenti che sembrerebbero negare alla Francia e all'Inghilterra il diritto di intervenire nelle relazioni austro-tedesche. Il giornale osserva che tale atteggiamento può forse essere attribuito esclusivamente ai fini di politica interna.

Il merito del Duce

Budapest, 10 notte.

Tutti i giornali si occupano dell'iniziativa italiana circa la tensione austro-germanica, rilevando nei titoli come l'azione di Mussolini abbia indotto alla comprensione il Governo di Hitler e portato il chiarimento della situazione. Il *Budapesty Hirlap* nel suo editoriale scrive:

«Il problema austro-tedesco si deve indubbiamente considerare uno dei più complicati d'Europa. Per chiarire le idee molto tempo sarà ancora necessario, ma se avessero continuato a dominare le passioni tale problema sarebbe potuto diventare la fonte di gravi inquietudini per il continente. Tanto maggiore è quindi il merito di Colui che intervenendo nella lotta ha trovato una soluzione. L'attuale situazione di relativa calma è opera di Mussolini. Il suo merito è tanto maggiore in quanto la questione ha costituito questa volta anche una prova per il Patto a quattro. Se non fossimo stati fiduciosi che Mussolini procede sulla via giusta anche quando tace circa i suoi passi, avremmo avuto motivo di preoccuparci anche per le sorti del Patto a quattro dato che l'Ungheria ha qualche cosa da attendere da questo. Mussolini ha affrontato il compito nel modo più opportuno, come è dimostrato anche dal suo successo. Il suo tatto politico, la sua conoscenza della situazione, la sua decisione nell'agire e il prestigio mondiale di cui gode ormai senza riserve hanno contribuito alla riuscita della sua azione. Il passo di Mussolini deve essere in special modo approvato, anche perchè ha portato una soluzione che non lascia parti offese nè diminuite. Mussolini, grande amico della Nazione ungherese — conclude il giornale — ha dimostrato ancora una volta di essere il vigile custode della causa della pace europea».

Il Capo del Governo visita i bozzetti
dei quattro palazzi per i servizi postali di Roma

Roma, 10 notte.

I bozzetti dei quattro palazzi da eseguirsi in Roma ad uso dei servizi postali e telegrafici sono stati ieri visitati, a Palazzo Venezia, da S. E. il Capo del Governo, che ne ha approvata la realizzazione.

Come è noto, alla fine dello scorso febbraio vennero indetti quattro distinti bandi di concorso per i palazzi da costruirsi in Roma nei quartieri Appio (via Taranto), Aventino (via della Marmorata), Milvio (presso piazza Mazzini) e Nomentano (piazza Bologna).

I progetti presentati all'aggiudicazione della Commissione furono per il bando A (quartiere Appio) ventidue; per il bando B (quartiere Aventino) ventotto; per il bando C (quartiere Milvio) quarantaquattro; per il bando D (quartiere Nomentano) quarantadue.

La Commissione giudicatrice, presieduta dal Direttore generale delle Poste e Telegrafi, prof. ing. dott. cav. di gr. cr. Giuseppe Pession, e dai membri ing. comm. Broggi Carlo, on. prof. arch. gr. uff. Calza-Bini Alberto, prof. arch. Del Debbio Enrico, prof. ing. dott. gr. uff. Giovannoni Gustavo, ing. arch. dott. Pagano Giuseppe, dott. arch. Vaccaro Giuseppe; e dei segretari comm. ing. dott. Businari Ferruccio (capo servizio alle Ferrovie dello Stato), architetto dott. cav. Roberto Narducci (delle Ferrovie dello Stato), riteneva degni del primo premio i seguenti progetti.

Per il bando-concorso del quartiere Appio, il progetto presentato dall'ing. dott. Giuseppe Samonà, laureato a Palermo in ingegneria civile nel 1922, e che attualmente copre la cattedra di Elementi di composizione architettonica nella Regia Scuola Superiore di Architettura di Napoli, vincitore di molti concorsi e autore di pregevoli pubblicazioni sull'architettura siciliana.

Per il bando-concorso del quartiere Aventino, il progetto presentato dall'architetto dott. Adalberto Libera, nato a Trieste nel 1903, membro del Sindacato nazionale fascista degli architetti, ben noto in Roma come progettista, in collaborazione con l'architetto De Renzi, della facciata e dell'interno della Mostra della Rivoluzione e del Sacrario dei Martiri, in collaborazione con l'architetto Valente, progettista fra l'altro di un edificio scolastico in via di costruzione a Trento.

Per il bando-concorso del quartiere Milvio, il progetto presentato dall'architetto Armando Titta, nato a Pisa nel 1883, professore di architettura nell'Accademia Albertina a Torino, noto per aver partecipato ad oltre quaranta concorsi. Ad esso furono dovuti il palazzo degli studi «Principe Umberto» a La Spezia, il Lido di Milano e il monumentale palazzo comunale di Imperia, opere già eseguite.

Per il palazzo del quartiere Nomentano, il progetto presentato dall'architetto dott. Mario Ridolfi, licenziato dalla r. scuola superiore di architettura in Roma nel 1929, che copre attualmente una cattedra di insegnamento presso l'Istituto nazionale di istruzione professionale in Roma, vincitore di diversi concorsi, nonchè del pensionato nazionale di architettura del 1930.

La commissione aggiudicatrice, ai termini dei bandi di concorso, ha poi ripartito i fondi posti a sua disposizione per premiare i lavori più meritevoli, oltre quelli giudicati degni del primo premio, fra i progetti presentati dagli architetti dottori La Padula, Paniconi e Vallot, per il concorso del palazzo del quartiere Appio; dagli architetti dottori Franzi e Boni, per il concorso del palazzo della Marmorada; dall'architetto Petrucci dott. ing. Wittinch, e architetto dottor Sot-Sas, per il concorso del quartiere Milvio; e dall'ingegnere dottor Marino, ing. arch. dott. Marletta e Puppo, per il concorso del quartiere Nomentano.

La Commissione ha ritenuto di segnalare in modo speciale, a titolo d'onore, i concorrenti qui sotto elencati, i quali con i progetti presentati hanno dimostrato di avere coscienziosamente studiato i problemi ad essi proposti: ing. dott. Angelo Raul, gli architetti dott. Di Castro Angelo, Ciucci Emilio, Ferranti Bruno, dott. ing. Muratori Mario, ing. arch. dott. Morozzo Della Rocca Robaldo, ing. dott. Pascoletti Cesare, arch. dott. Spadrisano Giuseppe, ing. dott. Tedeschi Moise, arch. dott. Torres Giuseppe e Vannini Carlo.

S. E. il Ministro Ciano ha approvato che ai termini del bando di concorso, la Direzione architettonica degli edifici, durante l'esecuzione dei lavori, venga affidata ai vincitori dei concorsi, i quali sono stati invitati a presentare in breve termine, i progetti definitivi, restando la esecuzione dei lavori affidata all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Gli sbancamenti per la preparazione delle aree sono stati già incominciati per i palazzi dei quartieri Appio, Aventino e Nomentano, non occorrendo lavori preparatori per la area del quartiere Milvio.

Faranno tra breve seguito i lavori per la costruzione dei quattro palazzi che costituiranno per Roma, una nuova prova dell'attività del Regime e della nobiltà degli intenti della nuova architettura italiana.

La proclamazione dei vincitori
della gara di attività educativa fascista

Roma, 10 notte.

Il Segretario del P.N.F. ha convocato e presieduto ieri, a Palazzo Littorio, la commissione giudicatrice della Gara nazionale di attività educativa fascista della sezione scuola elementare dell'A.F.S., composta dal vice segretario del P.N.F. prof. Arturo Marpicati, vice-presidente, e dei commissari Giuseppe Giovannazzi, fiduciario nazionale della sezione, dott. Angelo Senesi, ispettore superiore al Magistero dell'E.N., prof. Nazareno Padellaro, Provveditore agli Studi, Alberto Businelli, direttore didattico, Mario Alfredo Alla e Lodovico Galeotti, insegnanti elementari nelle scuole di Roma.

Il prof. Marpicati ha presentato a S. E. Starace la relazione e le proposte formulate dalla commissione. Gli iscritti alla A.F.S. partecipanti alla gara furono oltre 10.000; le domande ritenute regolari 7.163. Fra queste, venne preso in esame l'abbondante materiale documentario prodotto dai candidati e presso i segretari federali e le autorità scolastiche delle provincie, e furono raccolte tutte le informazioni atte a stabilire la personalità educativa fascista dei concorrenti.

S. E. il Segretario del P.N.F., approvando la relazione e l'opera svolta dalla commissione, ha dichiarato vincitori della gara 13 ispettori scolastici, 44 direttori didattici, e 123 maestri. Il Segretario del Partito ha inoltre stabilito che venga assegnato un attestato di benemerenza per l'attività educativa fascista lodevolmente svolta durante un decennio a 14 ispettori, 35 direttori e 87 maestri.

I nomi dei vincitori e dei premiati con la distinzione della benemerenza saranno pubblicati in un numero speciale del giornale «La scuola fascista», che uscirà il 12 corrente. Il Segretario del Partito, che si è riservato di convocare a suo tempo, a Roma, i vincitori, ha infine constatato l'ottimo esito avuto dalla gara, la quale ha soprattutto costituito una conferma e una riprova che tutti gli educatori italiani, con fede fascista sempre più fervida e con consapevolezza e tenacia sempre maggiori, operano, perchè la scuola assolva pienamente l'alto e delicato compito che il Duce le ha assegnato.

La sistemazione contrattuale
delle categorie commerciali

La rinnovazione dei patti integrativi - I contratti-serie - Le ferie, le festività e gli orari

Roma, 10 notte.

Nei mesi di giugno e luglio e nella prima decade di agosto, l'attività contrattuale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio è continuata con intensità ininterrotta, al fine di completare la sistemazione contrattuale delle categorie prive di contratto e di perfezionare le regolamentazioni esistenti in occasione delle singole rinnovazioni.

La Federazione nazionale dipendenti aziende di deposito e vendita ha esplicato in tal senso la propria azione, con riferimento anche al contratto nazionale dell'abbigliamento, arredamento e merci varie, di recente stipulazione, che appare sempre più il contratto basilare della maggior parte delle categorie inquadrate nella Federazione nazionale stessa. Con tale stipulazione, infatti, avvenuta tra le due organizzazioni nazionali interessate, e perfezionata ai sensi di legge, sono state fissate norme precise, sulla scorta delle quali le regolamentazioni provinciali potranno effettuarsi con criteri di omogeneità ed uniformità, con particolare riferimento alle qualifiche, alla durata normale del lavoro discontinuo, ai compensi straordinari per tale personale e per il lavoro festivo, eccetera; alla provvigione, alla gratifica annuale, restando demandata alle organizzazioni provinciali la determinazione della misura dei minimi di retribuzione. Di particolare rilievo sono le clausole contenute in detto accordo, secondo le quali si precisa la posizione degli aiuto-commessi, stabilendo un rapporto numerico tra aiuto-commessi e commessi, analogamente a quanto prescritto dal contratto nazionale per gli apprendisti.

E' stata poi ammessa la gradualità dei minimi di retribuzione, anche in rapporto all'anzianità di servizio trascorso nella qualifica, il che è particolarmente importante, anche per evitare che, nei passaggi da una qualifica all'altra, un eccessivo scarto tra le relative retribuzioni spinga il datore di lavoro al licenziamento.

La Federazione ha impartito alle organizzazioni di primo grado le opportune istruzioni per la sollecita rinnovazione di tutti i contratti integrativi provinciali e per l'applicazione del suddetto schema tipo. La federazione si è poi occupata dei contratti-serie per il personale sprovvisto di altre regolamentazioni: in questo senso si è accentuata e, si può dire, quasi completata, in tutte le provincie, la regolamentazione delle ferie per il personale subalterno e di fatica o operaio, privo di contratto e quindi sprovvisto di un preciso trattamento legale a questo riguardo. Sono infatti stati stipulati i suddetti contratti per le seguenti provincie: Cuneo, Ferrara, Bologna, Trieste, Carrara, Catanzaro, Gorizia, Perugia, Pesaro, Rieti, Roma, Torino, Milano, Firenze.

La Federazione nazionale è intervenuta direttamente mediante sopraluogo del Segretario nazionale per le stipulazioni di Milano, Torino, Firenze, Messina.

E' continuata la regolamentazione per la disciplina delle festività e dell'orario dei negozi, che incontra sempre maggior favore anche nel campo dei datori di lavoro e che, per altro, è sempre stata fatta con tutte le cautele, per i bisogni del commercio e dei consumatori. Nei mesi di luglio ed agosto sono stati effettuati accordi ad Aquila, Firenze, Sondrio e Como.

La Federazione nazionale è intervenuta mediante sopraluogo conciliativo, unitamente alla rappresentanza delle organizzazioni dei datori di lavoro, per le contrattazioni di Torino, Vicenza, Padova, Rovigo; infine sono stati definiti i contratti per le maestranze commerciali ortofrutticole ed agrumarie.

La comitiva dei giornalisti tedeschi
in visita a Littoria ed a Sabaudia

Roma, 10 notte.

I giornalisti tedeschi e allievi della scuola di giornalismo di Lipsia, attualmente a Roma, hanno visitato ieri la zona delle Bonifiche Pontine, ospiti dell'O.N.C.

La comitiva, che era accompagnata dal comm. Patti, capo dell'Ufficio stampa dell'O.N.C. e segretario del Fascio di Littoria, e da un funzionario dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, ha visitato il centro di Littoria, esprimendo la più viva ammirazione, ed ha proseguito poi per Sabaudia e per le colonie marine ai piedi del monte Circeo, dove 300 bambini, figli di contadini della zona, alloggiati e curati in modo perfetto, temprano la loro salute in riva al mare.

Ritornati a Littoria, i giornalisti tedeschi hanno preso parte ad una colazione loro offerta dall'O.N.C., rientrando poi a Roma per Nettuno e Anzio.

La distribuzione dei diplomi
di capo centuria

I' rapporto di S. E. Ricci a trecento ufficiali

Roma, 10 notte.

Stamane, alle ore 10, l'on. Renato Ricci ha tenuto a rapporto, al Foro Mussolini, 300 ufficiali della M.V.S.N. comandanti delle Legioni Avanguardie e miste, convenuti da tutte le provincie d'Italia.

Nel grande stadio dov'erano schierate le otto Legioni di formazione degli Avanguardisti del campo «Sandro Mussolini», l'on. Ricci ha distribuito, alla presenza degli ufficiali, i diplomi di capo centuria.

Successivamente i reparti sono sfilati, al passo di parata sul Viale del Monolite, rendendo i prescritti onori ai comandanti di Legione.

Hanno quindi avuto inizio, in una delle aule di studio dell'Accademia fascista, i lavori del rapporto. L'on. Ricci ha illustrato ai comandanti di Legioni vari problemi riflettenti la vita dell'organizzazione, in particolare l'equipaggiamento e l'addestramento dei reparti, la sistemazione delle sedi dei comandanti di Legione e di Coorte, la uniformità della divisa, l'impiego dei capi squadra, capi centuria e cadetti avanguardisti al comando dei minori reparti, il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali addetti ai reparti giovanili. Il rapporto ha avuto termine alle ore 13. Alla chiusura dei lavori, gli ufficiali hanno inneggiato a lungo al Duce e all'Opera Balilla.

Gli Avanguardisti tornano in Patria

Monaco di Baviera, 10 notte.

Festeggiati alla stazione da rappresentanze ufficiali hitleriane, dal Consolato italiano e dal Fascio locale, sono transitati stamane, diretti in Italia, gli Avanguardisti che hanno compiuto la Crociera in Germania.

Il loro passaggio è stato salutato da acclamazioni e dagli inni fascisti suonati dalle fanfare delle Camicie brune. Lasciando il territorio tedesco, il comandante la Crociera ha inviato al Cancelliere Hitler un caloroso telegramma di ringraziamento per le accoglienze tributate da tutte le città visitate dalla Legione Avanguardisti.

La chiusura del primo periodo
dell'attività estiva dell'O.N.B.

Roma, 10 notte.

Nel pomeriggio, i comandanti delle Legioni Avanguardie, che sono stati ospiti degli istruttori dell'Accademia fascista, hanno visitato il campo «Sandro Mussolini» accolti con dimostrazioni di cordiale cameratismo dagli Avanguardisti.

Con il rapporto di oggi, si chiude il primo periodo dell'attività estiva dell'Opera Balilla, periodo di intenso lavoro ricco di manifestazioni interessanti quali le Crociere in Germania e in Ungheria, il convegno dei presidenti provinciali e dei direttori sportivi provinciali, i corsi per maestri elementari e per capi centuria che hanno termine nella giornata di oggi.

Entro le ore venti di questa sera, i cinque mila nuovi capi centuria dell'Opera Balilla lasceranno il campo, il quale, appositamente sistemato, ospiterà il 12 prossimo, 1200 maestri elementari che prenderanno parte, a cura dei dirigenti e istruttori dell'Accademia fascista, ad un corso di addestramento balilistico della durata di un mese. Il corso si svolgerà nel Foro Mussolini e avrà la sua conclusione nel periodo del campeggio-concorso «Dux» nel quale i maestri saranno impiegati quali ufficiali addetti maggiori delle legioni e delle coorti di formazione.

Festose accoglienze sono state predisposte per il ritorno in sede dei capi centuria, i quali per ordini impartiti dall'on. Ricci, nell'ultimo rapporto dei presidenti provinciali, saranno immediatamente adibiti ad incarichi di carattere organizzativo nei quadri dell'istituzione ballilistica, nei comitati comunali, nei patronati scolastici, negli uffici del comando dei reparti.

Il secondo periodo dell'attività estiva dell'Opera Balilla comprenderà, oltre il corso dei maestri elementari, il grande campeggio «Dux», l'adunata nazionale dei graduati avanguardisti e dei marinaretti a Roma, la crociera nel Mediterraneo Orientale.

Una colazione d'onore
offerta dal Ministro Jung a S. E. Fabinyi

Roma, 10 notte.

Il Ministro delle Finanze, on. Jung, ha offerto una colazione in onore di S. E. Fabinyi, Ministro ungherese del Commercio. Alla colazione hanno partecipato, oltre S. E. Fabinyi, l'incaricato d'affari d'Ungheria signor Luchac Kiraldy, il Ministro plenipotenziario Nicki, direttore generale del Dipartimento economico del Ministero degli Affari Esteri a Budapest, il signor Frena, Sottosegretario di Stato al Commercio, il consigliere ministeriale signor De Pechy, il signor Serban, direttore dell'Ufficio commerciale del Ministero degli Esteri, gli addetti alla Missione signori Daranyi e Gergey, i segretari della Legazione signori Szentimi-Kiosy e De Parker e l'addetto alla Legazione conte Bethlen; il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Suvich, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Asquini, i ministri plenipotenziari Ciancarelli e Sapuppo, i direttori generali gr. uff. Anzilotti delle Corporazioni, gr. uff. Mathis delle Dogane, gr. uff. Mariani dell'Agricoltura e gr. uff. Masi dell'I.N.E., il console generale comm. Segrè, i primi segretari di Legazione nobile Anzereto, comm. Cosmelli e comm. De Astis, i consoli nobile Vidau e marchese Chiavari, il duca Caracciolo di Santovito.

La partenza del *Rex* per New York

L'entusiasmo di due prelati americani
per l'Italia fascista

Genova, 10 notte.

Questa mattina alle 11 è salpato per l'America del Nord il *Rex*, con un migliaio di passeggeri. Con il *Rex* è partito il maestro Bernardino Molinari che, reduce dai successi avuti nei grandi concerti tenuti nella Basilica di Massenzio sulla Via dell'Impero, va ad Hollywood per un altro importante ciclo di concerti. Di ritorno dall'aver accompagnato in visita al Pontefice numerosi pellegrini americani, sono partiti, pure con il *Rex*, i monsignori Smith e Kanna, i quali, nel lasciare il nostro Paese, hanno voluto esprimere tutta la loro sincera e calda ammirazione per l'Italia nuova.

«Erano venti anni che non venivo in Italia — ha detto monsignor Kanna. — Tutto vi è ora rinnovato, ordinato, organizzato perfettamente. Noi pellegrini americani, giunti in questo vostro meraviglioso Paese per l'Anno Santo, siamo gratissimi delle accoglienze ricevute e serberemo di questo soggiorno il migliore ricordo».

Le visite di S. E. Mariano
alle colonie cuneesi

Cuneo, 10 notte.

S. E. il Prefetto Mariano ed il Segretario federale Attilio Bonino, accompagnati dal medico provinciale dott. cav. uff. Croce Sciocchini, uniformandosi ai dettami del Duce di andare non solo moralmente ma fisicamente fra il popolo, continuano a recarsi a fare improvvise visite ispettive, senza alcun preavviso, alle Colonie elioterapiche che numerose funzionano nella Provincia, ove in un ambiente sano, all'aria, al sole ed all'acqua migliaia di bimbi più bisognosi stanno, per l'iniziativa benefica del Fascismo, ritemprando le loro forze.

Le Autorità provinciali, in queste loro visite si vogliono accertare minuziamente del funzionamento delle Colonie, della sorveglianza che vi è esercitata, trovarsi a contatto con i bimbi, interessarsi di loro personalmente, con paterna bontà, assistere o controllare le loro refezioni, assistere ai loro giuochi e constatare quali benefici effetti la sana vita in colonia abbia loro apportato e le impressioni di tali visite sono convalidate dall'esame di un esperto di indubbio valore quale è il dott. cav. uff. Croce Sciocchini.

Ultimamente hanno visitate le Colonie elioterapiche di Cherasco, Pollenzo, Bra, Racconigi e Cavallermaggiore, dovunque accolti da spontanee e giocondi dimostrazioni. I bimbi, che improvvisamente si sono trovati alla presenza dei due gerarchi provinciali, hanno saputo istintivamente trovare la forma più bella e più espressiva per festeggiarli e, francamente, senza esitazioni nè timidezza, hanno risposto alle domande che loro sono state rivolte.

In tutte le Colonie i Balilla e le Piccole Italiane hanno dato saggio dei loro canti fascisti e patriottici e dei loro esercizi ginnici ed hanno espresso in tutta la loro vivacità ed in tutto il loro fervore la devozione e riconoscenza al Duce ed al Fascismo.

L'on. Amilcare Rossi visita
le colonie marine di Pesaro

Pesaro, 10 notte.

L'on. Amilcare Rossi, presidente della Associazione Nazionale Combattenti, ha visitato tutte le colonie del Regime che hanno inviato i bimbi sulla spiaggia pesarese dalla Villa Marina 28 ottobre, alla Colonia della Federazione provinciale di Pesaro, degli Italiani all'estero interessandosi ovunque del loro funzionamento. Prima di partire si è fermato alla Colonia Marina dei Combattenti pesaresi ed ha fatto colazione assieme ai Balilla salutato alla partenza da una calda manifestazione di simpatia.

Nuovi Balilla dell'estero

Napoli, 10 notte.

Provenienti da Lisbona, Tangeri, Casablanca, Mazagan, Fez, Rabat e Marrakech, sono sbarcati stamane i Balilla e gli Avanguardisti destinati al secondo turno delle Colonie estive dei Fasci all'estero. Festosamente accolti dalla popolazione hanno proseguito subito per il campo Balilla di Frascati e per il campo Avanguardisti di Cortina d'Ampezzo.

Sono attesi nella notte oltre 350 Avanguardisti dei Fasci di Algeri, Tunisi e Bona, accompagnati dalle rispettive fanfare. Proseguiranno per Mondello e Cortina d'Ampezzo. I Balilla e gli Avanguardisti di Valona sono sbarcati a Brindisi.

Palermo, 10 notte.

Oggi, provenienti da Tunisi, sono sbarcate quattro centurie di Avanguardisti tunisini e algerini diretti al campeggio montano di Cortina d'Ampezzo, accolte con manifestazioni di calorosa simpatia da parte delle autorità, del popolo e degli Avanguardisti palermitani.

Dopo una visita ai monumenti della città gli Avanguardisti si sono recati alla Casa del Fascio ove il Segretario federale ha pòrto loro il saluto delle Camicie Nere di Palermo, suscitando fervide dimostrazioni di omaggio all'indirizzo del Duce. Stasera gli Avanguardisti proseguiranno per Napoli.

L'inaugurazione del solarium di Baveno

Intra, 10 notte.

Con una suggestiva cerimonia, che è stata presenziata dal vice Prefetto di Novara, comm. Rodano, dal colonnello Perotti, membro del Direttorio Federale, e da tutte le autorità locali è stata inaugurata stamane la colonia solare di Baveno che sorge oltre la frazione Feriolo verso il fiume Toce, in una posizione incantevole. La colonia è intitolata al Martire fascista Luigi Coppa.

Ardita ascensione di Giovani Fascisti
nel Gruppo del Gran Paradiso

Cogne, 10 notte.

Un'ardita ascensione è stata compiuta oggi da venti universitari e Giovani fascisti aostani nel gruppo del Gran Paradiso.

I giovani alpinisti, suddivisi in sei cordate, hanno scalato la vetta dell'Herbetet (m. 3754) per la parete est, dopo aver incontrato non lievi difficoltà specialmente per i numerosi «gendarmi» da contornare ed il ghiaccio che ricopre quasi completamente il camino terminale. La vetta è stata raggiunta dopo sei ore di ascesa attraverso un vario e magnifico passaggio.

La discesa svoltasi per la cresta nord è stata movimentata da cadute di sassi e di slavine, fortunatamente senza alcuna conseguenza.

Con questa ascensione si è chiuso il primo turno del campeggio dei Giovani fascisti del Comando federale di Aosta a Cogne. Per il secondo e terzo turno sono in previsione scalate ad altre vette del gruppo, fra cui la Grivola (metri 3962) e il Gran Paradiso (m. 4061).

L'eroico gesto di un Balilla

Adria, 10 notte.

Ieri a Guarda Veneta, il piccolo decenne Giuseppe Pavan si portava sulla riva del Po per giocare; tutto d'un tratto, causa il cedimento di una zolla di terra, precipitava nel fiume e sarebbe miseramente affogato, se prontamente il Balilla undicenne Luigi Zamboni, lanciatosi in suo soccorso, non l'avesse tratto in breve alla riva, meritandosi il plauso di tutti gli accorsi.

L'impiego di ingegneri nello studio dei progetti

Una circolare del Prefetto di Pavia
agli Enti pubblici dipendenti

Pavia, 10 notte.

Preoccupandosi della situazione di disagio economico del ramo ingegneri e architetti, S. E. Turbacco, Prefetto di Pavia, ha emanato in data odierna la seguente importante circolare agli Enti locali:

«E' noto come le conseguenze della crisi economica mondiale si ripercuotano, e in modo sensibile, anche sui liberi professionisti, i quali, dalla contrazione generale degli affari, ripetono una situazione di particolare disagio in confronto dei dipendenti da Enti pubblici e Associazioni sindacali, ecc. cui sono assicurate, in virtù della stabilità del posto e della continuità delle relative remunerazioni, le condizioni essenziali di una sia pure modesta esistenza.

«Tale stato di disagio si verifica specialmente nella categoria degli ingegneri e architetti i quali, mentre sono danneggiati dalla ridotta attività nel campo delle costruzioni private, non hanno generalmente la possibilità di prestare comunque la loro opera in dipendenza della esecuzione degli importanti lavori promossi dagli Enti pubblici, in quanto gli Enti stessi dispongono, nella quasi totalità, di un personale tecnico proprio che li mette in grado di procedere direttamente allo studio e all'attuazione dei progetti.

«Il fenomeno, se pur non consente l'adozione di rimedi radicali, derivando la sua origine dalle profonde e complesse cause onde si determina lo squilibrio fra domanda e offerta, fra produzione e consumo e può sintetizzarsi nel concetto di una incapacità di assorbimento di ogni forma di attività produttiva, va tuttavia troncato in quanto possibile nelle sue manifestazioni più acute, e là dove i pubblici poteri abbiano modo di intervenire con l'azione moderatrice, che è suprema legge di governo. E poichè il Prefetto in Regime fascista — lo ha detto, scritto e ripetuto S. E. il Capo del Governo — ha il dovere, nella esplicazione della sua missione di responsabilità, di considerare nel suo complesso la sfera sociale compresa nella propria giurisdizione, non può limitarsi, in quanto concerne gli Enti sottoposti alla propria vigilanza e tutela, alla pedissequa e arida applicazione della legge comunale e provinciale, ma deve tener conto delle contingenti imperiose esigenze di carattere generale per cui la stretta osservanza della legge può risolversi nella violazione dei principî stessi donde la legge trae la sua essenza ed il suo fondamento, e ricordarsi se non del ciceroniano: «*Summum jus summa injuria*» almeno del biblico: «*Noli esse justus multum*»; tenuti anche presenti, quindi, i voti che mi sono stati espressi dalle categorie interessate, segnalo alle SS. LL. Ill.me l'opportunità che le dipendenti amministrazioni e in quanto possibile, si avvalgano, nello studio ed esame dei progetti di lavoro, dell'opera di ingegneri e architetti liberi professionisti, chiamandoli a collaborare di volta in volta con i propri Uffici tecnici. Il lieve maggior onere di spese che potrà derivare da siffatta collaborazione, trova una evidente ragione di compenso nel raggiungimento degli alti fini sociali che lo determinano e lo giustificano. — Firmato: Turbacco».

Resti umani scoperti
in un appartamento di Cerignola

Cerignola, 10 notte.

Si è presentato stamane agli uffici comunali il signor Giuseppe Pedone, imprenditore edile, il quale ha richiesto l'autorizzazione per il seppellimento di ossa umane da lui rinvenute mentre procedeva al restauro di un appartamento di proprietà del signor Michele Digiola, al quale era stato venduto or non è molto dai fratelli Siniscalchi. Trattandosi di resti umani di provenienza ignota, prima di rilasciare la richiesta autorizzazione il Podestà ha denunciato il fatto all'Autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso.

Il Pretore ha prontamente iniziato delle indagini. Sembra che le ossa rinvenute abbiano servito a scopo di studio ad alcuni membri della famiglia Siniscalchi che esercitavano la professione sanitaria.

Ruba una mucca
ed è arrestato sul pubblico mercato

Cuneo, 10 notte.

Sul pubblico mercato di Mondovì a certo Lorenzo Tassone fu Matteo, da Cuneo, venne offerta da uno sconosciuto, una mucca per 700 lire. Poichè il Tassone trovò il prezzo esagerato, lo sconosciuto lo ridusse di colpo a lire 300. Già insospettì il Tassone che ne diede notizia ad un agente municipale il quale accompagnò lo sconosciuto alla Caserma dei RR. CC. Lo sconosciuto, dopo essersi qualificato per tale Briatore, rettificò la propria generalità dichiarando di chiamarsi Pietro Giaccone, nativo di Valcasotto Pamparato e giustificò il possesso della mucca dicendo, dapprima, che l'aveva acquistata da parecchio tempo e, poi, che l'aveva rinvenuta dispersa in una boscaglia ove egli erasi recato a raccogliervi fragole.

In seguito alle pronte indagini esperite è risultato, invece, che la mucca l'aveva rubata al contadino Angelo Cassino di Pamparato il quale, in quella stessa mattina, aveva denunciato il furto ai RR. CC.

La mucca è stata restituita tosto al suo legittimo proprietario e il Giaccone è stato passato alle Carceri ove è già stato altre volte ospite e denunciato all'autorità giudiziaria per il furto, per false generalità e per porto abusivo di coltello di genere proibito.

Una macchietta alessandrina
arrestata per lesioni e furto

Alessandria, 10 notte.

E' stata tratta nuovamente in arresto una tipica figura locale che da anni ha saputo richiamare sinistramente su di sè l'attenzione e la curiosità del pubblico e delle autorità, il sessantenne Giulio Poggio, eccentrico vagabondo e ladro specializzato nelle più audaci imprese del genere. Questo famigerato personaggio, che detiene il poco invidiato primato in fatto di condanne — il suo certificato penale è costellato di ben 65 condanne per reati comuni —, mentre si accingeva una di queste sere a scegliersi il notturno giaciglio ai giardini pubblici, ha scorto due individui che stavano rincasando. L'idea di un buon bottino l'ha fatto sbucar fuori dal suo rifugio e, passando quasi inosservato accanto ad essi, con un colpo netto di rasoio, ha tagliato la tasca della giacca alla persona ritenuta dal suo fiuto la più facoltosa, carpendogli il portafoglio. La vittima si è accorta qualche istante dopo di essere stata derubata da una ferita riportata al dito per... l'operazione poco prima subita a sua insaputa. Rincorso, il Poggio è riuscito ad eclissarsi momentaneamente, ma è stato in seguito arrestato ed ha affermato che i due avevano invece tramato contro di lui, gettandogli una manata di sabbia negli occhi per rapinarlo. Insisteva, quindi, con grande sufficienza di essere lasciato per breve tempo libero per rintracciare i suoi aggressori. Naturalmente il diversivo creato dalla fantasiosa immaginativa del Poggio per svignarsela non è stato creduto dall'autorità, che ha mantenuto l'arresto, denunciandolo per lesioni, porto d'armi insidioso ecc.

I PROCESSI

La società commerciale
è caratterizzata dal «fine prossimo»

Roma, 10 notte.

La prima sezione civile della Corte Suprema ha pubblicato una notevole sentenza in tema di società commerciali, che porta luce su una questione grave e molto dibattuta nel campo della Giurisprudenza.

Il Sindacato di colonizzazione italiana in Argentina concluse una importante operazione finanziaria con il sindacato Colonizador italo-argentino, con sede in Buenos Aires. Questo bastò perchè il Tribunale di Milano ritenesse commerciale la natura del Sindacato; e, in base ad un preteso stato di cessazione dei pagamenti, ne dichiarasse il fallimento. Il Sindacato si oppose, ma l'opposizione fu respinta in primo ed in secondo grado.

Contro la sentenza della Corte di Appello ricorse il Sindacato.

Il ricorso fu accolto dalla Corte di Cassazione, che affermava il principio che, per determinare la natura commerciale o civile di una società occorre aver riguardo all'oggetto sociale determinato dall'atto costitutivo, e non dagli atti che gli amministratori possono avere compiuto in concreto.

La motivazione della sentenza stessa del consigliere Ferrara, e oggi pubblicata, contiene precise delucidazioni circa la estensione ed il valore della massima. «Il criterio giuridico di qualificazione stava nella considerazione dell'oggetto della Società, a norma del suo atto costitutivo: dicesi atto costitutivo, e non attuazione pratica, per indicare che devesi avere riguardo alla attività che è nei proponimenti (atto costitutivo), nella supposizione che l'attività svolta coincida con quella programmata».

«Che — aggiunge poi la Corte — se l'attività svolta fosse diversa da quella enunciata nello Statuto, sorgerebbero questioni diverse, a seconda degli organi sociali che l'abbiano voluta e della loro competenza a cambiare l'oggetto sociale, con influsi sulle conseguenze giuridiche: inefficacia delle diverse attività riferite alla società, creazione d'una società irregolare diversa da quella regolarmente costituita, responsabilità degli organi che presero in essa una attività diversa da quella programmata nell'atto costitutivo».

Espressi però tali concetti, la Corte designa i criteri adottati per determinare l'oggetto sociale, ad evitare che, nascondendo sotto generica denominazione un fine preciso di lucro, Società che di fatto esercitano il commercio si premuniscano contro le sanzioni relative. In proposito occorre distinguere tra gli «scopi prossimi» che è il conseguimento di lucro, ed eventuali scopi remoti consistenti nel fine ultimo cui, secondo l'atto costitutivo, il complesso dell'attività sociale è diretto.

Orbene — afferma la Corte — è lo scopo prossimo che caratterizza la Società; così, una società che intendesse esercitare spettacoli pubblici sotto forma di impresa, ricavandovi un lucro (scopo prossimo), sarebbe indubbiamente società commerciale. ricadendo la sua attività nell'ipotesi dell'art. 3, N. 4, del Codice di Commercio, quando anche si fosse dichiarato, nell'atto costitutivo, di dare spettacoli per fine educativo.

La sentenza a carico del Serviatti
depositata alla Corte di Genova

Roma, 10 notte.

E' stata depositata alla Cancelleria della Corte d'Appello di Genova la sentenza emessa dalla Corte d'Assisi de La Spezia contro Cesare Serviatti.

Il Serviatti, secondo il relatore, agì nella pienezza delle sue facoltà mentali. Il documento esamina, commentandola, la particolare istanza avanzata dalla parte civile Gorietti per il risarcimento di danni, rilevando l'assurdità della richiesta, che respinge, per ragioni morali, etiche e di igiene e di diritto. Tratta infine delle ragioni per le quali venne assolta l'Angela Taborri, moglie del Serviatti. Gli atti saranno trasmessi alla Corte di Cassazione.

Si prevede che i ricorsi saranno esaminati a settembre, dopo le ferie. Intanto il Serviatti continua ad essere custodito nel carcere mandamentale di Sarzana, in attesa della decisione della Corte Suprema.

FALLIMENTI

TORINO, 10. — Anselerio rag. Gennaro, ditta S.A.M.I., corso Vinzaglio 5, sent. 8-8, III creditori giud. deleg. Delmastro cav. Paolo cur. Caldarera avv. Riccardo, ver. cred. 22-9, ore 9. — Ferrari Giovanni, via Roma 34, sent. 8-8, ist. propria, giud. deleg. Delmastro cav. Paolo, cur. Caldarera avv. Riccardo, ver. cred. 22-9, ore 9. Attivo lire 36.008, passivo lire 69.807. — Brunelli Giuseppe, via Principessa Clotilde, numero 41, mancato per seguito di passivo, revocato e passata la procedura ai piccoli fall. Pretura di Torino, comm. giud. Gilardini dott. Roberto, sent. 8-8. — Bertola Giuseppe, corso Vercelli 54, commerciante, Pret. Torino, comm. giud. Vallino dott. Mario, D.to 10-8.

TEATRI

Il Carro di Tespi

Il Dopolavoro provinciale di Torino ricorda a tutti i dirigenti ed iscritti delle formazioni dipendenti, che da qualche giorno sono posti in vendita ai suoi sportelli (corso Vittorio Emanuele, 73) i biglietti per le due recite del *Glauco* e di *Bernardo l'Eremita* che il Carro di Tespi N. 3, diretto da Giulio Donadio, darà in città il 30-31 corr. Sui prezzi fissati (L. 8, L. 6, L. 2 per poltrone di 1.a e 2.a platea e posti in piedi) è praticata pei dopolavoristi la riduzione del 50 per cento. Alle stesse condizioni sono pure ammessi agli spettacoli i militari di bassa forza, e i ragazzi di età non superiore ai sette anni e non inferiore ai tre. Il Dopolavoro invita gli interessati a provvedersi in tempo dei biglietti, garantendosi così le migliori condizioni di visibilità e di acustica ed impedendo un eccessivo affollamento negli uffici durante gli ultimi giorni.

AL MICHELOTTI la Compagnia Bluette-Navarrini dà questa sera l'ultima di *Gambe al vento*. Domani riprende *Strade* di Galdieri, dalla stessa Compagnia rappresentata l'anno scorso al Michelotti con vivissimo successo, e che ora viene rinnovata nella messa in scena e in numerosi quadri, alcuni dei quali ispirati ad avvenimenti di attualità.

Il Teatro «Gente nostra»
inizierà le recite a Bari

Bari, 10 notte.

In occasione della quarta Fiera del Levante inizierà le sue recite il teatro della «Gente Nostra», teatro di propaganda popolare, ideato, organizzato e messo a punto dal dottor Pagani e dal pittore Nani. Si tratta di un complesso teatrale costituito di recente a Roma, che porterà in giro nelle varie provincie italiane le caratteristiche locali di ogni regione, quali danze, costumi, canzoni, usanze, tutto ciò, insomma, che è espressione dell'anima popolare.

La prima recita di questo teatro avrà luogo a Bari il 6 settembre prossimo e l'ultima il 21 dello stesso mese.

Il teatro inizierà poi il giro per l'Italia. Il repertorio sarà costituito da sette programmi diversi. Ogni programma sarà diviso in tre parti. La prima parte presenterà il «Folklore» dell'Italia settentrionale, la seconda parte quello dell'Italia centrale e la terza quello dell'Italia meridionale. Questo «Folklore» verrà presentato con una serie di quadri, canzoni, danze ed episodi di sapore ora comico ora sentimentale, ora drammatico, ora burlesco che rispecchieranno il carattere e la natura delle varie provincie e ciò attraverso le varie epoche.

Il successo dei concerti sinfonici
nel Parco della Torretta a Montecatini

Montecatini, 10 notte.

Un sempre crescente successo arride ai grandi concerti sinfonici diretti dal maestro Giuseppe Baroni, nel Parco della Torretta. Oggi il programma offerto alla numerosa colonia estiva comprendeva pagine di musica veramente eccezionale. Il programma comprendeva la IV Sinfonia di Beethoven, la cui esecuzione ha avuto larghi consensi, brani di Weber, di Grieg, di Rimski Korsakow, di Wagner.

Il concerto è terminato con la sinfonia della «Gazza ladra» di Rossini, della quale il maestro Baroni ha dovuto concedere il bis alla folla acclamante.

"La gran pietà,,

Un amico, per il quale assai vivi sono in me l'affetto e l'ammirazione, soleva spesso far suonare alle mie orecchie il nome di Costantino Brighenti, di cui a sua volta era stato amicissimo nei verd'anni. Parlava di lui con accorata tenerezza, con trepida venerazione. « Costantino Brighenti — che grande, che nobile, che bella figura », ripeteva. « Ho tutte le sue lettere. Un giorno o l'altro, se il cuore mi reggerà a tanto peso di ricordi e di tristezza, le trasceglierò, fra un mucchio di antiche carte. Dovrebbe aiutarmi nel compito, lei. Avrei pur caro di raccoglierle e pubblicarle. Oh, la mia signora, non una fra tante dove non suonasse la parola « Italia! ». Dalla Cina, dall'Africa, sempre questa parola, come l'ossessione di un affamato! « Italia - Italia ». Erano gli anni bui, da noi queste sillabe, fra il 1898 e il 1914 avevano perduto il potere evocatore. Non trascinavano più; non incantavano più i cuori giovani; il loro splendore era offuscato... ».

« Pareva che così fosse, caro, pareva, non era », io interrompevo l'insigne amico, con l'impaziente ribellione di fronte al suo pessimismo, che spesso mi accade di avere. Con in più anche, stavolta, a infervorarmi, il tremendo sovvenire degli italiani di tutte le generazioni — vecchi entusiasti e quarantenni posati, giovani speranzosi e giovanissimi taciturni o ancora ridenti e sognanti — che per quel nome, per quelle sillabe, perchè non ne fosse offuscato lo splendore magico, gettarono la vita come una sfida al destino.

« Pareva — pareva — lei dice così perchè non può sapere — non può ricordare, lei, quegli anni che m'intendo io — *era*, la mia signora, glielo assicuro io: era. E io, rimasto in Italia, a contatto con la fiacca, la scoraggiante realtà, a ripeterlo, a Costantino: cosa vai a fare laggiù, perchè ostinarti; ritorna, qui nessuno ti capisce. La tua azione non può avere il sostegno, che la renderebbe utile; al tuo sacrificio mancheranno gli sviluppi necessari. Non correre dietro alle chimere, questa Italia, di cui tu vaneggi, al centro del suo essere, oggi, non è. Lui, niente: sordo, a cantare come un fanciullo, a fanatizzarsi come un profeta, mitemente cocciuto: Italia, Italia — l'adorata Italia — tutto per l'Italia. Una follia ».

* * *

Queste follie sono chiaroveggenti e feconde. Non per l'individuo; come germi preparano il domani, io fantasticavo dolcemente.

* * *

Simili discorsi avvenivano molto tempo fa.

Di Costantino Brighenti conoscevo dunque il nome, e un po' l'animo, attraverso le sfumature riflesse nell'animo del suo e mio amico. Due paia di monetine rare egli aveva mandato per ricordo, dalla Cina, tanti anni fa, montate in bottoni da polsino; unica nota ricercata nel vestire volutamente semplice e naturalmente trasandato dell'antico compagno; e persino quelle per me rimanevano associate piamente e indissolubilmente al ricordo di lui, e al memore affetto di quel cuore fedele.

« Brighenti »: quando quel nome si udì ripetere dalle mille voci della fama, perchè una medaglia d'oro gli era stata assegnata dalla Patria riconoscente, l'austero emaciato volto del guerriero coloniale, incorniciato di selvatica barba grigia, così come lo raffiguravano le fotografie, si sovrappose per me al caro volto rotondo, raso e coronato di fini capelli bianchi dell'amico scrittore, che non ha mai lasciato l'Italia, e il meno possibile la sua provincia; che ama solo la sua casa e la sua penna, i suoi libri, il buon vivere e il vivere quieto, e nel quale pure vibrava tanto ardore, a quel nome di eroico vagabondo. Alla stessa guisa, la medaglia d'oro mi ricordava le savie ideografie incise sulle monete, ai polsini della camicia azzurra di quel mio amico, saggissimo fra i mandarini del civile Occidente; tutta una crittografia di saggezza statica, lacerata bruscamente dalla fiamma di un dinamismo irrazionale e santo, innanzi a cui s'inchinava la stessa saggezza; un fenomeno di supermontaggio associativo, per cui la figura lontana, a me sconosciuta, bagnava nel nimbo azzurro di due occhi, che scintillavano e si inumidivano, quando erravano lontano, a cercarlo: e per istinto si perdevano, su in alto, verso il cielo.

* * *

Ma accanto a Costantino Brighenti vi era un punto interrogativo: la sua moglie, Maria Brighenti, ancor essa, per meriti suoi propri, medaglia d'oro al valor militare dell'esercito italiano. Confessiamolo sinceramente: quante persone, quante donne specialmente, quante italiane, sanno il suo nome? Avrei voluto per conto mio un po' di luce su questa figura di tanta luce. Ma non riuscivo a trovar nessuno che mi parlasse di lei, nessuno che, l'avesse conosciuta. Gli episodii di valore e di sacrificio individuale insigne delle nostre donne, noi abbiamo avuto torto di non valorizzarli, di non diffonderne, esaltarne la conoscenza.

Guardate i romani come seppero far vivere Clelia, che a nuoto traversò il Tevere, e Lucrezia, e Virginia, e Cornelia, e tante altre. Le loro gesta, narrate alla buona, non sarebbero state immortali; ma ebbero, come oggi si direbbe, una buona stampa, o una buona *réclame* letteraria, tale da eternarle, giustamente e degnamente.

Nè invano.

Di quali elementi di poesia non arricchirono esse la storia di Roma! Col loro solo nome ne compendiarono le virtù e il costume, in sintesi lucide e memorande, così umane e insieme così tipicamente schematizzate, che i millennii ne serbarono il ricordo e l'impronta. Episodii, che avrebbero potuto rimanere sepolti tra i fatti varii delle risse e delle faziosità spicciole; magari obliati nel novero dei pettegolezzi quotidiani, furono sublimati in piena storia, e dalla storia nell'epopea.

La madre di Coriolano che richiama il figlio ribelle all'obbedienza delle leggi di Roma; e persino Cornelia, che si vendica di un vestito sciatto con una risposta pepata (imagino come i mariti l'avranno trovata comoda da citare alle mogli, non alle amanti); Porzia che vuol sapere i fatti e i pensieri segreti del marito (in altro paese, in altro clima, l'avrebbero chiamata una pettegola; e i novellieri orientali l'avrebbero biasimata acerbamente, quale esempio della deleteria curiosità coniugale); queste e altre donne entrano di peso nell'atmosfera della maestà romana, grazie all'arte, tutta romana, di tessere intorno al baco della realtà l'aureo, l'inimitabile bozzolo della leggenda e del mito, da cui prende il volo l'imagine eroica.

La storia romana fu forgiata pei millennii, oltrechè dal gran popolo che la fece, anche dal mirabile fabbro-artiere Tito Livio. Anche per questo, il prodigio di Roma interessò il mondo, e continuò a dominarlo nello spirito, tanto dopo il tramonto della sua forza materiale nelle armi.

Noi italiani abbiamo male appreso quest'arte, che nell'evo moderno, dopo i grandi cronistorici classici, appartiene sopratutto ai francesi. Joinville, Froissard, Retz, la Grande Madamigella, Saint-Simon, e poi giù giù gli altri, sino al Michelet, continuano Tito Livio e Svetonio, nel senso dell'aneddoto e della poesia mitica, anche più che il Guicciardini e il Machiavelli. Tanto è vero che Giosuè Carducci, profondamente nutrito della latinità classica e romana, per istinto si volgeva a ritrovarne nel Michelet l'andamento epico e lirico. Per istinto profondo, adottava le imagini del Michelet, trapiantandole nelle sue poesie epiche sulla rivoluzione francese!

E i francesi seppero creare, ancora nell'età moderna, i prodigiosi miti guerrieri, religiosi e cavallereschi di Genoveffa e di Orlando, di Giovanna d'Arco e Bernadetta di Lourdes, ponendo due contadinelle sugli altari, anche al disopra del nipote di Carlo Magno, Paladino di Francia; lui, sì; ma Genoveffa salvò Parigi, e Giovanna, coronata insieme dalla vittoria e dal rogo, ridette unità e libertà al suo popolo; e Bernadette dischiuse alla cattolicità sofferente le fonti di un'acqua lustrale di perenne speranza. Il motto di tutte tre queste donne è lo stesso che la vergine di Lorena formulò in parole immortali: *la gran pietà*. Questa pietà eroica è l'essenza stessa del valore femminile; il motto gentilizio della bontà e della nobiltà donnesca, che sale al sacrificio e all'eroismo.

La gran pietà.

* * *

Penso a quell'altro gruppo di cinque o sei fanciulle, figlie di popolo, figlie di pescatori, che nel porto di Ancona, durante la guerra, salvarono un naviglio e i suoi uomini, meritando il nastrino azzurro della medaglia al valore.

La burrasca infuriava sull'Adriatico. Un cacciatorpediniere, reduce da scorreria nelle acque austriache, con l'equipaggio affamato ed esausto, affranto dai combattimenti e dalla tempesta, tentava invano di salvarsi in porto; i frangenti spaventosi alla riva glielo impedivano, sotto pena di sfracellarlo. Cinque volte le barche, i motoscafi, le lancie erano partiti per recare il capo della cima di rimorchio, che gli avrebbe permesso di gettare l'ancora al sicuro. Fu miracolo, se poterono salvarsi quegli animosi tentatori di salvataggio. Finalmente il semaforo della Marina alzò l'ordine, che nessuna imbarcazione più tentasse l'acqua infuriata: non bisognava aggiungere vittime sicure alle probabili vittime.

Gli uomini giacevano boccheggianti sopra coperta, in vista del vicino porto, senza speranza di salvazione. La « gran pietà » mosse cinque fanciulle a disobbedire gli ordini; si imbarcarono di nascosto, portando sulla barca acqua e provviste, e i cavalloni, quasi a miracolo, arrabbiati invano, si lasciarono vincere da quelle tenere braccia, per amore irrobustite. Uno di quegli episodi, che giustificano la temeraria fede nelle crociate degli innocenti! La maggiore fra loro azzardò il salto, quando la barca era spinta altissima sui marosi; da quella cresta piombò sulla tolda, legata con il capo della cima, dette acqua e cibo per conforto ai marinai, riuscì ad assicurare la corda, uomini e naviglio furono salvi.

* * *

Io lessi, nel 1920, credo, l'episodio maraviglioso, in una gazzetta locale capitatami fra mano per caso, quando il comandante del dipartimento marittimo di Ancona a quelle giovinette consegnò la medaglia al valor militare. Ma invano dipoi ho cercato maggiori particolari su quella gesta breve. E credo che ben pochi mai l'abbiano appresa, che pochissimi la rammentino.

Anche per il ricordo di quelle piccine, mi rimordeva come una colpa il non sapere nulla di preciso su quella loro più gran sorella, Maria Brighenti, medaglia d'oro dell'Esercito italiano.

Il caso, che aiuta chi vuole fortemente aiutarlo, alla fine mi fu benevolo. Finalmente mi fece incontrare quelle testimonianze di lei, che avevo desiderato e cercato.

Dolorosa e gloriosa istoria; chiedo ospitalità a queste colonne per raccontarla in un altro articolo.

MARGHERITA G. SARFATTI

Un matrimonio sulle scene di un'artista che non recita

Atene, 10 notte.

Una graziosa soubrette del teatro leggero greco ha avuto la originalissima idea di celebrare il suo matrimonio sulla ribalta dove essa seppe cogliere numerosi lusinghieri successi. La giovane conosciuta negli ambienti teatrali sotto il nome Nellie Rosier, si è difatti unita con l'eletto del suo cuore, il milionario Triandafillacos, nel teatro Delfi, all'1,30 dopo mezzanotte, appena finita la rappresentazione della rivista « Scherzosa », in cui la felice sposa sostiene tuttora una delle parti principali. La graziosa Nellie intendeva celebrare il suo matrimonio in mezzo ai compagni di arte, soli, fiancheggiati, partecipi della sua felicità; però, numerosi spettatori — oltre 500 — avuto sentore che qualcosa di eccezionale stava accadendo nel teatro — tanto più che essi videro fare la loro maestosa apparizione, a tarda ora, due barbuti sacerdoti greco-ortodossi — non vollero a nessun costo abbandonare la platea, ed ebbero così la fortuna di assistere ad una seconda inattesa rappresentazione. Il rito venne celebrato con molto... brio e poco dopo la coppia degli sposi, numerosi artisti e molti spettatori si avviarono verso una rustica taverna, l'oste della quale fece degli affari d'oro. L'alba spuntava quando Nellie e il suo legittimo coniuge si ritiravano.

Una Mostra-concorso di esercizi tipo di caffè e bar

Bari, 10 notte.

La Federazione Nazionale Fascista Pubblici Esercizi, d'intesa con l'Ente Autonomo della Fiera del Levante e col patrocinio delle Confederazioni Nazionali Fasciste del Commercio, della Industria, dei Professionisti ed Artisti e della Federazione Fascista Autonoma dell'Artigianato, ha indetto, per la prossima Fiera del Levante una Mostra-Concorso di esercizi tipo e razionali di caffè, bar, osteria, alla quale potranno partecipare architetti, ingegneri, artisti, nonchè — per la parte di loro competenza — i fabbricanti di mobili, apparecchi, accessori, utensili, macchine, ecc., che formano l'insieme di un esercizio moderno ed anche le imprese specializzate per la costruzione ed impianti di negozi. Si tratta di una iniziativa nuova e che darà modo a larghissime categorie di produttori, di esporre le loro merci e le loro attrezzature.

Gli enti patrocinatori, in unione alla Fiera del Levante, hanno stabilito di assegnare notevoli premi in denaro e medaglie per ciascuna delle due categorie di esercizi.

Astuzie di contrabbandieri
Gli stupefacenti sotto i vagoni-letto

Budapest, 10 notte.

Per fare del contrabbando di stupefacenti un gruppo di individui, che la polizia spera di acciuffare presto, aveva pensato di nascondere la cocaina e la morfina nientemeno che nel vuoto che sotto i vagoni-letto rimane fra un asse e l'altro. Il modo col quale l'originale contrabbando è stato scoperto non viene rivelato, ma è certo che nel corso di vari mesi i contrabbandieri sono riusciti a far entrare in Ungheria forti quantità di polveri, provenienti in maggioranza dalla Turchia, dalla Jugoslavia e dalla Grecia. Parte della merce transitava con destinazione per la Cecoslovacchia. La polizia ha sequestrato nella stanza dell'albergo abitata dal capobanda — che ha fatto a tempo a prendere la fuga — una quantità notevole di stupefacenti.

Senza dubbio le operazioni duravano da lungo tempo, violando, oltre le leggi doganali, i regolamenti sanciti dalla speciale commissione di Ginevra. La banda organizzatrice faceva capo a un mercante olandese che, pare, s'incaricava poi di rispedire in America, da Amburgo e da Amsterdam le perniciose droghe.

ITINERARI MARINI

Uomini e cose tra Cattolica e Numana

Numana, agosto.

Degli altri mari, non lo so; ma sull'Adriatico due tipi di creature si impongono sulle altre ed in un certo senso ne decidono la natura ed il carattere: i volatili e le donne. Volatili comuni, quotidiani: rondini, passeri, cardellini, cinguettare; che non si mischiano, ogni razza alle sue abitudini, ma, dove ti volgi, vedi un'ala o un'ombra d'ala; dove e come ti metti, odi cinguettii, squittii, stridii, gorgheggi. E ci son poi le donne: quelle della spiaggia e delle ville: sapete, le ospiti, o, come qui le chiamano, « le bagnanti »: donnine in bella grafia, roba di lusso, da vetrina, stampigliate una dopo l'altra, a serie; e quelle del posto, mogli di pescatori e di artolani, lavandaie, venditrici di tutto un po': sbracate, sciolte, ma anch'esse in fondo tutte tirate fuori come le altre da uno stesso stampo.

Umanità gioconda sulle sabbie lucenti dell'Adriatico

I bagnanti

*Diverse le loro voci: quelle delle ospiti in alzevira pulito, senza stridori e senza refusi; quelle delle indigene, sciolte, dimesse, come a sbrindelli. E gli uomini? Ma sì, che anche gli uomini ci sono. Senonchè quelli di fuori sono gli uomini di sempre: della città e del paese, della capitale e del borgo: uomini senza segni decisi, fisicamente e moralmente incolori: venuti qui non volontarii e consapevoli si direbbe, ma sospinti, guidati: e si muovono, cianciano, si bagnano, sorridono magari, ma come se di continuo sollecitati da un qualche gioco di molle interne, di cui non la loro, ma una volontà lontana ha la chiave, il segreto. Ed è come se non ci fossero. O, almeno, la loro presenza nulla aggiunge e nulla toglie allo spettacolo di questo mare compiacente e dorato che chiede a chi lo avvicina colori cangianti, screziati; e sveltezza, giustezza, allegria. Quanto poi agli altri, agli uomini del posto, pescatori e barcaiuoli, certo qui ne esistono e ne vivono; ma forse costoro, i loro corpi a sghembo e le loro bocche che non sanno nè sorridere nè cantare, li portano al mare in ore nascoste e buie: quando l'acqua perde le sue tinte calde e avventate e si chiude dietro una coltre bigia, ferma, funerea. No, l'Adriatico non è un mare da uomini e, in genere da creature o pesanti o tarde o stanche o scontrose. Per questo, la sua stagione tipica è l'estate: chè il suo incanto, la sua forza di seduzione c'è bene in questa stagione qualche essere che se accoglierli e ricambiarli: laddove nelle altre, ha voglia lui sforzarsi in collere violente, arricciare le onde ed alzarle; per chi e a che tanto sforzo, se lo aspetta a conti fatti una rena fina e delicata, e la riva dove batte è morbida, lieve, sinuosa e nessun movimento si pronuncia, nessun pànico: ogni cosa resta tranquilla e passiva là davanti? Vedere cosa non osa, per esempio, quando il vento, verso novembre o a metà gennaio, lo assale d'improvviso da greco o da maestro e lo batte, lo avvolge, lo sciaguatta, lo lacera! Che verrebbe fare chissà che, finire chissà mai dove, ridurre alla sua mercè tutto il mondo: e rutilante e veemente corre verso la riva con l'idea di far piazza pulita di tutte quelle case e casette rosee e turchine che dolci e calme s'assiepano laggiù dietro le dune delle spiaggie: e invece, toccata appena la sponda, soffia bensì e ciangotta, ma più perchè estenuato dalla corsa e dalla foga che perchè capace di fare il ca***vo sul serio.*

Da quelle casette lo .. guarda senza paura; e son quasi sempre loro, le donne che sorridono allo spettacolo; spesso arricchendo il loro sorriso con qualche nota di canto. Mentre impavidi ed indifferenti gli uccelli se la spasseggiano per l'aria gorgheggianti e giulivi: la rondine col suo volo lieve che sembra tracci delle bizzarre volute lassù in alto e vien voglia di guardare se per caso son rimasti dei segni nella sua scia; il passero con i suoi tuffi dai tetti ai giardini; così repentini e decisi che sembra voglia fracassarsi la testa su una pietra che abbia prima vista e misurata dall'alto; le cingallegre sempre saltarellanti alla ricerca di un ostacolo serio che peraltro non incontrano mai; i cardellini a piccoli branchi, ogni volo come spiccato per una scommessa: chi di loro arriverà prima sull'albero e sulla frotta più vicini.

Città, paesi, borgate, villaggi, quando agosto s'affaccia su loro coi suoi primi bagliori infocati, di gran corsa si mettono a preparare la scena per la rappresentazione imminente; e chi corre coi pennelli, chi con altri arnesi: chi lucida, chi dà la pomice; chi si carica di tavole, chi di tele e di panneggi. Hanno dormito dei lunghi mesi nei loro cubi piccoli e grandi; hanno sbadigliato sui tavoli dei caffè e delle osterie; hanno consumato nei passeggi serali le loro strade principali; si son logorata la voce per dirsi la mattina. E mezzogiorno, la sera: che vita, che noia; ma non appena s'annuncia l'estate, come se presi e sospinti da una repentina frenesia, non perdono più un minuto a sbadigliare e ad oziare: e tutti s'affrettano, tutti corrono, tutti s'impegnano. E la beneficiata del mare comincia. Che nessuno chieda per quale curioso fenomeno, senza mai breve e provvisoria come poi sarà: e, per questo, si lavora con gran lena, tutti dànno quanto più possono di sè, non uno che non s'affanni e che non sudi. Quanto a lui, al mare, se non pare che senta, che capisca. Infatti le sue onde, allorchè cominciano ad alzarsi lungo la spiaggia capanni e camerini, si fanno quanto mai dolci e lievi: e la rena la raggiungono bensì e la coprono, ma solo per far vedere che meraviglia di scintille vi brilleranno sopra, subito che esse si saranno ritirate. E, sebbene il sole le cada a piombo, quella gran massa azzurrina tanto fa e si muove che riesce in qualunque ora del giorno a buffare verso la riva una brezza fresca e continua; che accarezza i corpi degli uomini e li fa più leggeri.

Bagliori d'agosto

Così si prepara lo scenario estivo; e quando luglio opprime nelle città affollate gli uomini fino a toglier loro il respiro, questi paradisi provvisori sono già pronti per la loro gioia e per il loro ristoro.

Altri mari saranno meno semplici e, forse, più belli. Altri mari allieteranno la rappresentazione estiva con qualche intermezzo insolito: una tempesta, una libecciata, un maremoto; o anche soltanto con qualche tromba d'acqua. Altri mari correranno il rischio di risvegliare negli uomini il bisogno improvviso di avventure eccezionali, di uscite come siano non comuni. Ma non l'Adriatico.

Con le sue donne e con i suoi volatili, tutto qui è pronto e si direbbe normale, per una festa, la più docile e la più calma che mai; ed anche gli amori, nessuno qui verrà a far pianti, meno ancora ad impiantare un dramma in piena regola. E se ci saranno mariti gelosi, o addirittura cornuti, ci sarà sempre un placido e sinuro « moscone » che li condurrà al largo: di donde il loro occhio non riuscirà a vedere e, almeno, a discernere quello che succede sulla spiaggia. Tutto in ordine e per bene. Tutto in armonia ed in calma. Tutto secondo le norme di una commedia gentile ed a lieto fine.

Mare domestico, accessibile, facile. Mare giovanile, galante, civettuolo. Mare, si pensa, messo su apposta perchè gli uomini possano nella stagione meno impegnata dell'anno sbissare da sè i pesi dei vestiti e delle convenienze; e lasciarsi andar liberi e irragionevoli alle avventure ed alla gaiezza. E non crediate, per amor di Dio, che quelle cosone che vedete là dietro le spiaggie: mura, chiese, campanili, torri, conventi, sian lì massicci, veri, reali. Fanno parte dello scenario; e oggi ci sono, ma domani, quando le spiaggie si vuoteranno, e questa migliaia di esseri torneranno a caricarsi dei vestiti e delle convenienze di ieri, anche loro spariranno. O sarà come se fossero spariti, lo spazio oggi così breve tra le città e l'acqua, essendo diventato così lungo che nessuno si sentirebbe il coraggio di affrontarlo e di varcarlo.

La città sulle rupi

Alle ore sei del mattino, la sabbia è ancora umida ed il mare luccica bensì sotto il primo sole, ma l'acqua, anche soltanto a sfiorarla con una mano, è fredda che gela. Ma a Numana nessun bagnante resta peraltro a letto od in albergo, alle sei di mattina; come certamente resterebbe in una qualunque delle altre spiaggie adriatiche. Perchè Numana non è di quelle città o di quei paesi relativamente recenti che, una casa oggi, una casa domani, la riva del mare, prima deserta, un poco per giorno, un poco per anno, hanno finito col popolare e conquistare. Numana è quassù sulle rupi dietro il monte Cònero da tempo immemorabile; e s'è mossa col gioco dei secoli, è cioè crollata e s'è rifatta non si sa le volte, ma in fin dei conti, metro più metro meno, è sempre rimasta in vista ed a dominio del mare. E chi ha avuto la felice idea di venirci a trascorrere i mesi caldi, non aspetta le ore piene, se ha proprio intenzione di godere il fresco e la vista dell'acqua: chè un belvedere a ponente, un belvedere a levante.

Numana regala panorami e brezze a uomini di tutti i gusti e di tutti gli umori. E certo se vorrete a tutti i costi la spiaggia, non diciamo proprio una spiaggia mondana, ma un luogo dove almeno frulli qualche bel corpo di gazzella, anche questo Numana ha per voi. Ma non sarà il meglio che essa potrà offrirvi. Ecco perchè, chi vien quassù, non si leva alle nove, ma assai più presto; e, prima che alla spiaggia, corre sulle alture: da dove gli sarà permesso di seguire il prolisso cammino del sole sulla larga distesa del mare: con tutti i ghiribizzi che i suoi raggi combinano con quelle mattacchione delle onde, le quali di prima mattina avanzano, come sapete, con brilli e diademi sgargianti: e sembrano come ammantate da veli pariati. Oppure per seguire gli ambigui ghirigori delle nuvole sul roccione più alto del Cònero: che non è un monte di quelli che s'alzino esageratamente, ma, poichè è il solo che si sia coraggiosamente messo di spalla all'Adriatico (l'Appennino laggiù gli si è messo di fronte non solo, ma anche ad una conveniente distanza) e non ha contrafforti a difesa « sto qui e non ho paura », fa piacere buttarci su gli occhi ogni tanto, lui che sa rimaner fermo tra tante cose che instabilmente si muovono.

MARIO PUCCINI.

LIBRI RICEVUTI

LION FEUCHTWANGER: « Successo », Volume I - Ed. Corbaccio, Milano; L. 25.
LION FEUCHTWANGER: « Successo » Vol. II - Ed. Corbaccio, Milano; L. 25.
PAOLO ORANO: « Cronache del rumore e del silenzio » - Ed. Corbaccio, Milano; L. 10.
UBALDO DEGLI UBERTI: « Nei mari dell'Estremo Oriente » - Ed. Corbaccio, Milano; L. 10.
NICOLA NIKITIN: « La spia bianca » - Ed. Corbaccio, Milano; L. 15.

Alla Triennale di Milano

La Torre Littoria
Inaugurata da S. E. Di Crollalanza

Milano, 10 notte.

La Torre Littoria, la snella e pur maestosa costruzione metallica che si eleva a quasi 110 metri a dominare la Quinta Triennale d'arte nel Parco e Milano intera, è stata inaugurata ufficialmente stamane. La consacrazione del Governo a questa tipica, ardita costruzione fascista è stata recata da S. E. Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici; quella del P.N.F. dal Segretario amministrativo on. Marinelli.

Verso le 11, S. E. Di Crollalanza giungeva alla Triennale: mentre una centuria di militi rendeva gli onori militari, si facevano incontro al Ministro le autorità. La folla, che si addensava per ogni dove nel Parco, alzava nel cielo terso il primo fragoroso applauso, il primo « Evviva » al Duce. S. E. Di Crollalanza stringeva con cordialità un numero infinito di mani e iniziava poi, guidato dal gr. uff. Barella e seguito dalle altre autorità, la visita della Triennale.

La teoria dei visitatori, sempre guidata da S. E. Di Crollalanza e dal gr. uff. Barella, giungeva, infine, ai piedi della Torre Littoria. La snella, ardita costruzione è una interessante opera di ingegneria, anche perchè iniziata e portata a termine nel volgere di pochi mesi. La sua sagoma slanciata spicca con riflessi d'argento sull'azzurro del cielo, con un effetto del tutto caratteristico e particolare. Foggiata saldamente sopra un massiccio blocco di fondazione in calcestruzzo del diametro di metri 16,50, le strutture della torre sono tutte di materiale tubolare in acciaio, collegate mediante saldature elettriche. L'altezza della sommità della torre, dal piano di posa, è di metri 109,96, mentre quella totale, fra il piano di fondazione e il cupolino terminale, è di metri 116. La cabina, posta sul fastigio della torre, è a due piani e contiene nell'inferiore un ristorante capace di 40 posti a sedere e la piccola cucina elettrica; nel piano superiore, a cento metri di altezza, un belvedere perimetrale.

Una bimba biancovestita porgeva quindi al Ministro le rituali forbici di argento. S. E. Di Crollalanza recideva così il nastro tricolore che precludeva l'ingresso alla scalinata, al vertice della quale attendeva l'ascensore. Un applauso nutritissimo faceva eco al rito, applauso che si è propagato alla moltitudine a stento trattenuta dai cordoni di carabinieri e di militi. « Viva il Duce! » grida il Ministro. La folla risponde: « Evviva! Alalà! ». In questo preciso momento il Gr. Uff. Barella, a nome del Direttorio della Triennale, ha comunicato l'avvenimento al Capo del Governo mediante il seguente telegramma:

« Obbedendo all'ordine di V. E., l'umano non ha superato il divino. La Torre Littoria, che il ministro Di Crollalanza ha stamane inaugurata, costituisce una nuova prova dell'ardire e del fervore del popolo italiano, cui V. E. ha ridato orgoglio e fiducia. Mentre compiasi l'ascensione ufficiale a quota 100, il nostro pensiero si rivolge alla E. V. con immutabile devozione e profonda gratitudine ».

Lo stesso gr. uff. Barella ha poi così telegrafato al Segretario del Partito, on. Starace:

« Quanti hanno collaborato all'opera ardita, sono orgogliosi di vedere oggi compiuta la Torre che ha nome dal Fascio Littorio. Ti sono profondamente grato di aver delegato il camerata on. Marinelli a recare alla cerimonia inaugurale l'ambitissima adesione del Partito e la tua personale. Ti abbraccio ».

Allora monsignor Soldini, in nome del Cardinale Arcivescovo, indossava i sacri paramenti e procedeva alla benedizione della Torre, cospargendo con l'acqua lustrale la base dell'ardito pinnacolo. Pochi secondi dopo il Ministro, l'onorevole Marinelli, il gr. uff. Barella, il Segretario Federale e pochi altri raggiungevano con l'ascensore la terrazza della Torre Littoria. S. E. Di Crollalanza si è appressato al microfono della radio lanciando nello spazio il discorso inaugurale. Egli si è così espresso:

« Mentre l'Italia si appresta ad accogliere con manifestazioni di popolo e con orgoglio di Nazione i trasvolatori dell'Oceano che in formazioni serrate ritornano in Patria dopo aver compiuto un'epica gesta di ardimento e di perfetta organizzazione tecnica e scientifica, Milano, nella febbre di attività operosa che la distingue e che ne fa il centro motore della vita economica del Paese, inaugura oggi la Torre Littoria.

« Quest'opera ardita e geniale che il Duce ha voluto, che il camerata Barella ha realizzato con larghezza di vedute e con tenacia di propositi a fianco del Palazzo dell'Arte e nel centro del suggestivo Parco che ha visto consacrato il successo della Quinta Triennale, costituisce una nuova superba affermazione delle virtù creative del Regime, il quale senza sosta prosegue nella febbrile azione di potenziamento della Nazione in ogni campo.

« Il Regime, che ha chiuso il bilancio del suo primo decennio di vita con una somma di realizzazioni che hanno cambiato il volto e l'animo del Paese, che in ogni borgo e in ogni plaga delle nostre campagne ha consegnato alla storia i segni inequivocabili della nostra rinascita, che l'Anno XI ha iniziato con non minore operosità, che giorni or sono ha visto fondare dal Duce, in quella che fu per millenni una landa desolata, la città di Sabaudia, mentre veniva raccolto il primo grano di Littoria, il Regime saluta oggi in letizia e con orgoglio questa nuova opera.

« La Torre Littoria, ardita nella concezione, elegante nella sua linea, solida nella sua struttura, studiata da professionisti valorosi, realizzata da imprese meritevoli e da maestranze laboriose e svelte, con materiali moderni delle nostre industrie, fa veramente onore alla tecnica costruttiva e produttiva della Nazione.

« Milano sia orgogliosa di questo nuovo primato e gli italiani che qui saliranno per ammirare il panorama magnifico, dall'alto di questa terrazza salutino con commozione la città operosa che dalla selva dei suoi fumaioli seppe sprigionare — Duce Mussolini e bandiera il *Popolo d'Italia* — quel lievito di fermentazione politica, che doveva poi concludersi colla Marcia su Roma e col trionfo del Fascismo oggi idea universale dell'Italia nel mondo ».

Il discorso del Ministro è stato accolto da grida di: « Viva il Duce! ».

Terminato che ebbe di parlare S. E. Di Crollalanza ridiscendeva con le autorità nel Parco visitando le varie costruzioni della casa moderna e il padiglione della stampa; alle 13 nel ristorante della Torre Littoria prendeva parte poi al rancio dato in suo onore dalla presidenza della Triennale. A sera nel Parco la banda del Presidio e quella ardita Aldo Sette hanno eseguito applauditi concerti ascoltati da innumerevole folla. Dalla Torre Littoria un fiotto vagante di luce argentea ha percorso la città, ha frugato nella pianura lombarda, portando dovunque la vivace fiaccola di una novella opera fascista.

LE ARTI

Aiuti della scienza

Talvolta il mistero giova al fascino d'un quadro. Rammentiamo che quando a Vienna, nella saletta dove, come in uno scrigno, si conserva una delle più preziose gemme del Kunsthistorisches Museum — i celeberrimi *Tre Filosofi* di Giorgione — il dottor Leo Planiscig ci disse che mercè l'esame radiologico s'eran potuti determinare tutti i successivi ritocchi apportati al quadro, e che le tre enigmatiche figure eran state finalmente svelate come le aveva dipinte in origine il grande veneto, e identificate semplicemente per i tre Re Magi, provammo quasi un senso di delusione. Restando intatta la bellezza dell'opera, quel mistero fin qui insoluto, quelle mille ipotesi che s'erano dagli studiosi avanzate intorno al significato del quadro, ne accrescevano la suggestione, ne centuplicavano gli interrogativi, circonfondevano di un'aura di leggenda il mistero che l'artista s'era portato nella tomba. Le poche Sfingi che (eccetto l'anima umana) ancora esistono nel mondo, converrebbe conservarle mute. Ma quando la scienza reca all'arte il suo aiuto, non per sminuirla e per meccanizzarla, bensì per sceverare il vero dal falso, allora bisogna farle tanto di cappello. E' il caso della « pinacoradiologia », parola astrusa per indicare un procedimento applicabile alle pitture di dubbia autenticità, di cui si occupa il dottor Carlo Rossi in un capitolo del suo interessante libro di divulgazione scientifica *Et ultra*, ora edito dall'Hoepli (Milano, 1933, L. 15). La denominazione è di S. E. Fernando Perez, ambasciatore della Repubblica Argentina a Roma e notissimo fautore della « pinacologia artistica ». La pinacoradiologia, nota dal canto suo il Rossi, « ha per iscopo di scrutare la sostanza intima dei quadri, imitando in certo qual modo la metallografia che tanti servigi rende alla scienza metallurgica studiando la struttura dei metalli e delle leghe ». Che cosa si può dunque svelare un quadro, antico o moderno, sottoposto ai Raggi X? Innanzi tutto, la qualità dell'imprimitura, cioè di quella specie di intonaco di cui spesso si spalma la tela o la tavola per renderla atta a ricevere i colori; poi la natura dei pigmenti colorati (leggi più semplicemente: colori) dei quali il pittore s'è valso; poi ancora la falsificazione delle screpolature e delle firme; ed infine, ciò che è forse più importante, la caratteristica della pennellata, che da artista ad artista varia in modo incredibile. Ma è soprattutto interessante come per mezzo dei Raggi X si possano scorgere (e quindi fotografare) i successivi ritocchi ed i rifacimenti. L'autoritratto di Rembrandt del 1654, all'esame radioscopico ha rivelato sotto la possente testa d'uomo una figura femminile con cuffia e colletto, pittura preesistente all'autoritratto e sulla quale l'artista lavorò utilizzando una parte dei bianchi; e già abbiamo citato il caso dei creduti *Tre Filosofi* giorgioneschi, che altro non sono che i tre Re Magi. Identificata così scientificamente la qualità dei colori e dell'imprimitura, precisate le caratteristiche della pennellata, si può senz'altro dichiarar vero o falso un quadro attribuito a un grande autore? Purtroppo no: perchè i falsificatori tengono appunto conto di un eventuale esame radiologico, e si valgono, nelle loro falsificazioni, dei colori e delle imprimiture in uso presso gli antichi. Fate però che il perito radiologo scopra certe screpolature che appaiono arbitrarie perchè non corrispondenti a screpolature del legno e della tela (non è questo un segno probante, e tuttavia è bene tenerne conto), od un pennelleggiare confuso e tormentato che indica lo sforzo di imitare la pennellata sicura ed istintiva propria di un dato autore, ed ecco che un grido d'allarme è giustificato. Così, con la radiografia, furono di recente denunziati i falsi Van Gogh che a dozzine erano stati messi in circolazione, e a prezzi esorbitanti. Concludendo: se la radioscopia non basta a garantire l'acquirente di un dipinto di gran valore, saggiamente impiegata può essere di indiscutibile aiuto al perito ed al critico d'arte.

*** Nella collezione *Les archives internationales*, di Ginevra, è apparsa, a cura di Napoleone G. Fiumi una monografia sull'architetto Arrigo Tedesco Rocca, assai noto in Torino ed in Piemonte per i numerosi lavori ispirati, per la maggior parte, a un vivo senso di modernità. Più che nel rifacimento della Villa Ponti in Arona e nella stessa biblioteca della Casa Ponti in Torino, egli ha avuto campo di dimostrare la sua simpatia per le tendenze attuali nella Casa Verona in corso Moncalieri a Torino e nella bellissima Villa di Alassio, presso al passaggio a livello. Questa simpatia non gli vieta però di trarre dagli schemi tradizionali motivi decorativi di gusto raffinato. Ne è prova l'atrio, d'ingresso, di rara eleganza, della casa d'affitto torinese in corso Galileo Ferraris angolo via Rivalta.

*** Nel suo secondo numero (luglio) il periodico *Alexandria*, rivista della provincia già qui segnalata per l'interesse dei sommari, rievoca la figura e l'arte di Angelo Morbelli, alessandrino, l'autore del celebre *Natale di rimasti* e delle non meno celebri *Vecchie calzette*. Schiavo di una tecnica assurda, il Morbelli riuscì non rare volte a creare opere di profonda umanità, come appunto le due citate. Ma come possono comportarsi di fronte a queste opere gli anticontenutisti ad oltranza, coloro che negano al soggetto qualsiasi importanza per rivendicarla intera ai valori visivi, linea, forma, colore? Del resto, togliendo, poniamo, a un Breughel il Vecchio l'importanza del soggetto, o per dir meglio il modo della sua narrazione, non si annulla almeno la metà del suo fascino? La rivista *Alexandria* scrive che il Morbelli nacque nel 1853. Nacque in realtà dieci anni dopo, il 13 luglio.

*** Fra le recenti pubblicazioni dell'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo che in certo qual modo rientrano nella collezione dell'« Italia artistica », segnaliamo le *Torre e Castella della Bassa veronese* di Bruno Bresciani, con 110 illustrazioni, e gli *Affreschi del Trecento nella cripta di S. Francesco ad Irsina*, con oltre 140 illustrazioni, a cura di Margherita Nugent. La prima è un libro agilmente descrittivo, che ci invita ai gustosi itinerari provinciali, quelli che il turista di solito scarta e che spesso — in Italia — sono i più interessanti; la seconda, una monografia dedicata specialmente agli studiosi della pittura murale trecentesca e dell'arte antica di Basilicata e Calabria.

*** Lo stile floreale è ormai diventato il capro espiatorio di tutte le polemiche sull'architettura: ne dicon male i conservatori, ne dicon peggio gli innovatori. Troppo. Al tartassato stile che tante brutte (ma anche alcune belle) cose ci ha dato, rivendica un certo merito Plinio Marconi in un saggio « Architettura moderna e polemiche » pubblicato in *Educazione fascista*: « Al floreale si può riconoscere il grande merito di aver negata definitivamente la mentalità stilistica eclettica ed imposta l'esigenza d'un'architettura moderna originale ».

mar. ber.

GLI SPORT

A Monthlery con i partecipanti al campionato ciclistico del mondo

La squadra "azzurra,, completa la sua preparazione

Guerra compie 120 Km. con Vichi e Cimatti mentre Binda si allena con Bovet e Bertoni -- Ordine, disciplina e concordia fra i nostri rappresentanti

Parigi, 10 notte.

Eccoci agli ultimi giorni di preparazione. Le squadre «azzurre», professionisti e dilettanti, fuse in un unico mirabile assieme, concordi nella più coscienziosa preparazione, formano davvero una di quelle tipiche rappresentanze del ringiovanito e rinnovellato sport italiano. Ordine, disciplina, concordia, sono il motto degli sportivi italiani soprattutto quando si trovano all'estero. Nella occasione gli «azzurri» partecipanti ai campionati ciclistici del mondo fanno onore allo sport italiano con la dimostrazione che quotidianamente dànno di un ordine, di una disciplina e di una concordia perfetti. Dimostrazione che è anche di esempio a tutti i rappresentanti delle varie nazioni partecipanti alle imminenti grandi prove ciclistiche e ci pare di avervi già dato nei giorni scorsi più di un accenno dei rilievi fatti in proposito dalla stampa francese.

Anche stamane ci siamo recati a Morsang sur Orge per l'ormai abituale visita agli «azzurri» e a Spositi che va divenendo per i ciclisti quello che Vittorio Pozzo è per i calciatori: più che un dirigente, un amico, un camerata, un fratello. Quando giungiamo all'albergo non sono ancora le dieci e Guerra è solo con Vichi e Cimatti. Egli termina appena di fare colazione ed è tutto intento a studiare una carta topografica. La spiegazione di così attento esame ci viene data subito. Il Campione d'Italia è alla ricerca di un circuito di un 120 chilometri dove si possa correre senza eccessiva preoccupazione di sbagliare strada. Dopo un più attento esame questo percorso ideale è trovato: da Morsang a Corbeil, poi a Fontainebleau, quindi a Etampes e ritorno per Arpajon. Poco dopo Guerra e i suoi due compagni partono.

— E Binda? — domandiamo infine a Villa, il solo massaggiatore e accompagnatore della squadra «azzurra».

— Non tarderà molto a rientrare.

Difatti non passano pochi minuti che Binda giunge circondato da Bovet, Bertoni e dai dilettanti Mealli e Merlini. Il campione del mondo porta occhiali di tartaruga — veramente insoliti per un corridore; lo si prenderebbe piuttosto per un notaio — discende tranquillamente dalla bicicletta e ci viene incontro.

— Abbiamo or ora finito di percorrere una ottantina di chilometri; un magnifico percorso attraverso Melun e la vallata dell'Orge.

— E lo avete compiuto a buona andatura? — chiede un giornalista francese che è con noi.

— A formidabile andatura! Qualche volta abbiamo perfino raggiunto i... 15 chilometri orari — risponde Binda che oggi è in vena di scherzare.

— E ieri? Avete preso contatto con Monthlery — replica il collega francese che vuole a tutti i costi porre nell'imbarazzo il campione del mondo.

— Ho fatto il giro del circuito.

— Quale impressione vi ha fatto la salita?

— Ah! sì la salita — e a questo punto, giocando sul diverso significato della parola salita in francese, Binda pone veramente in imbarazzo l'intervistatore rispondendo:

— Ebbene è una côte di agnello. Bisogna divorarne quattro o cinque per calmare la fame.

Decisamente oggi Binda darebbe dei punti a un umorista. E tutti intorno sorridono delle vivaci battute del campione del mondo.

All'allenamento su strada, compiuto in mattinata, ha fatto riscontro nel pomeriggio un nuovo assaggio del circuito di Monthlery che si è protratto per quattro giri ed è stato compiuto dalle squadre dei dilettanti e professionisti al completo. A mezzogiorno sono giunti al padiglione Luigi XIV gli «azzurri» velocisti che hanno pranzato con i corridori su strada e ai quali Spositi ha dato di nuovo istruzioni e consigli. Da segnalare ancora la grande popolarità conquistata dagli «azzurri» a Morsang sur Orge, dove sono divenuti i beniamini dell'intera popolazione di quella ridente località. Domani gli «azzurri» riposeranno mentre sabato avrà luogo l'ultimo allenamento.

G. T.

RITORNO DAL «TOUR»

Martano racconta...

Giuseppe Martano, reduce di Francia, è giunto a Torino ieri, nelle prime ore del pomeriggio. Lo aspettava dentro la stazione di Porta Nuova un ristretto numero di sostenitori e di intimi, convocati in tutta fretta. Gli è che l'arrivo del «girino» giavenese, preannunciato con anticipo di poche ore, aveva lasciato gli animi alquanto in sospeso, nei giorni scorsi, e le solenni accoglienze che i conterranei si preparavano a tributargli hanno dovuto, di conseguenza, subire qualche taglio.

Pochi intimi, dunque, sotto la pensilina, nell'ora torrida: notiamo, tuttavia, stretti attorno al signor Martano padre, che a stento domina la propria commozione, il dott. Pastore, presidente del Comitato regionale dell'U.V.I., il centurione Sacerdote, della II Legione Alpina, alle cui file appartiene, in qualità di milite, la Camicia nera Giuseppe Martano; il centurione Sacerdote rappresenta anche il Segretario del Fascio di Giaveno, impossibilitato ad intervenire; sono con lui il comm. Ghelfi, costruttore dei cicli per i quali Martano ha corso; il cav. Bortolino, delegato al Congresso internazionale velocipedistico, che parte per la Francia, ed il rag. Cappelli. Il signor Martano ha con sè la più piccola delle sue figliole, Graziella, una bimba di sei o sette anni, bionda come una spiga, la quale, tutta presa anch'essa della solennità del momento, volge dall'uno all'altro degli astanti i suoi grandi occhi azzurri.

Il treno giunge puntualissimo in stazione alle 14,35 ed il convoglio, bloccato dal *westinghouse*, non è ancora fermo, che già gli aspettanti riconoscono al finestrino d'uno scompartimento l'agile figura dell'atleta. Martano, che è di floridissimo aspetto, nonostante gli strapazzi degli ultimi mesi, appare lievemente sorpreso, alla vista di questa gente riunita per lui: ma è un attimo, chè, subito dopo, lo vediamo precipitarsi fra le braccia tese del padre. Poi è la volta della sorellina, che egli solleva come un fuscello e che si stringe lungamente al seno. Le prime parole che egli dice, sono:

— Ho fretta di essere a casa!

Ma la fretta di Martano ha un terribile ostacolo: l'entusiasmo popolare, che si è in breve propagato ai viaggiatori in arrivo ed in partenza ed al personale di servizio. E' giuocoforza issare Martano a braccia sulla locomotiva, per consentirgli di stringere la mano al macchinista, ansioso di suggellare con quel gesto l'alto onore toccatogli di ricondurre in Patria il campione.

Da quel momento, il programma della breve sosta torinese si svolge come in un turbine: a tempo di «Giro». Dalla stazione, dobbiamo recarci direttamente alla Casa Littoria, ove il Segretario federale attende, per esprimere alla Camicia nera Martano il suo alto compiacimento per l'ottima affermazione raggiunta nella classica e difficilissima prova straniera. All'uscita dalla stazione, la fretta di Martano, divenuta nostra, subisce un altro arresto: una folla considerevole di trecento e quattrocento persone si è andata raccogliendo sotto il porticato di via Sacchi, richiamata dall'annuncio dell'arrivo, ed improvvisa al corridore favorito una calda dimostrazione di simpatia e di affetto. Martano dura fatica a liberarsi da tante mani, anelanti di stringere la sua.

Si fila verso via Carlo Alberto. Andrea Gastaldi riceve il vero trionfatore del «Giro di Francia» alla presenza del centurione Vottolina, addetto al Comando federale, e di pochissimi altri. L'incontro assume un carattere di estrema cordialità, da gerarca a gregario. Sin dalle prime battute del colloquio, l'attenzione del Segretario federale è attratta dal musino della piccola Graziella, che, tutta presa di soggezione, si stringe al padre.

— Eccola, la vera trionfatrice del «Giro» — osserva il Segretario federale, additandola — se da sorellina furba saprà farsi regalare almeno una «balilla», come è dovere, dopo il trionfo!

La seconda visita della giornata è per *La Stampa*. Martano si reca alla nostra casa accompagnato dal centurione Sacerdote, dal dott. Pastore, dal comm. Ghelfi e dal cav. Fancelli.

E' l'unico momento in cui possiamo avere l'uomo del giorno tutto per noi. Le domande fioccano fitte:

— E' contento, Martano, del «Giro»?

— Contentissimo, nonostante tutto!

— Peccato che non abbia potuto essere incluso nella squadra rappresentativa italiana!

— Peccato, sì, ma alla fin fine, non oso dire che sia stata una grande iattura per me l'esclusione: l'aver dovuto correre come isolato, cioè in condizioni di maggiore asprezza, è stato per me una prova che mi gioverà. Tutto sommato, sono molto contento, ripeto, se pure non mi nascondo che il risultato avrebbe potuto essere più brillante.

L'occhio di Martano si vela, per un attimo: passano nella sua pupilla profonda visioni di strade interminabili che il sole flagella, di uomini in gara, lanciati dalla volontà del «patron», congestionati dallo sforzo, di folle frenetiche... Sembra che nel suo orecchio risuoni ancora l'urlo d'incitamento dei connazionali disseminati lungo il nastro bianco snodantesi all'infinito... Forse egli ripensa alle tappe sconsolate, quando, con le membra affrante, l'«isolato» va, senza saper dove, alla ricerca d'una fontana per lavarsi e di un cantuccio libero in una trattoria per rifocillarsi!...

— Ha preso parte a molte riunioni in pista?

— Parecchie!

— Quante, press'a poco?

— Dodici, tredici, non ricordo bene!

— I guadagni debbono essere stati eccellenti?

Martano ha un lieve gesto di noncuranza. Il particolare finanziario pare che sfugga alla sua mentalità.

— Non so — dice.

— Nondimeno — insistiamo noi — si deve ritenere che ogni riunione abbia reso almeno un paio di biglietti da mille!

La risposta laconica di Martano è:

— Forse!

— Ha qualche riunione in vista, ora?

— Quella d'Algeri, il 25 agosto: dovrò ripartire da Torino sabato sera.

— E dopo d'allora, potremo sperare di vederla correre qui da noi?

— Non so. Temo che gli impegni non mi lascino tempo, per un bel po'!

La volata di Martano in direzione di Giaveno era fissata per le diciassette, ma gli ammiratori, nella nostra città, sono tanti; ed erano ugualmente ansiosi di salutare e complimentare il campione, cosicchè, di rinvio in rinvio, si si riduce alle diciannove e trenta.

Giaveno è in festa. Come dicemmo in principio, il programma delle accoglienze si limiterà, per questa volta, all'indispensabile, senza di che i conterranei riterrebbero d'aver mancato ad un dovere verso il fratello che torna dalla vittoria. Poi, Martano sarà lasciato all'affetto di sua madre, che ha tanto trepidato per lui e con tanta ansia lo ha atteso. L'atleta è, sopra ogni altra cosa, un buon figlio. Alla mamma, prima di partire per il «Giro», egli disse: «Abbi fiducia, vincerò e mi farò un nome!». Ha mantenuto la promessa, ha vinto, e torna ora con la gioia nel cuore e con una sola ambizione: vedere la mamma sorridere. La mamma sa che la vittoria non ha mutato il suo «Pinot», nè può mutarlo.

Il Segretario del Fascio, ricevendolo in sede, gli ha rivolto ispirate parole di saluto, sottolineando il significato della vittoria, che è vittoria di muscoli, non inquinata certo da nessuna specie di parzialità; dopo di che, riformatosi il corteo, il corridore è stato riportato in trionfo a casa sua, accompagnato lungo il percorso dalla folla, che non si stancava di acclamare al suo prediletto.

M. E.

CALCIATORI AL MARE — *Raimondo Orsi si riposa ad Alassio dalle dure fatiche del campionato calcistico e da bravo papà ha per compagno indivisibile il figlioletto Ugo. Ecco l'ala sinistra juventina a colloquio con il suo maschietto: il progetto una gita in barca ed Ugo è lieto del passatempo e per nulla timoroso di affrontare le onde sulla leggera imbarcazione.*

Giuseppe Martano portato in trionfo al suo arrivo alla stazione di Porta Nuova. — *Nell'ovale:* il Segretario federale Andrea Gastaldi si intrattiene cordialmente con il forte campione durante la visita alla Casa Littoria.

LE SQUADRE PER IL PROSSIMO CAMPIONATO

Il Napoli ha fatto grandi acquisti

e conta di battersi per le prime posizioni

Napoli, 10 notte.

E' imminente la convocazione degli «azzurri» per iniziare gli allenamenti in vista del prossimo inizio del campionato nazionale di calcio, anticipato quest'anno per la formidabile attività che si prospetta in campo internazionale.

Oltre ai vecchi, confermati quasi tutti, vi saranno sette nuovi elementi a disposizione dell'allenatore per la composizione dell'undici che avrà nella stagione 1933-34 il compito gravoso di difendere — se non di migliorare — la classifica d'onore conseguita nella stagione decorsa. Di questi sette elementi tre sono già da tempo inquadrati nelle file del Napoli: si tratta dei tre italo-brasiliani Gollardo, Ragusa e Santillo, per i quali sembra ormai favorevolmente risolta la questione del tesseramento. Degli altri quattro Rossetti e Visentin sono stati ingaggiati per potenziare nei posti deboli la prima linea, e gli altri due — Alfieri e De Nicola — fanno parte della schiera dei giovanissimi calciatori locali e rappresentano due sicure promesse.

La Società ha lasciato liberi solo quattro degli uomini di primo piano e cioè Ranelli, Maffioli, Tacchinardi e Fontana.

Fra acquisti e vendite il bilancio della Società ha subìto un salasso non lieve, poichè si sono dovuti acquistare elementi eccellenti e dar via solo coloro che, pur palesandosi bravi giocatori, non potevano dirsi degli «assi». Infatti se per le cessioni il Napoli ha potuto realizzare sì e no una quarantina di biglietti da mille, per i sette acquisti ha dovuto sborsare una somma che si aggira sulle 350 mila lire, così ripartita: Rossetti 130.000, Visentin 120.000, Gollardo 70.000, Ragusa 30.000 e Santillo 30.000.

Rossetti e Visentin sono assolutamente indispensabili alla squadra che s'era palesata debole all'attacco proprio per la deficienza di un'ala destra e di un interno sinistro di classe almeno non nettamente inferiore a quella degli altri tre uomini. I giocatori prescelti dànno pieno affidamento di poter completare con Sallustro, Vojak e Ferraris un quintetto di primo ordine. Rossetti, ch'è ritenuto uno dei più classici giuocatori del suo ruolo in Italia, non è certo più un giovanissimo; ma forse non è questo un difetto, considerando che il lungo campionato che si disputa in Italia richiede esperienza ed abitudine alla fatica. Visentin è della stessa stoffa: solido ed energico.

Per la formazione della mediana bisognerà che Garbutt proceda con cautela. Al posto di centro mediano vi sono due candidature: Buscaglia, che ha coperto, ricavandone gran lustro, il difficile posto nella scorsa stagione e Gollardo, che si presenta con commendatizie di prim'ordine. Egli, infatti, nella «Palestra Italia» e nella Nazionale brasiliana ha dimostrato in cento battaglie di essere un centro sostegno di classe elevatissima. Le prove da lui fornite appena giunto in Italia, sul finire della stagione, non hanno certo lasciato a bocca aperta gli intenditori, ma non hanno d'altro canto fatto decretare il pollice verso per lo smilzo calciatore sudamericano, che ora, ambientatosi a dovere, si dice sicuro di poter rendere il suo meglio. E questo significherebbe — a dare ascolto alle cronache brasiliane — che il Napoli disporrebbe di un asso non inferiore ad un Monti o ad un Occhiuzzi.

Se Gollardo sarà in grado di mantenere onorevolmente il suo posto, anche lo schieramento della seconda linea partenopea sarà tale da incutere rispetto ai più agguerriti avversari; poichè ai lati del brasiliano si allineerebbero Colombari e Buscaglia, il cui valore è ben noto.

Immutata resterà la difesa, col trio Cavanna, Innocenti e Vincenzi, granitico per il suo affiatamento.

La società dovrebbe contare quest'anno su incassi maggiori, data la brillante posizione conquistata nell'ultimo campionato e le speranze che vi sono per quello da iniziare. Già l'anno scorso l'incasso totale superò notevolmente quello della stagione precedente il che indica che la passione per il giuoco fa sempre nuovi proseliti. Bisogna tener pure presente che molte cause contribuirono nella scorsa stagione a menomare qualche incasso che si riteneva dovesse raggiungere una cifra più elevata, e che, inoltre, furono praticati prezzi più bassi. Diamo ora la parola alle cifre:

L'incasso totale della stagione 1931-1932 fu di lire 1.175.880 contro le Lire 1.391.574 del 1932-1933, con un incremento di L. 216.194 (il 17 per cento circa). Nel 1932-33 cinque partite dettero un incasso superiore alle 100.000 lire. La cifra maggiore fu raggiunta dall'incontro Napoli-Roma, L. 162.920; seguono: Juventus 140.847, Torino 137.347, Fiorentina 110.383, Bologna 102.538. L'Ambrosiana richiamò pubblico per 95 mila lire circa. Notevoli furono gli incassi fatti con la Lazio (67 mila lire) e col Casale (65.000). La partita di campionato che fruttò meno di tutte le altre fu quella col Padova per la quale si incassarono lire 18.049.

Canali è sbarcato a Genova

Anche Giudicelli, Orlandini, Faccio, Tambasco e Filò sono arrivati

Genova, 10 notte.

E' arrivato oggi nel tardo pomeriggio nel nostro porto il transatlantico Duilio, della società Italia, con un carico di giuocatori destinati a società italiane. A bordo del *Duilio* viaggiavano i calciatori di quattro società: Canali e Giudicelli del Torino, Orlandini del Genova, Tambasco e Faccio dell'Ambrosiana, Filò della Lazio. Di essi tre sono nuovi acquisti e precisamente Canali, Tambasco e Faccio. A bordo i sei giuocatori costituivano una colonia che non è stato difficile a rintracciare. Abbiamo così potuto apprendere dagli stessi giuocatori interessanti informazioni sui nuovi acquisti fatti dalle società italiane.

Il Torino ha ingaggiato per un anno Ettore Canali, d'anni 24, originario di Como. Egli ha cominciato a giuocare a 17 anni nel Botafogo, la squadra alla quale apparteneva fino a poco fa e che è campione del Brasile del 1932. Ha appartenuto dieci volte alla nazionale brasiliana; l'ultima volta in occasione dell'incontro vinto da questa sulla squadra dell'Uruguay per 2 a 1. Giuoca indipendentemente mediano sinistro e terzino: ma in preferenza quale mediano. Egli era accompagnato da Giudicelli il quale ha dichiarato di sapere di essere in lista di trasferimento, ed ha annunciato di avere quasi concluso le sue trattative con una grande società di Buenos Aires, il River Plate. Ripartirà quindi quasi subito. Canali ha annunciato che giungeranno a Napoli col piroscafo *Neptunia* l'otto settembre anche l'attaccante Bernasconi e il terzino Gervasoni, destinati entrambi alla società «granata». Il Gervasoni, come si ricorda, era stato dato in precedenza come probabile acquisto della Lazio.

Ad aspettare i due atleti erano il presidente del Torino, ing. Mossetto, i giuocatori Bertini, Zacconi e Volante, nonchè una rappresentanza di una singolare società di sostenitori «granata», nella quale i tifosi sono raggruppati all'insegna del «Bogo». Si tratta di «tifosi» ad oltranza che hanno voluto essere fra i primi a salutare il nuovo acquisto del Torino.

Per il Genova è ritornato Orlandini il quale si è sposato a Buenos Aires.

Per l'Ambrosiana sono giunti Tambasco Angelo, terzino sinistro, nato a Montevideo 21 anni or sono, originario di Salerno, appartenente al Nacional di Montevideo. Egli ha un contratto per un anno ed ha avuto un premio in contanti di 30 mila lire; e Faccio Riccardo, pure nato a Montevideo, di padre genovese, 26 anni fa, appartenente al Nacional di Montevideo, ingaggiato per tre anni con un premio di 120 mila lire. Egli ha giuocato centro sostegno ed è già stato 40 volte nazionale. Era accompagnato dalla signora e da un maschietto. E' da segnalare però che nè Tambasco, nè Faccio posseggono il «nulla osta» della Federazione di origine.

Per la Lazio è ritornato il minuscolo Guarisi, noto sotto il nomignolo di Filò. Egli ha fatto delle dichiarazioni interessanti. Tanto lui che Del Debbio se ne erano andati decisi a non tornare più. Ma la Lazio ha telegraficamente fatte loro offerte tali da consigliarli al ritorno. Del Debbio giungerà con Gervasoni e Bernasconi col *Neptunia*.

Nella lunga conversazione tra il folto gruppo di giuocatori, dirigenti e giornalisti, si è appreso inoltre che Varallo dopo aver firmato il cartellino per il Torino, non ha perfezionato gli accordi ed ogni trattativa è quindi caduta, che l'Argentina e il Brasile parteciperanno quasi certamente al campionato del mondo, e che il bolognese Zanzoni ritornerà quanto prima alla società rosso-blu.

Motonautica

L'inizio del concorso di Venezia

con la disputa della Coppa Duca di Genova

Venezia, 10 notte.

Stamane, con la partenza dei partecipanti alla crociera Venezia-Trieste-Venezia per la Coppa Duca di Genova, ha avuto virtualmente inizio il quinto grande concorso motonautico internazionale d'Italia. Questa coppa venne istituita da S. A. R. il Duca di Genova per incitare costruttori di scafi a motore a creare un tipo d'imbarcazione che riuscisse veramente adatta ed economica nell'uso per lunghe crociere e perciò, oltre al requisito essenziale del poco consumo unito a una discreta velocità, possegga buone qualità marine e una certa comodità. Nel donare la coppa il Duca di Genova stabiliva che il regolamento potesse variare di anno in anno, in modo che, mutando formula, si dovesse arrivare per gradi ed esperienze a una formula di classifica che potesse dire in punti, e bilanciando i numerosi *handicaps*, il giusto valore dei concorrenti. Agli effetti della classifica vengono calcolati in punti il peso, la velocità, il costo del carburante consumato nella crociera, l'assetto marino generale. Perciò il concorrente che è arrivato primo oggi a Trieste può anche non essere il primo in classifica, che sarà nota dopo il completamento della seconda tappa e i relativi conteggi.

Quest'anno hanno preso il via quattro concorrenti: l'austriaco Foesti De Monshaff col suo «Dart», un veterano di queste crociere, essendo già alla sua terza partecipazione, che vinse due anni or sono; il milanese Mantovani col «Maria Luisa II»; la baronessa Huetterott con «Ussero III» e il principe Mdivani con l'«Alì Babà».

Anche la baronessa Huetterott è una veterana di queste crociere e una appassionata motonauta. Quest'anno, non avendo una imbarcazione propria, attende di pilotare il veloce motoscafo della scuola di volo a vela di Trieste che serve a rimorchiare in mare i velivoli fino al loro decollo. Partita la sera prima da Trieste, era giunta solo ieri mattina a Venezia perchè rimase vittima di un singolare incidente di navigazione. Infatti all'altezza di Caorle le si era rotto il tubo di alimentazione della benzina e in mare aperto aveva dovuto riparare il guaio alla meglio, aiutata dal meccanico, riuscendo quindi ad entrare in Caorle ove completò la riparazione in modo da poter giungere a Venezia dopo aver passato quasi tutta la notte in mare.

Un caso elegante presentò invece la iscrizione dell'«Alì Babà» del principe Mdivani. Infatti il magnifico motoscafo grigio che veniva ammirato in questi giorni nel Canal Grande e in Laguna nel compiere eleganti evoluzioni davanti alla spiaggia del Lido, era stato regalato alla moglie del principe, che è una americana, dal nonno di lei, e quindi batteva bandiera americana; ma, essendo stato costruito in Francia dove la coppia vive abitualmente, era stato immatricolato dal Yacht Motor Club de France; poichè infine per partecipare al concorso i concorrenti devono essere iscritti a un'associazione riconosciuta dalla Federazione internazionale, e questo non era il caso del principe Mdivani, così si era iscritto al circolo motonautico di Venezia. Il principe infine è di nazionalità georgiana.

Sottoposto il quesito all'U.I.Y.A., la massima autorità motonautica internazionale, questa decideva che l'imbarcazione potesse correre con bandiera americana pur restando la nazionalità del pilota georgiana.

Il «via» è stato dato stamane alle 8,30, presente il dott. Guido Alverà, presidente del Comitato di corsa e presidente del circolo motonautico di Venezia, il comm. ing. Vincenzo Balsamo, commissario generale del concorso, il vice-commissario generale comandante Leone Rocca, e una piccola schiera di appassionati. Dal traguardo di San Niccolò al «via» sono partite solo tre macchine, il «Dart» di De Monshaff avendo ritardata la partenza perchè giunto solamente questa mattina alle 4 a Venezia da Velden, ove aveva partecipato alla riunione motonautica internazionale austriaca. Le operazioni doganali, per quanto sollecite, hanno portato via del tempo prezioso, cosicchè il valoroso motonauta austriaco è partito solo alle 9.30. Però al passaggio di Punta Tagliamento egli aveva già guadagnato 40', poichè era in testa la baronessa Huetterott, transitata alle 10.0', seguita da «Alì Babà» alle 10.14' e dal «Maria Luisa» alle 10,19'. Il «Dart» passava alle 11. L'arrivo a Trieste è avvenuto nel seguente ordine:

1. «Ussero III», alle ore 11.31'34" e 1/5; 2. «Alì Babà», alle 11.46'38"3/5; 3. «Maria Luisa II», alle 11.53'52"; 4. «Dart», alle 12.9'24"4/5.

Lungo la rotta erano scaglionati due «mas» della R. Marina, uno a Caorle e l'altro a Grado, mentre il cacciatorpediniere «Grado» incrociava lungo tutta la rotta.

Motonautica

Theo Rossi con il «Montelera XV»

al Concorso Internazionale di Venezia

Venezia, 10 notte.

Il conte Theo Rossi di Montelera, che aveva deciso di disarmare le proprie imbarcazioni, in seguito alle insistenze del Comitato organizzatore del Concorso di Venezia, con alto gesto sportivo e spirito di cameratismo, in vista della larga e fortissima rappresentanza francese che scende a Venezia decisa a riconquistare il Gran Premio d'Europa e la Coppa Mussolini, ha iscritto il suo bellissimo «racer» *Montelera XV*.

Il *Montelera XV*, che sarà pilotato dallo stesso conte Theo Rossi, è attualmente uno dei migliori «racers» italiani. Costruito da Baglietto e munito di due motori Maserati sedici cilindri con compressore, il *Montelera XV* aveva debuttato nella riunione del Garda ove, sulla base del miglio, aveva raggiunto i 114 di media. Il giorno precedente, però, nelle corse in circuito, il suo bolide del valoroso sportivo torinese aveva dimostrato possibilità ben maggiori che avranno modo di rivelarsi appieno nelle gare di Venezia, essendo ora perfettamente a punto, sia come scafo sia come motori.

Nomine nei Comitati di presidenza

e di consulenza della F.I.M.S.

Roma, 10 notte.

S. E. il Presidente del C.O.N.I., che ha recentemente nominato presidente della Federazione italiana medici degli sportivi il prof. Ugo Cassinis, già commissario della Federazione stessa, ha ora ratificato le seguenti nuove nomine in seno alla F.I.M.S.: vice-presidente, dott. Ugo Bani (Roma); segretario, dott. Orazio Ciacchi (Roma); membri del Comitato di Presidenza: dott. Giuseppe Porei-Longastrevi (Milano) e dott. Angelo Viziano (Torino); membri del Comitato di consulenza: prof. senatore Giacinto Viola, clinico medico di Bologna, on. prof. Eugenio Morelli, segretario Sindacato nazionale dei medici, prof. Aristide Busi, preside della Facoltà medica di Roma, prof. Arcangelo Ilvento, della Sanità pubblica.

NOTIZIARIO

TORINO. — *L'incontro boccioffio Torino-Asti a terne che avrebbe dovuto avere luogo ieri sera è stato rinviato a data da fissarsi.*

I Giuochi studenteschi di Torino

Beccali, Cunningham e Lovelock sui 1500 metri - Le selezioni di scherma e pallovale

Roma, 10 notte.

E' noto che si trovano in Europa otto studenti americani che hanno partecipato alle Olimpiadi di Los Angeles e che sono considerati fra i migliori atleti del mondo. Essi stanno svolgendo un'interessantissima *tournée* nei principali centri della Svezia, della Germania, della Cecoslovacchia e della Francia, e dovrebbero ripartire per gli Stati Uniti ai primi di settembre. Sembra, però, che in questi ultimi tempi essi si siano decisi a restare qualche giorno di più in Europa, onde prendere parte ai Giuochi internazionali di Torino, ai quali gli Stati Uniti sono ufficialmente iscritti. Fra i citati atleti, oltre il famoso Metcalfe ed altri vittoriosi della Olimpiadi, si trova Glen Cunningham, che viene attualmente considerato come il più forte *miler* del mondo dai tecnici degli Stati Uniti. In tal modo, nella gara dei 1500 metri a Torino, verrebbero a trovarsi di fronte formidabili avversari quali Beccali, Lovelock e Cunningham. Si avrebbe, cioè, una delle più famose gare di 1500 metri della storia dell'atletismo mondiale.

Come già abbiamo annunciato, a Rapallo, sul Campo sportivo del Littorio, si svolgerà l'incontro di selezione per la formazione del «quindici» universitario in maglia nera di pallovale che parteciperà ai Giuochi internazionali di Torino. La prova vedrà scendere in campo i migliori e più noti giuocatori italiani. Gli elementi per la formazione di una buona squadra non mancano e sarà cura dell'allenatore Nisti di impostare nel migliore dei modi il «quindici», di cui sarà capitano il nazionale Bigi. Con Bigi vediamo presenti i più bei nomi del rugby italiano, prova evidente di quanto questo giuoco sia penetrato nelle masse goliardiche e come sempre più si avvii ad essere lo sport per eccellenza degli universitari fascisti. E' impossibile per ora prevedere quali saranno i prescelti per l'allenamento collegiale e, quindi, per la formazione del «quindici». Ciò dipenderà dal grado di forma dei singoli elementi, e dalla fiducia che essi potranno dare al rappresentante del G.U.F. e all'allenatore. Comunque, con gli elementi a disposizione i nostri tecnici potranno formare una forte squadra capace di mostrare ai convenuti di tutte le Nazioni a Torino a quale grado di efficienza potrà e dovrà giungere il rugby italiano universitario e fascista con un tale materiale atletico.

Il torneo internazionale di Torino, che è il primo del genere che si organizza in Italia e il primo al quale l'Italia partecipa, deve essere considerato, anche per le affermazioni che potremo conquistare, più come punto di partenza, che come punto di arrivo; il «quindici» in maglia nera inizia con questo torneo la sua organica preparazione per una serie di competizioni internazionali, che, nella prossima stagione, potranno migliorare sempre più il livello tecnico del giuoco in Italia.

La Segreteria del G.U.F. comunica: i sottoelencati schermidori componenti la squadra nazionale universitaria per i Giuochi di Torino, dovranno trovarsi entro la giornata di lunedì 14 a Varese per iniziare gli allenamenti collegiali sotto la guida dei maestri Colombetti e Mangiarotti. Ogni studente dovrà portare con sè, oltre la divisa sportiva, anche quella di parata. Diamo l'elenco degli universitari convocati: *studentesse:* Biagini Ada (Livorno), Meneghetti Letizia (G.U.F. Venezia), Schweiger Anita (id. id.); *studenti:* Agostoni Carlo (G.U.F. Milano), Battaglia Roberto (id. id.), Brusati Gian Carlo (id. id.), Piocchi Gino (id. id.), Guaragna Carlo (id. id.), Grinda Guglielmo (id. Bari), Macerata Giorgio (id. Padova), Masciotta Aldo (id. Napoli), Montano Aldo (id. Torino), Nostini Giuliano (id. Roma), Pinton Vincenzo (id. Padova), Ravasio Piero (id. Milano), Rastelli Giorgio (id. id.); Romanelli Mario (id. Napoli), Scopece Pasquale (id. Napoli), Turchi Silvio (id. Firenze), Verratti Ciro (id. Milano), Visconti Mario (id. Genova).

Il campionato europeo dei leggeri

Si vuole Orlandi e Sybille a Bruxelles

Parigi, 10 notte.

I giornali pubblicano da Bruxelles la notizia che l'ex-direttore del Palazzo degli Sport della capitale belga ha fatto in questi giorni offerte serie per assicurarsi l'organizzazione dell'incontro di campionato d'Europa dei pesi leggeri fra Sybille e Orlandi. Questo incontro avrebbe luogo eventualmente il 16 settembre.

Ippica

Il concorso di Stresa

Stresa, 10 notte.

La Federazione nazionale degli sport equestri ha approvato il programma del XIII Concorso Ippico Internazionale che si svolgerà a Stresa Borromeo dal 24 settembre al 1.o ottobre 1933-XI.

Come i precedenti sarà organizzato dalla Società Ippica del Verbano, sotto l'Alto Patronato di Sua Altezza Reale il conte di Torino e la Presidenza onoraria di S. A. R. il Duca di Bergamo. S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia ha accettata la presidenza onoraria del Comitato delle Patronesse.

A questo concorso che si è affermato fra i più importanti nel campo internazionale parteciperanno numerosi cavalieri ed amazzoni esteri.

Nuoto

La traversata del lago di Garda

Gardone, 10 notte.

Anche quest'anno il Dopolavoro Comunale di Gargnano, nell'occasione del Ferragosto, organizza la traversata a nuoto del lago con partenza da Pay (sponda veronese) e arrivo a Gargnano (sponda bresciana) con un totale di chilometri 7.

E' questa senza dubbio la più interessante e nel contempo più importante gara che si organizza sul Benaco, ed ha sempre visto la partecipazione di nuotatori di valore indiscusso. Anche questa volta si hanno le iscrizioni di nuotatori di fama come Giacomo Signori, Giacomo Gamba, Ferdinando Rota, Attilio Concordi della Rari Nantes di Milano, Enrico Liotti della Bissolati di Cremona, ecc.

Alla traversata del lago, che rappresenta il «clou» della giornata, faranno contorno altre interessanti gare su 50, 100, 300 metri, gare di tuffi, e la eliminatoria per la Coppa Scarioni.

Le partite allo Sferisterio torinese

Una partita al pallone elastico tra le squadre del Dop. di Bistagno (Dotto-Panaro) e del Dop. di Bra (Bravi-Racchetto) si è svolta ieri pomeriggio allo sferisterio torinese (campo Eda). La competizione, disputata col massimo impegno, è continuata incerta fino all'ultimo gioco, che, vinto dalla quadriglia di Bistagno, diede il successo per 11 a 10 a Dotto, forte nella battuta, e Panaro, sicuro colpitore al volo, e ai loro compagni. Domani, continuando la Coppa Corpo d'Armata di Torino, s'incontreranno le quadriglie di Alba (Pelazza) e dell'Eda (Rizzieri).

L'ESPERIMENTO AMERICANO

Il dollaro e i "farmers,,

NEW YORK, agosto.

Quando l'Amministrazione democratica salì al potere non aveva la minima idea di ricorrere all'inflazione. La determinazione di mantenere un «sound dollar», il dollaro saldo, non era meno ferma che nella precedente Amministrazione repubblicana. La profondità del baratro in cui era precipitata l'economia americana non appariva ancora ben chiara agli occhi dei nuovi reggitori della cosa pubblica. L'ondata di panico arrestata con la fulminea chiusura delle banche, li avvertì che i guasti nella struttura economica del paese erano assai più sostanziali di quanto avessero immaginato. Ma credettero di potervi far fronte con provvedimenti blandi che contribuissero a rimettere un po' di gente al lavoro, infrenassero la speculazione, aumentassero il potere d'acquisto delle masse. Ma gli effetti tardavano a farsi sentire. Tra il popolo la delusione e il malcontento s'andavano ingigantendo fino a determinare qua e là episodii di ribellione violenta. La mugghiante marea di circa 15 milioni di disoccupati non poteva certo essere prosciugata col secchiello del piano di rimboschimento che permetteva l'assunzione al lavoro di 500.000 forestali. Il gigantesco programma di lavori pubblici, come quello del bacino del Tennessee era ancora in preparazione, e non avrebbe potuto esercitare un'influenza benefica sulle condizioni penose in cui versava la nazione se non a lunga scadenza. Le misure della nuova Amministrazione si dimostrarono a tutti inadeguate, quasi puerili. Intanto la situazione di alcune grandi sezioni della popolazione diventava tragica. I *farmers*, giunti all'estremo limite di risorse finanziarie e di sopportazione morale si erano messi in un vero e proprio stato di rivolta che minacciava di assumere proporzioni pericolose. Gli sceriffi che si recavano a indire la vendita all'asta di proprietà gravate da debiti e da tasse non pagate, incontravano la resistenza armata di tutti gli agricoltori della zona, accorsi alla difesa dei compagni sfortunati alle prese con il fisco. Contro gli acquirenti intenzionali era stato organizzato il terrore. Minacciati, battuti, s'impediva loro l'accesso alle case e alle terre in vendita, rendendo impossibile la presentazione delle offerte. Intanto i prezzi delle derrate precipitavano ad un livello oltre il quale non valeva la pena alzare un dito per produrle. L'organizzazione produttiva, lo stesso sistema economico-finanziario americano era minacciato di un crollo completo ed irreparabile oltre il quale attendeva il caos che segue all'estinguersi di un dato tipo di civiltà, prima che l'ordine nuovo arrivi a profilarsi.

L'inflazione venne improvvisa, inattesa, come una misura a cui si pone mano conoscendone tutta la portata pericolosa. Nessuno, in America, anche quelli stessi che l'hanno propugnata ed imposta, s'è fatto mai grandi illusioni sul suo valore intrinseco. E' come il rimedio iniettato frettolosamente ad un ammalato per permettergli di superare una crisi che minaccia di spegnerlo. Intanto si guadagna tempo e c'è la possibilità di studiare con maggior calma l'applicazione di cure risolutive. In un certo senso l'inflazione può considerarsi la decisione consigliata dalla disperazione. Non si poteva attendere. Occorreva fare qualche cosa subito per dare al Paese sfiduciato l'impressione che un fattore nuovo fosse intervenuto a sollevarlo, sia pure di poche linee, al disopra del livello morto in cui era in procinto di disfarsi. Era urgente un rialzo nei prezzi dei prodotti agricoli: un rialzo per quanto fittizio, per quanto momentaneo, ma era indispensabile produrlo. La determinante maggiore se non unica che ha spinto l'America a scendere dalla base aurea è stata la preoccupazione di venire in aiuto immediato degli agricoltori con l'aumento del prezzo delle derrate. Senza di esso non si può prevedere a quali estremi i sei milioni di «farmers» americani avrebbero potuto essere indotti. Certo che lo stato d'animo confinante con la disperazione in cui erano caduti, l'umore taciturno, cupo e nello stesso tempo, determinato, che, negli ultimi tempi li caratterizzava, non faceva presagire nulla di buono. Come si vede, l'inflazione americana ha una origine essenzialmente specifica e contingente. Nè si creda ch'essa non costi e costi molto all'orgoglio di un popolo che s'era sempre vantato, dopo la detronizzazione della sterlina, di possedere il sistema monetario più solido e sano del mondo. Certo non son pochi coloro che, partendo da considerazioni affrettate e leggiere, se n'erano ripromessi una quantità di vantaggi di primissimo ordine. La riconquista dei mercati esteri, per esempio, che gli Stati Uniti avevano quasi totalmente perduti. Incoraggiati dall'esempio dell'Inghilterra che s'era giovata della svalutazione della sterlina per riconquistare alcune zone commerciali da cui aveva dovuto battere in ritirata, anche qui si ripromettevano di far lo stesso. Crediamo che a quest'ora molte illusioni siano svanite. Dopo che la Francia ha minacciato di aumentare le tariffe sui prodotti americani in proporzione alla svalutazione del dollaro con molte altre nazioni che s'apparecchierebbero a fare lo stesso, grandi aumenti d'esportazione l'America non se ne potrà aspettare. La ragione è semplice. Gli Stati Uniti pretendono di vendere senza comprare.

Adesso come prima della crisi, le barriere debbono rimanere alte. La fortissima corrente che persiste nell'imporre l'isolamento economico e politico della nazione americana è riuscita ad annullare i buoni propositi con cui l'Amministrazione repubblicana era salita al potere. L'indizio del fortissimo conflitto che si svolge nelle alte sfere politiche a questo riguardo lo si è avuto nella conferenza di Londra in cui la condotta della delegazione americana è stata tanto contraddittoria da suscitare in Patria le proteste di tutti quelli che tengono in gran conto l'onore e il prestigio del proprio paese e si dolgono di vederli compromessi da una politica ondeggiante ed instabile.

Un altro e più affascinante miraggio si presenta attualmente al seguito dell'inflazione: il rialzo dei salari. Essendo la quistione piuttosto complessa la esamineremo in un prossimo articolo.

AMERIGO RUGGIERO.

Un appello del generale Johnson

Washington, 10 notte.

Negli ambienti ufficiali si ritiene che, appena il programma di ricostruzione economica dell'America manifesterà indizi precisi di successo, il Governo procederà all'esame della valuta controllata, basata sul «commodity dollar» che fu suggerito alla Conferenza economica di Londra. Nel frattempo, si approssima a grandi passi l'ora della crisi del programma di ricostruzione industriale: presto si saprà, infatti, se le industrie del carbone e dell'acciaio, se le compagnie dei servizi pubblici e dell'industria delle automobili adotteranno i nuovi regolamenti sui salari e sulle ore di lavoro, fissati dai Codici attualmente in elaborazione, oppure se preferiranno passare alle ostilità e compromettere il successo dei nuovi regolamenti sul lavoro.

A giudicare da alcuni commenti giornalistici, si concluderebbe che il Governo ha l'appoggio dell'intero paese. Questa conclusione sarebbe però inesatta: molte industrie continuano a sostenere che i Codici del lavoro sono in aperta contraddizione con tutta la dottrina economica degli Stati Uniti; molti altri industriali e commercianti telegrafano alla Casa Bianca protestando contro le clausole dei Codici, che offrono agli operai una voce nel controllo delle industrie. Le autorità, per ora, sono divise nell'opinione circa il successo del «Recovery act»: esse sostengono che le due prossime settimane daranno una risposta definitiva alla politica della Casa Bianca: essa sarà data dalle statistiche della produzione industriale e dell'assorbimento della mano d'opera.

E' significativo tuttavia il fatto che gli scioperi ed i «lock out» continuino e, anzi, tendano a estendersi nel Paese, nonostante l'insistente appello del Presidente Roosevelt alla tregua dei conflitti industriali ed alla concordia di tutti i partiti per la realizzazione del grande programma di rinascita economica del paese. E' quasi certo che l'esperimento economico si risolverà in un insuccesso se una considerevole parte degli industriali e degli operai rifiuteranno di cooperarvi, oppure seguiranno la tattica, già adottata, di suggerire alla Casa Bianca dei ritocchi ad alcune clausole fondamentali dei Codici.

La pubblica opinione appoggia con entusiasmo il Governo, senonchè i Codici sono volontari e la pubblica opinione americana non ha armi a sua disposizione per imporne l'accettazione. Il generale Johnson, comandante in capo della campagna per l'adozione del «Recovery act» nutre ancora fiducia nel successo dell'esperimento, tuttavia egli crede necessario ancora una volta, oggi, ripetere che «l'inferno economico sarà la conseguenza della sconfitta degli sforzi del Presidente. Se noi non faremo fronte alla tempesta, coleremo tutti a picco!».

Oggi i servizi postali sono entrati in azione in appoggio al «Recovery act» iniziando la messa in circolazione di 400 milioni di francobolli portanti incisa l'«aquila azzurra», il simbolo della vittoria finale...

Da quanto è possibile dedurre da calcoli superficiali, l'esercito dei disoccupati in America continua a mantenersi press'a poco a 12 milioni di uomini. Questa cifra non sembra essere stata sostanzialmente diminuita nelle ultime settimane. Ufficialmente, si annunzia che si è prodotta una riduzione dell'1,3% da giugno a luglio, nel numero delle famiglie alle quali era versato un soccorso da Società di beneficenza: senonchè, in alcuni ambienti, questa esigua riduzione è attribuita a fluttuazioni della domanda di lavoro, che non permettono di trarre conseguenze sullo stato reale della situazione.

(Daily Telegraph).

Il brillante volo a vela di un pilota di Darmstadt

Berlino, 10 notte.

Il volo a vela, sport nato in Germania, è sempre coltivato con grande passione nel Reich, dove esistono numerose scuole frequentate principalmente dagli studenti.

Abbiamo dato giorni fa notizia della magnifica affermazione dello studente Schmidt di Kömpt che batteva il limite mondiale di volo senza motore rimanendo in aria oltre 38 ore. Ora un nuovo brillante successo è quello del pilota Dittmar di Darmstadt che è riuscito a compiere ieri un percorso obbligato di andata e ritorno di 38 chilometri. Il Dittmar s'è levato a volo dalla scuola di Wasserkuppe e nonostante le condizioni atmosferiche avverse raggiungeva la metà assegnatagli sul rifugio Kissingen nelle Montagne Nere. Di qui il Dittmar tornava nuovamente al luogo di partenza. Il Dittmar con questo volo ha vinto uno dei due premi della Röhn di 1500 marchi, messo in palio per voli di questo genere.

Cinquanta ottuagenari in un paese di 1500 abitanti

Vienna, 10 notte.

Un paesetto austriaco di poco più di 1500 anime, Mondsee, ha voluto dar prova della longevità dei suoi abitanti organizzando una festa in onore di tutti quelli che avevano superato gli 80 anni. Orbene, i festeggiati sono stati cinquanta e rappresentano un complesso di 4260 anni. Il più anziano è risultato il signor Michele Graf di anni 97, mentre l'organizzatore della festa, un ramaio, ha sfoggiato, malgrado i suoi 83 anni, vivacità e attività. Gli ottuagenari si sono diretti alla chiesa formando un corteo preceduto dal parroco e dai sindaci di Mondsee e dei vicini comuni. Alla sera, in un banchetto, i presenti non hanno fatto che scambiarsi congratulazioni per la loro longevità.

Gli allievi delle navi scuola al Milite Ignoto di Baltimora

Baltimora, 10 notte.

Le navi scuola *Amerigo Vespucci* e *Cristoforo Colombo* al comando dell'ammiraglio di Divisione Bernotti, comandante la R. Accademia Navale, sono, come è noto, giunte a Baltimora provenienti dalle Bermude.

Le navi, che recano a bordo tutti gli allievi dell'Accademia Navale, erano partiti dall'Italia il 22 giugno. Esse hanno compiuto finora, in massima parte alla vela, un percorso di miglia 3434 toccando i porti di Ceuta, Las Palmas (Canarie) e Port Hamilton (Bermude). La popolazione italiana e americana di Baltimora ha accolto festosamente le due unità navali.

L'ammiraglio Bernotti, seguito dallo Stato Maggiore, dagli ufficiali delle navi e da tutti gli allievi dall'Accademia e da un reparto di 300 marinai, si è recato al «War memorial» di Baltimora a deporre una corona di fiori alla memoria dei Caduti nella grande guerra.

Aeroplano militare caduto in mare Cinque vittime

Parigi, 10 notte.

Un telegramma da Honolulu annunzia che un grande aeroplano militare americano che partecipava alle manovre nelle isole Hawai è caduto in mare al largo di porto Weeler. I cinque aviatori che si trovavano a bordo dell'apparecchio sono annegati.

Retata di comunisti a Monaco
Una vasta organizzazione clandestina

Berlino, 10 notte.

Un'azione in grande stile è stata compiuta a Monaco di Baviera dalla polizia bavarese, che da qualche tempo seguiva la vivace ripresa di attività da parte di elementi comunisti. Essa, inoltre, aveva avuto sentore della preparazione di un attentato dinamitardo. Stamane, per tempo, venivano operate in vari quartieri della città oltre cento perquisizioni, che conducevano all'arresto di 88 agenti del partito comunista. La polizia ha sequestrato un'ingente quantità di materiale di propaganda sovversiva ed è riuscita a scoprire una tipografia perfettamente organizzata.

Il debito estero della Grecia
Dichiarazioni di Tsaldaris

Atene, 10 notte.

In alcune dichiarazioni fatte alla Camera il Presidente del Consiglio, Tsaldaris, parlando dei negoziati svolti a Londra per il regolamento del debito estero, ha detto che se le trattative non hanno condotto ad un accordo si è che i creditori hanno formulato delle pretese che oltrepassano fortemente le capacità di pagamento della Grecia. Tsaldaris ha aggiunto che recentemente il Governo ha fatto nuovi passi presso i portatori dei titoli greci per facilitare la conclusione di un'accordo. Dopo aver stigmatizzato l'attentato contro Venizelos ed aver nuovamente espresso l'indignazione del Gabinetto per il gesto odioso, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo farà giustizia.

LA GUERRA DEI PAGATORI DELLA «TITHE»

I fascisti di Mosley e gli agricoltori del Sussex ottengono la resa dell'Università di Cambridge

Londra, 10 notte.

Le ostilità tra le forze mobilitate dalla signora Waspe e le autorità, le quali da dodici giorni assediano il suo podere per impadronirsi del raccolto, sono cessate improvvisamente ieri notte. L'Università di Cambridge ha notificato al magistrato di Ringshall, il piccolo comune del Sussex dal quale dipende la proprietà della signora Waspe, che rinuncia per ora ad esigere la confisca e la vendita del raccolto per non pagamento della «tithe» o della decima dell'imposta ecclesiastica. Il magistrato ha ordinato quindi al cader della notte il ritiro della forza pubblica e ha informato la signora Waspe che poteva ormai procedere indisturbata alla mietitura del suo grano e della sua avena.

Le spighe della signora Waspe

La notizia della partenza della polizia, che durante dodici giorni ha sorvegliato la proprietà onde impedire che il raccolto fosse mietuto e venduto alla chetichella, è stata accolta con entusiasmo dalla popolazione della contrada. I ribelli al pagamento della «tithe» non hanno ancora proceduto alla smobilitazione delle loro forze temendo imboscate. Essi si tengono quindi in continuo contatto coi manipoli di Camicie nere mosleyane che sono accampate ai limiti del podere e montano la guardia giorno e notte lungo le vie e i viottoli che conducono alla residenza della signora Waspe. Quest'ultima, passato il pericolo immediato, annunzia che ordinerà la mietitura, la quale, tuttavia, non potrà essere effettuata così presto come pensa la polizia. Perchè? Essa è costretta a rivelare oggi che nel buio della notte i contadini e i fascisti non sono rimasti inoperosi: hanno sparso fra le spighe del grano e dell'avena spranghe di ferro, hanno piantato nei campi, a fior di terra, chiodi e ferraglia di ogni genere, perchè su di essi si infrangessero le falci dei mietitori in nome della legge.

La brava donna non intende però che vengano danneggiate le falci sue e quelle dei suoi seguaci. Cosicchè, entro i prossimi giorni il campo dovrà essere perlustrato palmo per palmo prima che si possa procedere alla mietitura. D'altra parte, mentre le autorità dichiarano che il sequestro è stato tolto dietro ordine dell'Università di Cambridge, gli agricoltori della regione sostengono che è stato sospeso solo perchè nessuno si è presentato con offerte di acquisto del raccolto.

La signora Waspe giudiziosamente trae la conseguenza di questa lotta, dicendo:

«Sono persuasa che i proprietari della «tithe» si sono impauriti della situazione da essi creata, poichè si è dimostrata troppo gravida di pericoli, e credo che abbiano preferito ritirarsi in buon ordine».

«Non paghiamo e non pagheremo»

Al tempo stesso la signora aggiunge che non pagherà un soldo.

«Non abbiamo pagato, non abbiamo promesso di pagare e non pagheremo».

Questa è la posizione finale. Essa, poi, insieme ai suoi figli, rivolge un messaggio di ringraziamento ai contadini e ai fascisti che l'hanno difesa, dicendo che il subitaneo cambiamento nella situazione «è dovuto all'appoggio ricevuto dall'Associazione dei pagatori della decima ecclesiastica ed alla presenza delle Camicie nere».

Queste ultime, a quanto si rivela stasera, avevano dal quartier generale di Londra ricevuto l'ordine di impedire l'arrivo dei mietitori assoldati dalla polizia e la partenza delle vetture cariche di raccolto, seguendo la tattica adottata dai seguaci di Gandhi in India, cioè sdraiandosi a terra attraverso le strade conducenti al podere della signora Waspe. I fascisti non hanno avuto bisogno di porre in esecuzione i loro piani, ma non v'è dubbio che la loro presenza ha immensamente contribuito alla rapida sistemazione del conflitto e al cambiamento nell'atteggiamento dell'Università di Cambridge.

Le ostilità interrotte a Ringshall accennano però a estendersi in un villaggio del Suffolk, ove un agricoltore, a nome Granger, si rifiuta di pagare l'imposta.

La vacca e il giudizio di Salomone

«Sono venuti — egli dice stasera — a casa ad esaminare il mio bestiame in vista della confisca; hanno trovato niente altro che una vacca, ma ho detto loro che essa è proprietà comune mia e di mio figlio, che ne prendessero pure la metà, purchè naturalmente fossero in grado di decidere quale è quella che mi appartiene».

Gli agenti, aggiunge il Granger, hanno rifiutato di risolvere questo complicato problema e si sono ritirati.

Senonchè più tardi le autorità hanno pensato di mettere le mani sulle somme dovute da due contadini al Granger per l'affitto di due casupole: dall'uno e dall'altro non hanno ottenuto un soldo. Granger, subito avvertito di questa mossa della polizia, si è affrettato a rispondere notificando ai contadini lo sfratto e poi scrivendo loro che la polizia non potrà più chieder loro un centesimo quantunque essi possano rimanere nelle loro case magari per un anno in qualità di ospiti graditi. «Rinuncio ai pagamenti degli affitti, ma alla Chiesa non darò un soldo!».

Così le ostilità continuano, incoraggiate dall'Associazione nazionale dei pagatori della «tithe», la quale ha inviato una lettera al Ministro dell'Agricoltura Elliot chiedendogli di ricevere una delegazione di agricoltori per discutere sulla situazione e sui suoi rimedi. Il Ministro ha deciso di ricevere la delegazione verso la metà del mese di settembre per poter poi elaborare con i membri del Gabinetto un piano di azione sulla base di una revisione delle norme vigenti in materia di questa imposta.

R. P.

Il retroscena di un comizio antirevisionista

Budapest, 10 notte.

I quotidiani *Pesti Hirlap* e *Magyarsag* svelano ora il retroscena del comizio antirevisionista organizzato nello scorso luglio dai serbi a Csaktornya cittadina ungherese attualmente sotto il regime jugoslavo. Precedentemente al comizio gli agenti dell'autorità locale passavano di casa in casa cercando di convincere amichevolmente gli abitanti di partecipare al comizio. Dato che non ottennero alcun risultato, essi ritirarono improvvisamente i lasciapassare ai cittadini i cui terreni si estendono sul territorio jugoslavo ed ungherese. Nello stesso tempo furono revocate le patenti industriali agli artigiani ed ai commercianti mentre da altri fu preteso l'immediato pagamento di tasse ammontanti da 10 a 15 mila dinari. Questi non potendo eseguire i pagamenti richiesti si sono visti sequestrati i loro beni mobili che furono trasportati e depositati al palazzo municipale. Nonostante tali misure draconiane e la promessa dei biglietti ferroviari gratuiti, soltanto 3000 persone presero parte al comizio. Gli avvocati Lalics e Ramor furono arrestati durante il comizio stesso mentre il giudice Potkovich venne imprigionato ancora prima della riunione.

Brogli e malversazioni nelle società radiofoniche tedesche

Berlino, 10 notte.

Abbiamo dato recentemente notizia dei gravi scandali di corruzione scoperti nell'amministrazione della stazione radiofonica di Berlino, e dell'arresto dei principali funzionari di questa, tutti appartenenti al partito socialdemocratico. Ciò ha determinato indagini ed inchieste anche in altre Società radiofoniche, tra cui quella della Germania centrale, con sede a Lipsia. Sono venuti in luce documenti compromettenti per i principali funzionari della stazione. La polizia aveva ordinato l'arresto del direttore Kohl, che però aveva provveduto in tempo a mettersi al sicuro. Il Kohl è stato tratto oggi in arresto mentre cercava di passare la frontiera cecoslovacca. Contro di lui e contro altri funzionari della Società è stato aperto un procedimento penale.

Protesta tedesca a Copenaghen per il gesto di un deputato comunista

Berlino, 10 notte.

Il Governo tedesco ha incaricato il suo Ministro a Copenaghen, von Richthofen, di presentare una nota verbale di protesta al Governo danese per gli incresciosi incidenti di Apenrade. In un comizio comunista che ha avuto luogo ieri sera in quella città, il deputato Larsen aveva lacerato pubblicamente una bandiera dalla croce uncinata. Il Governo danese ha aperto un'inchiesta sull'incidente.

Diluvio e colera in una regione dell'India

Calcutta, 10 notte.

Un vero diluvio, di violenza non ricordata a memoria d'uomo, ha prodotto gravissimi danni nella campagna di Cuttack, nella provincia di Orissa. Si deplorano varie vittime tra la popolazione. Migliaia di case sono rimaste sommerse. Decine e decine di famiglie si sono rifugiate sulle cime degli alberi per sfuggire a sicura morte e i loro villaggi sono totalmente sommersi. Le coltivazioni sono già completamente perdute e vi è stata una vera ecatombe di bestiame. La situazione è ancora più grave per il rapido svilupparsi di un'epidemia colerica.

Le acrobazie di De Valera per fronteggiare la situazione irlandese

Tempestosa chiusura del Parlamento

Londra, 10 notte.

Le scenate di ieri notte al Parlamento di Dublino e l'attività condotta ormai alla piena luce di questo sole d'agosto dal generale O'Duffy e dalle sue Camicie azzurre farebbero pensare, a chi non conoscesse l'Irlanda, che essa si trovi alla vigilia di un colpo di Stato e di una rivoluzione. Tutta la stampa inglese avverte però il pubblico a non impressionarsi e a non dimenticare mai che al di là del canale parole e fatti hanno un significato ed una portata che non hanno in Inghilterra. A prova di ciò riferiscono quant'è avvenuto nella nottata di ieri a Dublino.

Due ore di pandemonio

Tra un pandemonio di insulti e di imprecazioni De Valera dalla mezzanotte alle due e mezzo del mattino ha tentato di prendere la parola senza però riuscirvi. Voleva fare una dettagliata esposizione della politica del governo, specialmente nei riguardi del nuovo movimento delle Camicie azzurre e preparare, con uno dei suoi soliti discorsi combattivi, l'opinione pubblica ad un'accanita resistenza contro la campagna di riconciliazione con l'Inghilterra ingaggiata dai sostenitori di Cosgrave e quindi ad una rinnovata offensiva contro il governo di Londra. Ha potuto pronunziare tre o quattro parole appena di esordio, ha atteso che la bufera si calmasse, poi lo «speaker» ha annunziato la sospensione della seduta e la fine della sessione parlamentare. Così è stato posto termine ad un episodio che in qualsiasi altro Paese a regime parlamentare avrebbe determinato le dimissioni immediate del Gabinetto. A Dublino, la Camera impediace ad un Primo Ministro di prendere la parola, ma nessuno parla oggi di crisi di governo. De Valera rimane al suo posto e si accinge, a quel che sembra, a dar guerra a fondo a O'Duffy. Diciamo a quel che sembra, perchè il governo dello Stato Libero si rifiuta recisamente di svelare i suoi piani e v'è anzi molta probabilità che la guerra in questione si ridurrà a qualche scontro fra guardia nazionale e membri dell'esercito repubblicano, che terminerà con pugni e insulti. De Valera non può sradicare il movimento di O'Duffy senza compiere un atto dalle sue conseguenze immediate e remote ha motivi abbondanti di allarmarsi. O'Duffy pretende di avere ai suoi ordini un esercito di 30 mila Camicie azzurre di giovani armati tutti di fucili o di rivoltelle. La cifra è impressionante soltanto perchè dimostra con quale facilità si possa al di là del canale costituire un esercito privato e armato come se fosse un esercito regolare. Senonchè, non va dimenticato che di fronte alla guardia nazionale si trova un altro esercito che conta 150 mila uomini: è l'esercito repubblicano, i cui reparti sono distribuiti su tutto il territorio dello Stato Libero ed è un esercito che ha esistenza reale, pur essendo illegale. E De Valera sa che se queste forze scendono in lizza, O'Duffy e i suoi 30 mila uomini saranno massacrati. L'esercito repubblicano non è solo armato, ma è bene armato ed equipaggiato e lo è al punto che nessun governo, sia quello passato di Cosgrave, sia quello presente di De Valera, è stato in grado di effettuarne il disarmo.

Fra il martello e l'incudine

Dato che De Valera non vuole servirsi di queste milizie repubblicane, egli dovrà far la voce grossa con O'Duffy e poi chiudere un occhio o magari due al momento in cui le Camicie azzurre sfileranno domenica per le vie di Dublino. Per evitar sorprese, egli ha tuttavia istituito una nuova milizia, i cui membri si dice siano scelti fra i ranghi repubblicani. I nuovi militi sono armati sino ai denti e sono stati distribuiti nei punti strategici della città. Oggi la milizia ha occupato il Parlamento e gli edifici governativi, lasciando alla polizia la cura di sorvegliare le mosse delle Camicie azzurre, che già incominciano a convergere verso la capitale in vista del raduno di domenica.

Negli ambienti cosgraviani si dice che il governo ordinerà la sospensione dei servizi ferroviari per impedire l'arrivo a Dublino dei rappresentanti della guardia nazionale. In quelli devaleriani si replica dicendo che il governo non ha bisogno di ricorrere a misure di questo genere, perchè l'esercito repubblicano ha mezzo di impedire l'arrivo a Dublino delle Camicie azzurre e negli ambienti inglesi, infine, si sostiene che tutto questo è un gran fuoco di paglia, che divertirà l'Irlanda, lasciando indifferente l'Inghilterra. Al tempo stesso, però, non si nasconde che il nuovo progetto di legge introdotto ieri da De Valera in Parlamento per ridurre addirittura a nulla i legami ancora sussistenti fra Irlanda e Inghilterra non può essere contemplato con indifferenza, poichè sembra esser stato deliberatamente introdotto alla vigilia dell'aggiornamento della Camera per le vacanze estive, allo scopo di aizzare i risentimenti delle masse repubblicane contro il governo e assicurare a questo ultimo l'appoggio dell'esercito repubblicano, in caso di necessità.

R. P.

La larga attività ladresca di due coniugi cuneesi

Cuneo, 10 notte.

Avendo fondati e forti motivi di sospettare certi coniugi Antonio Schellino e Francesca Giaccardi, residenti in frazione Rifreddo, come dediti ad una lunga e larga attività ladresca nei varii mercati della provincia, il comando della stazione RR. CC. di Mondovì ha operata una perquisizione nel loro domicilio.

Il risultato è stato superiore ad ogni aspettativa. L'alloggio degli Schellino era un vero e proprio emporio di roba, la più disparata ed in quantità tale che sono stati necessari diversi carri per trasportarla nella Caserma dei RR. CC.

I due Schellino da varii anni andavano facendo man bassa sui banchetti dei negozianti ambulanti nei varii mercati e nei negozi di Cuneo, Mondovì, Fossano, ecc. ove si presentavano con la scusa di fare acquisti.

Fra la roba sequestrata vi sono camicie nere, mantelle, tagli di stoffa per uomo e per donna, lenzuola, tela per tenaglie, maglie, pantaloni, cappelli, gibbe, mutande, calze, cioccolato, ombrelli, barattoli di tonno da 5 kg. l'uno, candele steariche, fazzoletti, orologi, anelli, catene d'oro, coperte, ecc.

I due coniugi hanno giustificata la presenza di tanto ben di Dio dicendo di averla avuta in eredità dai genitori e di averne fatto acquisto, ma sono stati smentiti dal fatto che è stata quasi tutta riconosciuta dai derubati. I due esemplari coniugi sono stati tratti in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria.

L'autocampeggio cambia sede
I triboli degli organizzatori e la felicità degli organizzati

Le grandi marce nella storia hanno tutte la stessa fisionomia. In testa camminano l'entusiasmo, camminano i purissimi folli, in coda camminano le salmerie.

Devo essere per questo che, lanciatomi pazzamente all'inseguimento della colonna, uscita con qualche ritardo dalle porte di Torino verso la strada di Milano, raggiunsi per prima una specie di cucina ambulante, lenta e colorata, con caldi richiami alle più amabili gioie gastronomiche e per ultimo un uomo d'aspetto fantastico, nascosto sotto un cappello da pioniere e da pittore in bolletta, aggrappato al volante di un'automobile come al timone di una grande nave. Solita figura storica seguita dai rifornimenti. Tracciato napoleonico su tutte le strade dove gli uomini camminano verso qualche cosa di nuovo.

Tra l'uno e l'altro, tra l'autocarro gastronomico e l'uomo folle, un piccolo esercito era lanciato verso un'avventura ignota e se ne andava incontro agli autotrasporti che venivano dal loro serio lavoro affaticati dai pesi dei mattoni, dei sacchi di calce e delle piastre di granito. Sono tutti giallo-segnati ed hanno negli occhi qualche cosa di puro e di folle.

Sono naturisti. Sono lumache che recano sempre con loro la propria casa. Sono pazzi che corrono per le strade asfaltate, agli ottanta all'ora, su pezzi d'acciaio incrociati, recando una molle casa di tela.

Quando li raggiungi e li sorpassi, se sei giallo-segnato come loro, ti sorridono con simpatia e ti perdonano quel poco di puzza e di polvere colla quale li innaffi, per quel distintivo di razza che ti sei appiccicato collo sputo a qualche parte dell'auto. Se ti devono sorpassare, lo fanno dolcemente e ti sorridono attendendo un tuo pronto sorriso di risposta.

Che persone amabili, che automobilisti squisiti!

Autocarro investito dal treno
Una montagna di piatti in frantumi

Intra, 10 notte.

Un grave incidente è avvenuto stamane a Laveno ad un passaggio a livello della linea ferroviaria. Il treno in partenza da Luino alle ore 5,40 ha investito un autocarro guidato dallo stesso proprietario sig. Annibale Baratelli, diretto a Varese con un carico di piatti per conto delle Ceramiche Lavenesi.

Secondo le prime risultanze della inchiesta il violentissimo scontro, che per un vero miracolo non ha avuto conseguenze disastrose, sarebbe avvenuto nelle seguenti circostanze. Nel momento in cui l'autocarro del Baratelli si accingeva ad attraversare i binari le sbarre del passaggio a livello invece di essere abbassate, poichè il treno doveva sopraggiungere da un minuto all'altro, indicavano via libera. Prima di passare il Baratelli ebbe un attimo istintivo di perplessità, ma poi, rassicurato dalle sbarre alzate, decise di raggiungere la parte opposta.

Già l'autoveicolo era quasi fuori del binario quando, sbucato improvvisamente da una specie di curva, sopraggiunse velocissimo il treno da Luino. Il fuochista visto l'ostacolo tentò con uno sforzo disperato di fermare il convoglio ma non vi riuscì. Il cozzo tra l'autocarro e la locomotiva fu terribile. I viaggiatori del treno, allarmatissimi, si affacciarono ansiosi ai finestrini. Il fragore provocato dai piatti che andavano in frantumi venne udito persino sul Lungolago. Urtato in pieno l'autocarro si sfasciò completamente finendo a lato della linea ferroviaria. Il Baratelli può dire di averla scampata bella perchè se l'è cavata con qualche contusione di nessuna entità.

L'annullato matrimonio di una giovane con lo zio settantenne

Roma, 10 notte.

Una originale vertenza giudiziaria è stata portata all'esame della Corte di Cassazione: si tratta del ricorso interposto avverso la sentenza della nostra Corte d'Appello, che non accordava la delibazione ad una decisione della Sacra Rota, con la quale veniva annullato il matrimonio di una giovane ventitreenne con lo zio quasi settantenne.

Il matrimonio veniva dichiarato nullo dalla Sacra Rota nel gennaio del 1929, e il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica trasmetteva alla nostra Corte d'Appello (il matrimonio era stato celebrato a Fumone presso Roma) una copia della predetta sentenza.

La moglie, a mezzo del vescovo di Alatri, chiese, in base all'articolo 22 della legge 27 maggio 1929, che la sentenza ecclesiastica producesse i suoi effetti anche per il matrimonio civile; ma la nostra Corte d'Appello non ha creduto di accordare esecutorietà alla decisione della Sacra Rota.

Osserva la Corte che, dalla sentenza ecclesiastica, risulta che la sposa fu indotta al matrimonio dalla violenza e dal grave timore incussole dai genitori, e che i due coniugi abitarono insieme per circa un anno e mezzo ed ebbero due figli: ora, mentre per il diritto canonico il difetto di consenso è assoluto, per il diritto civile il vizio di consenso è sanabile con il tempo e con il verificarsi di circostanze che la legge presume siano in contrasto con il vizio denunciato, come la coabitazione continuata per un mese dopo che la sposa ha riacquistato la sua libertà. Il silenzio serbato dalla sposa dopo che essa ebbe riacquistata la libertà, induce a ritenere la tacita rinnovazione del consenso e rende improponibile la domanda di nullità.

Contro questa decisione la donna, a mezzo degli avvocati Lenti e Mucci, ha ricorso per Cassazione, sostenendo tra l'altro che la Corte d'Appello ha riconosciuto come la mancata libertà di consenso è causa o motivo di nullità di un matrimonio anche secondo il Codice Civile; e che essa non poteva rifiutarsi di dare esecutorietà alla sentenza della Sacra Rota, perchè ricorrono tutte le condizioni richieste dall'articolo 22 della citata legge. L'interpretazione data dalla Corte avrebbe falsato — secondo la ricorrente — il concetto fondamentale della legge, rendendola nella maggioranza dei casi, inattuabile ed inapplicabile.

La discussione dell'interessante ricorso si svolgerà prossimamente.

Mendicante stritolato dal treno

Brescia, 10 notte.

Il mendicante Piero Tedeschi di anni 60, mentre stava per attraversare, stamane, i binari della linea ferroviaria Brescia Milano al passaggio a livello nei pressi di Ospitaletto, vedeva sopraggiungere un treno proveniente da Brescia e si arrestava per lasciarlo transitare poi si avventurava sui binari. Ma non avendo scorto il diretto 137 che proveniva in senso inverso e il cui rumore era stato coperto dal treno precedentemente passato, venne investito e straziato dal convoglio in piena velocità. Arrestato il treno i militi ferroviari accorrevano in soccorso dell'investito: ma il poveretto era già spirato.

Fulminato dalla corrente elettrica

Adria, 10 notte.

Iersera il trentaseienne Giuseppe Marsiglio di Giovanni, meccanico addetto all'idrovora di Boara Polesine, di proprietà del Consorzio della Bonifica di S. Giustina, s'avvicinava alle leve dei macchinari per dare la corrente elettrica, onde iniziare la irrigazione delle acque nelle campagne vicine. Per cause non ancora bene precisate, non appena messa la mano alle leve, il meccanico si abbatteva fulminato a terra.

Il macabro rinvenimento fu fatto dagli altri operai dell'idrovora che ricercavano il disgraziato Marsiglio, il quale lascia nel dolore la moglie, tre tenere creature ed il padre moribondo.

CRONACA CITTADINA

L'insediamento della Consulta

Il saluto del Podestà - In onore di Italo Balbo - Le deliberazioni

Ieri sera, alle ore 22.30, ha avuto luogo al Palazzo Municipale l'insediamento della nuova Consulta, presenti il Podestà dott. Thaon di Revel, il vice-Podestà prof. Silvestri, il Segretario generale dott. comm. Gay e tutti i consultori. Assente giustificato il vice-Podestà avv. [illegible] Gianolio.

Il Podestà, prima di iniziare la seduta, ha rivolto a nome della Consulta e di tutta la cittadinanza un ammirato ed entusiastico pensiero ai gloriosi trasvolatori dell'Atlantico che stanno per tornare in Patria e ricevere il meritato trionfo nell'Urbe. Alle parole del Podestà hanno fatto eco i presenti con una vibrante ovazione.

Quindi il dott. Di Revel ha salutato calorosamente i nuovi consultori, dicendosi certo di avere da essi la stessa cordiale e volonterosa collaborazione ricevuta dalla Consulta precedente. Ha risposto il Segretario federale Andrea Gastaldi, nuovo consultore, ringraziando per le affettuose parole e esaltando la virtuosa e grande missione di Torino, piazzaforte della Rivoluzione.

La Consulta è quindi passata all'esame dei vari argomenti all'ordine del giorno, esprimendo su tutti il suo favorevole parere.

Tra i vari ed importanti progetti, oltre all'approvazione delle modifiche proposte al Bilancio preventivo, meritano speciale menzione il regolamento per il mercato all'ingrosso del pesce e la donazione di un terreno municipale per l'erezione di un Dispensario provinciale antitubercolare.

Il mercato del pesce

In quanto al Regolamento per il mercato all'ingrosso del pesce e per il servizio cassa del mercato stesso, è stato deliberato di apportare:

a) le seguenti [illegible] al regolamento del mercato all'ingrosso del pesce: 1) lasciando immutato il testo degli articoli 23, 45, è sostituito: all'articolo 22, la misura del 4,50 per cento invece del 5 per cento per la provvigione ai Commissionari; all'art. 45 il diritto di L. 0,60 per quintale, invece di L. 2, per i controlli sanitari e statistici; 2) è aggiunto dopo l'art. 32 il seguente nuovo articolo: « In applicazione dell'art. 4 della legge 13 aprile 1933, n. 397, sull'importo delle vendite è stabilita, in aggiunta al diritto d'asta ed alla provvigione dei Commissionari, una ritenuta del 0,50 per cento il cui provento, da versarsi trimestralmente alla Regia Tesoreria, sarà destinato dal Governo Nazionale Fascista a favorire l'incremento della produzione, del commercio e del consumo dei prodotti della pesca, nonchè l'assistenza a favore dei pescatori ».

b) le seguenti aggiunte al regolamento per il funzionamento della Cassa del Mercato del pesce: 1) all'art. 2 il comma seguente: « La Cassa provvederà inoltre alla riscossione della ritenuta del 0,50 per cento di cui all'art. 32 bis del regolamento del mercato ed al versamento dell'importo di tali ritenute alla R. Tesoreria, secondo le disposizioni del Ministero »; 2) dopo l'art. 15 il seguente nuovo articolo: « In applicazione dell'art. 2 della legge l'Istituto gestore del Servizio Cassa è tenuto ad assegnare agli acquirenti che eseguiscono per contanti il pagamento dei prodotti acquistati un compenso corrispondente ad un quarto della provvigione di cui all'articolo precedente ».

Il Dispensario antitubercolare

Essendosi, per effetto delle norme costruttive [illegible] della Direzione generale di Sanità posteriormente alla destinazione di un appezzamento di terreno municipale per l'erezione in Torino di un Dispensario centrale antitubercolare, dimostrato insufficiente tale terreno, è stato necessario ricercare altrove un nuovo appezzamento, dato che quello precedentemente assegnato allo scopo non era suscettibile di ampliamento.

Si è perciò prescelta, d'accordo col Consorzio Provinciale antitubercolare, un'area di circa mq. 3500, situata lungo il corso Savona e facente parte dei terreni già delle officine del gas ora di proprietà municipale, riconosciuta idonea alla progettata destinazione, sia per la sufficiente ampiezza, sia per l'ubicazione centrale e nello stesso tempo in quartiere tranquillo e di comodo accesso.

La cessione dell'area stessa sarà effettuata al Consorzio provinciale antitubercolare a titolo interamente gratuito, con obbligo però di retrocessione parimente gratuita alla Città nel caso in cui [illegible] da parte del Consorzio la prescritta [illegible] destinazione del fabbricato da costruirsi sull'area medesima.

La seduta ha avuto termine alle ore 23,30.

Le bimbe della Mutua Fiat

alla Colonia di Marina di Massa

Su tutte le mille e mille case che, attraverso tutta Torino ospitano i membri della più grande famiglia, quella della Fiat, da alcuni giorni vi era vivo fermento. L'avevano portato settecento frugoli, narrando di ore magnifiche, di giornate gioconde, di commoventi cerimonie a « Torre Balilla », dovuta alla munificenza del senatore Giovanni Agnelli.

Erano del primo turno che aveva fatto ritorno da Marina di Massa. In quattro settimane i piccoli si erano abbronzati come tante statuette d'argilla ricotta, e le mamme s'erano bevuto il racconto ripetuto dieci e dieci volte, di tutta quella vita di colonia, in un edificio appositamente costruito, fra pineta e spiaggia, sotto il cielo d'azzurro terso, in faccia al mare spumeggiante.

Poi i racconti erano usciti dalle case, s'erano sparsi per i mercati rionali, da corso Spezia a Largo Sonzini, da borgo Po a piazza Rivoli. Ed altre mamme l'avevano ascoltato, avevano riparlato di tutto ciò in famiglia, al marito che per conto suo aveva sentito a dire delle grandi cose intorno alla Colonia marina dai compagni di reparto. Di qui il fermento vivo che aveva preso tutti e che aveva fatto contare non le ore, ma i minuti alle bimbe degli operai della Fiat, in attesa di sostituire i maschietti nel turno di cure al mare.

Non era quindi possibile giungere con meno di mezz'ora d'anticipo, quella mattina in via Carlo Alberto [illegible] della Fiat era fissato il ritrovo.

Appello e suddivisione per squadre e quindi l'ordine il corteo. Il servizio d'ordine, [illegible] dalle Guardie municipali, al comando dell'ispettore cav. Balma, avvia il corteo per via Nizza, fino alla stazione. Qui sono con il prof. Riccardi, altri dirigenti della Cassa Mutua e numerose personalità. Il lungo treno è già in attesa delle piccole viaggiatrici. Tutta la grande tettoia è invasa dalle cento e cento voci argentine che gridano saluti e ricambiano auguri. Non appena gli sportelli sono chiusi, nella immediata prossimità della partenza, anche l'ultimo accenno di tristezza scompare dai volti delle piccole bimbe. Improvvisamente si leva un grido: « Per il Duce eja... eja... ». A rispondere l'alalà vibrante, pieno di gioia, di riconoscenza, si unisce in un solo impeto di affetto bimbe e parenti all'unisono.

La grande dimostrazione popolare di ieri sera

per le trionfali conquiste delle Aquile littorie

L'entusiasmante parola del Segretario Federale alla moltitudine -- La fantasmagorica fiaccolata

L'appello del Segretario Federale Andrea Gastaldi per una grande dimostrazione popolare in onore degli eroici trasvolatori atlantici di Italo Balbo, è stato accolto dalla cittadinanza col più fervido ed entusiastico favore. Si aveva l'impressione, di questi giorni che la città fosse, a causa del caldo e delle imminenti vacanze del Ferragosto, semi vuota. Ma è bastato il patriottico richiamo perchè i torinesi accorressero in tal numero da far supporre che la città avesse ancora tutti i suoi abitanti, a per lo meno che quelli rimasti col loro entusiasmo tenessero luogo degli assenti.

Ardente entusiasmo

Atmosfera di entusiasmo è stata veramente quella di ieri. Le notizie dei giornali sull'ultimo meraviglioso balzo delle aquile fasciste sull'Atlantico, la miriade di manifesti che tappezzava i muri della città inneggiando alla gloriosa impresa ed al Duce ed al Regime che l'hanno voluta e preparata, hanno acceso gli animi della fascistissima Torino di una pura e ardente passione patriottica. L'impresa di Balbo e dei suoi cento aquilotti è stata intesa non come un gesto a sè, per quanto bellissimo di ardimento e di risultati, ma come una espressione del Fascismo, cioè della nuova Italia, intimamente collegata a tutta quella catena di imprese che dànno alla Patria, specie all'occhio degli stranieri, il suo risorto volto romano e glorioso.

L'appello per la dimostrazione in piazza Carlo Alberto, di fronte alla Casa Littoria che rappresenta il cuore fascista della città, è quindi stato un seme caduto su un terreno che lo attendeva. Esso è stato accettato non soltanto come un doveroso tributo da rendere agli ardimentosi fratelli italiani che una nuova fronda hanno aggiunto al lauro della Patria, ma come un bisogno dell'animo che ciascuno sentiva urgere dentro di sè.

Il cuore del popolo

Non quindi dimostrazione fredda e accademica, ma tripudio di passione infuocata, esplosione di schietto entusiasmo dal fondo dei cuori semplici e ardenti della folla popolare. E' stata questa la simpatica, accentuata caratteristica della manifestazione di ieri sera, che ha raggiunto perciò un tono di spontaneità, una proporzione di grandiosità veramente commoventi e indimenticabili.

Piazza Carlo Alberto ha cominciato a popolarsi assai prima delle 21 con i primi gruppetti e con coloro che giungevano alla spicciolata. Poi hanno cominciato ad affluire le rappresentanze, tutte imponenti per numero e magnifiche per inquadramento, dei Gruppi Rionali. Precedevano nutriti scaglioni di Giovani Fascisti, seguiti dalle Camicie Nere. Ogni Gruppo era accompagnato dal relativo fiduciario. Giovani e anziani giungevano festosamente cantando gli inni fascisti. Contemporaneamente andavano dislocandosi qua e là numerose bande musicali, le quali si alternavano nel suonare gli inni, dando all'ambiente una nota di letizia.

Intanto, mentre la folla andava aumentando e spandendosi sempre più nella piazza, fino ad occuparla tutta, giungevano alla Casa Littoria le autorità: il Segretario Federale Andrea Gastaldi col vice-Segretario conte ing. Orsi e con tutti i membri del Direttorio della Federazione e di quello del Fascio, il vice-Prefetto Scozzarella, il Podestà conte Thaon di Revel col vice-Podestà comm. prof. Silvestri e col Segretario capo al Comune comm. Gay, il colonnello Beltrami comandante dell'Aeroporto, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, l'on. conte Parea, il colonnello Tirinnanzi e il maggiore Scognamiglio dei Carabinieri per l'autorità militare, il vice-Questore cav. uff. Morelli, ecc.

Parla Andrea Gastaldi

Poco dopo al balcone che dà verso la piazza si affaccia Andrea Gastaldi al quale fanno corona i gerarchi e le autorità. Squilla l'« attenti ». Tacciono le musiche, cessano le voci. E' un fragoroso, immenso « alalà » al Duce erompe da migliaia di petti, cui fa subito eco una lunga ovazione ad Andrea Gastaldi.

Con un cenno della mano, egli chiede il silenzio, e fra la viva attenzione del grandioso pubblico la sua voce echeggia chiara e robusta. Breve e stringato è il discorso che egli pronuncia, con la sua arte oratoria facile ed efficacissima, e lo infiamma di una fede fascista e patriottica di così ardente tono, che ogni parola è come bevuta dall'uditorio, il quale sovente lo interrompe per esprimere con applausi ed « alalà » la sua fervida adesione.

« Torino fascista, solida e fedele — egli dice — Torino che con trepido cuore e con la certezza dei forti ha seguito la seconda grandissima impresa dell'aviazione italiana risoltasi, per volontà del Duce, in un trionfo, si stringe intorno a noi, per manifestare la sua esultanza, il suo orgoglio e la sua ammirazione per Italo Balbo e per i suoi cento aquilotti, che con volontà e fede fascista hanno acceso la viva luce di una nuova fulgidissima gloria. I torinesi sono esultanti ed orgogliosi di questo trionfo dello spirito fascista, ed esprimono la loro gioia al colonnello aviatore Beltrami, perchè dica ai trasvolatori ed agli avieri tutti che Torino esulta nel suo cuore di impareggiabili eroi, capaci di tutte le prove e di tutte le audacie.

« Da questa piazza, ormai storica per gli avvenimenti di cui fu testimone il 23 ottobre, sale un mònito ed una fede: che non si tratta di un eroismo disperato e solitario, ma dell'espressione della nuova volontà e del nuovo valore di un popolo, che vuole seguire il Duce nella sua grandiosa impresa di forgiarsi una nuova storia ed un nuovo divenire ».

Un applauso lungo e fragoroso suggella le parole del Segretario Federale.

L'interminabile corteo

Poi tutta la moltitudine erompe in una interminabile invocazione al Duce. « Alalà » vengono gridati all'indirizzo di Balbo, dei suoi compagni e dell'aviazione italiana. Andrea Gastaldi ordina poi il corteo attraverso la città, ai canti della Rivoluzione Fascista. In un momento tutta la piazza è circondata di luce. Giovani Fascisti e Camicie Nere accendono le torcie ed i lampioncini alla veneziana che hanno portato con sè e la grande fiaccolata si muove. Le bande alternano i vari imponenti nuclei dei Gruppi Rionali. Fra canti ed inni la luminaria percorre via Carlo Alberto, via Maria Vittoria, piazza San Carlo, via Roma, corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto, piazza Solferino, via Pietro Micca, piazza Castello.

Sul percorso si addensa la folla che applaude. L'effetto del grandissimo numero delle torcie è veramente imponente.

E' un solco di luce che attraversa la città, e che acquista un valore morale e simbolico. In piazza Castello, con gli ultimi canti ed « alalà » al Re e al Duce, la grandiosa manifestazione si scioglie.

L'omaggio delle Camicie Nere

alla Regia Aeronautica

Un significativo gesto degli Avieri

Il Segretario federale Andrea Gastaldi accompagnato dai Membri del Direttorio e dal Console generale Oddone Mazza si è recato ieri al Comando del Presidio Aeronautico dove, in assenza del generale Biagini, i gerarchi sono stati ricevuti dal colonnello Beltrami.

Il Segretario Federale ha espresso al colonnello Beltrami, alla presenza degli Ufficiali del Presidio, l'ammirazione commossa delle Camicie nere torinesi per l'eroica gesta d'Italo Balbo e dei suoi aviatori.

Il colonnello Beltrami ha detto al Segretario Federale il ringraziamento per l'omaggio all'Aeronautica, esaltando la figura del Duce che ha creato un sì potente strumento per la difesa e la maggior gloria della Patria.

Con alto e delicato pensiero ha quindi comunicato al Segretario Federale che, per onorare la memoria dei due eroici caduti nella trasvolata, gli ufficiali, i sottufficiali e gli avieri del Presidio di Torino offriranno un loro speciale contributo all'Ente Opere Assistenziali.

Il treno speciale per Roma

La partecipazione del Segretario Federale e del Podestà

La vendita dei biglietti per il treno popolare predisposto in occasione dell'arrivo a Roma della Squadra Aerea Atlantica, iniziata nel pomeriggio di ieri alla nostra stazione centrale (sportello 22), nonchè presso le agenzie cittadine (C.I.T., Italo, Wagons-Lits), ha avuto un brillante successo. Conviene quindi che i ritardatari si affrettino all'acquisto dei biglietti, dato che le relative scorte vanno rapidamente esaurendosi, e che la partenza avrà luogo stasera alle ore 20,40. Ricordiamo che il viaggio di ritorno potrà essere effettuato con qualsiasi treno ordinario in partenza da Roma entro il quarto giorno dall'arrivo, però senza fermate intermedie.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi ed il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel partiranno, appunto col treno popolare speciale, per prendere parte alle manifestazioni entusiastiche che la Città Eterna prepara agli Aviatori reduci dalla gesta atlantica.

Bollettino demografico di Torino

NASCITE		16
MORTI		15

	Giugno	Luglio
NATI	[illegible]	[illegible]
MATRIMONI	[illegible]	[illegible]
MORTI	[illegible]	[illegible]

I Giovani Fascisti

al campeggio di Praly

Piazza Carlo Alberto, tranquilla e severa, come attonita in contemplazione della maggior facciata che, barocca, da palazzo Carignano pare la domini tutta, ha, dalla vicinanza di Casa Littoria, modo ed occasione di svegliarsi a tratti, all'eco festante di voci giovanili che squillano a cantare inni patriottici, a levare acclamazioni di gioia ed entusiasmo. Sono i gruppi della Giovinezza italica che, per recarsi a campeggi, a colonie, a viaggi, a raduni, si raggruppano là, attorno al monumento del Magnanimo Re, a fianco della sede di organizzazione, quasi fosse per contarsi, oppure per trarre forza ed energia nuova. Così ieri mattina hanno fatto i cinquecento Giovani Fascisti destinati al Campeggio di Praly, in Val Ferrero. L'asfalto della piazza s'è fatto sonoro, sotto il morso dei mille scarponi chiodati anche prima della ora fissata, in quanto squadre e gruppi si sono trovati più che puntuali all'adunata. Quelli dei paesi meno vicini avevano raggiunto Torino fin da l'altra sera, gli altri avevano dato l'assalto ai primi tranvai, dalle sedi di Gruppo Rionale al centro. Bei ragazzoni dalle spalle quadrate, seppure curve sotto il peso dei sacchi monumentali. Tascapani di ogni foggia e colore, incorniciati dalla mantellina regolamentare. Ma anche altri involti sono recati a mano o portati a bandoliera. Non hanno nulla a che fare con la montagna, o meglio hanno con i monti una parentela che passa attraverso i canti alpini nostalgici o baldanzosi: sono armoniche e chitarre e mandolini, accuratamente avvolti nelle guaine di panno o cuoio. Anche gli strumenti musicali a lor volta si sono adattati ad eterogenee vicinanze: con picozze, scarponi e rotoli di corda di canapa, a formare l'armamentario pittoresco e variato del gruppo policromo.

Capi squadra e capi centuria lanciano comandi a destra e sinistra, la cornetta aiuta con voce stentorea ed i gruppi si adunano, si dispongono in lunga triplice fila. Di sotto il porticato sono gruppetti di mamme che non hanno saputo resistere alla tentazione di un ultimo saluto ed ora van seguendo i figlioli che si sono frammisti alla massa.

Il cav. uff. Sarasino, comandante il Campeggio, dà ancora disposizioni ai propri collaboratori Gatti, Tanzi e Mori: la tromba squilla a chiamare a rapporto gli ufficiali. Sacchi e bagagli vengono caricati sopra un grosso autocarro. Si ricompone lo schieramento. Il cav. uff. Sarasino, unitamente al console Colandi, al dott. Vidili, e ad altri dirigenti, passa in rassegna la formazione. I venti torpedoni si riempiono in brevi istanti ed i motori rombano. E' il segnale. Da un veicolo all'altro corre l'accenno d'un canto ed il grande coro si leva. « Giovinezza... » l'inno delle Camicie Nere s'alza possente e, quando il corteo dei torpedoni si muove, si punteggia di alalà, di acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

La vendita dei biglietti ferroviari

per il Ferragosto

Segnaliamo ai gitanti del Ferragosto che, per quelli già in possesso di biglietti per Venezia, sono in vendita presso lo sportello n. 21 della biglietteria di Porta Nuova speciali tesserine al prezzo di L. 1,50 per assistere al Concorso motonautico internazionale che si svolgerà in detta città domenica prossima.

Informiamo pure che il treno popolare per Trieste, oltre alle fermate già stabilite, sosterà anche a Padova e Venezia-Mestre, per soddisfare i gitanti desiderosi di trascorrere il Ferragosto a Venezia e che si provvidero di biglietti per Trieste, non avendo fatto in tempo a munirsi di quelli per Venezia.

In occasione delle prossime feste del Ferragosto, le Ferrovie hanno disposto che i biglietti di andata-ritorno, da emettersi in base alla concessione speciale XV (Dopolavoro) per gruppi con minimo di cinque persone, siano rilasciati con validità per l'andata a cominciare dalle ore 12 di sabato 12 agosto a tutto martedì 15, e con validità pel ritorno a tutto il successivo mercoledì 16 corrente.

Aggiungiamo infine che, in occasione del treno popolare Torino-Trieste del giorno 13 corr., la Società delle piccole ferrovie di Trieste ha deciso di offrire ai viaggiatori di detto treno la riduzione del 50 % sulla linea tranviaria extraurbana Trieste-Poggioreale (Villa Opicina) e cioè il biglietto di andata e ritorno al prezzo di lire 2 anzichè di lire 4.

Le sane domeniche del popolo

Al Lido Sangone e Stupinigi — A Settimo, Pianezza e Venaria

Domenica, lunedì e martedì prossimi verranno effettuati treni popolari a prezzi ridotti per Lido Sangone e Stupinigi. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 1,50. Partenza dei treni da Torino, via Sacchi, alle ore 8,45, 9,15, 10, 10,30, 14, 14,30, 15, 15,30, 16, 16,30. Ritorno con qualsiasi treno in orario. La vendita dei biglietti viene effettuata direttamente sui treni e presso la stazione di via Sacchi n. 10.

La Società Tramvie Elettrica Piemontese ha disposto le seguenti riduzioni per i giorni di domenica 13 e martedì 15 agosto: Torino-Settimo, prezzo lire 1,50; Torino-Barca, L. 1, Torino-Bertolla L. 1, per i biglietti di andata e ritorno in seconda classe distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 9,25 e 13,45. - Torino-Pianezza lire 3, per i biglietti di andata e ritorno in seconda classe distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 7,30 e 15,3.. - Torino-Venaria L. 1,50, per i biglietti di andata e ritorno in seconda classe distribuiti sui tutti i treni in partenza da Torino nel pomeriggio a partire dal treno delle ore 13,55.

Si avverte che ricorrendo nei giorni 13, 14 e 15 agosto le feste patronali di Venaria Reale, il comitato dei festeggiamenti ha organizzato numerose manifestazioni e gare sportive, e che gli esercenti locali hanno fissato prezzi speciali di lire 3 e lire 4,50 per i pasti.

Ieri si è avuto il primo esperimento delle gite popolari sul Torino-Rivoli, esperimento pienamente riuscito. Coi due treni in programma sono infatti partiti circa cinquecento torinesi, che si sono recati a prendere una boccata d'aria alle varie stazioni lungo la linea e specie a Rivoli. Il successo di questa nuova opportuna iniziativa è certamente destinato ad intensificarsi in avvenire.

In 6 giorni da Torino a Venezia su sandolino

Superando con esemplare tenacia le previsioni, delle quali si era data notizia sulla durata di otto-dieci giorni della Crociera Torino-Venezia in sandolino, il camerata Giuseppe Saccone del Gruppo Fascista « Luigi Scaraglio » attraccava alla Riva degli Schiavoni alle ore 12 di mercoledì 9 corr. La distanza fra le due Città è stata quindi coperta in sei giorni e mezzo, con una media non mai ancora raggiunta di cento chilometri al giorno: media ammirevole per la resistenza fisica necessaria a dare sempre lo stesso rendimento sotto la canicola eccezionale di questi giorni e nella difficile navigazione notturna, per lo scarso vettovagliamento imposto dal tipo di imbarcazione, per la costante difficoltà di mantenere in ogni contingenza la problematica stabilità, e per la quasi assoluta mancanza di riposo. Il bravo canottiere, festeggiatissimo dal Dopolavoro Nautico di Venezia per la brillante vittoria degna di essere segnalata come esempio di intrepidezza e di vero sport fascista, ha così assicurato un nuovo ambito primato al libro d'oro della sezione Canottieri del Gruppo Scaraglio, già ricco di molte e vittoriose affermazioni sul fiume nostro.

Brune e bionde

La mala sorte

di un amoroso convegno

Gigi Miglieri, trentaduenne, scapolo, ricco, ha un debole per le donne giovani e belle: non fa distinzione tra le brune e le bionde, fra le falsе magre e le magre: i suoi gusti non sono esclusivi. Egli circonda le sue relazioni di una assoluta discrezione tanto che gli amici avrebbero giurato, fino a pochi giorni fa, sulla sua assoluta insensibilità alle seduzioni del bel sesso. Un episodio clamoroso li ha fatti però ricredere e mutare completamente di opinione. Un'altra delle manie del Miglieri è quella di avere contemporaneamente una amante bionda ed un'altra bruna. Con questi principi egli era giunto all'età di 32 anni tranquillamente, senza che il minimo incidente turbasse la sua doppia vita amorosa: nè l'una nè l'altra donna poteva vantare su di lui delle pretese, intromettersi nella sua vita quotidiana.

Malgrado tutte queste precauzioni, egli ha trascorso una brutta mattina l'altro ieri: egli aveva da pochi minuti ricevuto la visita della sua amica bionda quando una violenta scampanellata risuonò nell'appartamentino.

— Chi sarà mai? — si domandò. — Non ho fissato appuntamenti per quest'ora: sarà qualche seccatore...

La scampanellata si ripetè con tale insistenza e vivacità da indurlo a sospendere l'intrapresa conversazione colla bionda donna ed a recarsi ad aprire.

— Chi è? — domandò.

— Una lettera urgente per il signor Gigi Miglieri — rispose una voce femminile.

Rassicurato, l'uomo socchiuse prudentemente l'uscio; ma con uno spintone esso veniva spalancato: una donna piombava nell'appartamento come un bolide. Prima che il Miglieri si riavesse dalla sorpresa, costei lo affrontava risolutamente:

— Ti ho sorpreso, eh! Mi tradisci ignobilmente.

— Che mai ti gira per il capo? Perchè sei venuta a quest'ora?

— Perchè sapevo che avresti avuto un abboccamento con quella sgualdrina di Jolanda, con la tua amante.

— Ma che amante d'Egitto!

— Sì, manchi alle promesse che mi hai fatto! Disgraziata me che ti ho creduto e mi sono lasciata accalappiare. Ma voglio vendicarmi su quella sfacciata che mi ha tolto il tuo amore.

La giovane corse risolutamente si dirigeva verso la camera da letto del giovane, ma questi la trattenne per un braccio:

— Dove vai? Sono solo in casa.

— Non è vero: ho visto entrare un quarto d'ora fa in questa casa una donna, Jolanda.

— Ma sogni! Andiamo, via, non fare delle scenate che non hanno motivo di essere.

— No, no, l'ho vista coi miei occhi entrare qui.

E svincolandosi dalla stretta del giovane la donna si lanciava nella camera del Miglieri. Questi la rincorse, ma non riuscì ad impedirle di mandare ad esecuzione il suo proposito. Entrata nella camera da letto, come una furia si gettava sulla rivale, che si era nascosta in un angolo tra due mobili, l'afferrava per gli abiti e per i capelli, schiaffeggiandola ripetutamente. La bionda signorina cercava alla meglio di reagire, senza però riuscire a calmare quell'indemoniata che le rivolgeva le più atroci ingiurie. Il Miglieri si era nel frattempo avvicinato al gruppo, tentando di sottrarre all'energumena la sua amica. L'ira della sopravvenuta si riversò allora su di lui: schiaffi, calci e pugni piovvero sul Miglieri come una fitta gragnuola. Dopo circa una mezz'ora, spossata da questa... fatica, la bruna signorina si lasciava cadere su una poltrona.

Le grida, il rumore dei mobili smossi avevano attirato l'attenzione dei vicini, che si erano affrettati ad entrare nell'appartamento, per la porta che il Miglieri si era dimenticato di chiudere, per rendersi conto di quanto accadeva e per mettere pace. La scenata, però, aveva termine senza il loro intervento. Il Miglieri rifiutava cortesemente l'offerta e provvedeva, a mezzo di un amico dottore, a far curare l'amica bionda che aveva riportato, nella mischia, parecchie graffiature ed echimosi in diverse parti del corpo. Sul corpo del Miglieri, poi, il sanitario riscontrava diverse lesioni, per fortuna di lieve entità. La bruna e violenta signorina veniva dallo stesso sanitario accompagnata da un legale amico del Miglieri, che la esortava a non ripetere scene del genere, che non avevano ragione di [illegible]

I parrucchieri e il Ferragosto

[illegible]

La memoria del Cardinale Richelmy

Nella cappella centrale del Camposanto è stata ieri mattina celebrata una Messa di requie in memoria del defunto Cardinale Agostino Richelmy. [illegible]

La mortale disgrazia

di un motociclista

Di una impressionante sciagura, dovuta probabilmente più alla imprudenza della vittima che alla fatalità del caso, sono stati testimoni i cittadini che verso le ore 20,30 di ieri si trovavano a passare in corso Regina Margherita presso lo sbocco di via XX Settembre.

In quel punto del corso, come è noto, esiste un attraversamento tranviario, segnalato da un apposito cartello triangolare sospeso nel centro. I due binari del tram che, per chi viene dal Po verso Porta Palazzo, corrono entrambi sulla sinistra del corso, circa all'altezza di via XX Settembre si separano: uno prosegue a sinistra, l'altro si porta sulla destra, attraversando la massicciata stradale.

All'ora suddetta, dunque, un motociclista, il panettiere Luigi Cavallero, abitante in via Drucni 10, scendeva per il corso a forte velocità, mentre in senso inverso saliva un tram della ventiduesima linea. Il manovratore di questo, dopo aver fatto i prescritti segnali acustici, cominciò ad attraversare il corso, certo pensando che il motociclista avrebbe rallentato per dar tempo alla vettura di portarsi sulla destra. Il panettiere invece, con grave imprudenza, credette di poter passare davanti al tram prima che questo finisse di attraversare il corso, e perciò, invece di frenare dette una forte accelerata. Purtroppo il calcolo della distanza e della velocità era sbagliato, e con inaudita violenza il motociclista andò ad urtare contro la parte anteriore del tram. Un grido di raccapriccio si levò dagli astanti e urla di spavento partirono dai passeggeri del tram, che intanto s'era arrestato di botto.

Subito una piccola folla si precipitò a soccorrere il disgraziato che era rimasto esanime al suolo, poco distante dalla sua macchina contorta. Ma purtroppo c'era poco da fare. Trasportato sollecitamente all'Ospedale S. Giovanni con una autoambulanza dei pompieri, il Cavallero vi giungeva già cadavere, avendo riportato la frattura complicata della volta cranica, del braccio destro e lo schiacciamento del torace.

Una monaca ferita

in un incidente stradale

Verso il mezzogiorno di ieri, in corso Belgio angolo corso Tortona, si scontravano due automobili guidate la prima dalla signora Luigia Bordiglia, abitante in corso Regio Parco 5, e la seconda dall'industriale Luigi Lanfranchini, domiciliato in corso Stupinigi 3. Rimaneva ferita la suora Teresa Ottone, di 72 anni, dell'Ordine delle Giuseppine, abitante in corso Casale 41, che trovavasi sulla macchina della Bordiglia. Trasportata all'ospedale San Giovanni, il dott. Cucco riscontrava alla religiosa contusioni ed escoriazioni con ematoma al capo e al sopracciglio destro, nonchè contusioni al torace con probabili fratture costali. Dopo le cure del caso la suora veniva ricoverata con prognosi riservata.

La mano in una pressa

Nel pomeriggio di ieri, lavorando in una fabbrica di scatole sita in via Nizza 32, l'operaia Giuseppina Boretto, di 15 anni, abitante in via Alamo 8, rimaneva con la destra presa sotto una pressa e riportava ferite lacero contuse al palmo ed alle dita, ferite che furono medicate all'ospedale S. Giovanni e dichiarate guaribili in [illegible] giorni.

La disgrazia di un ciclista

Il ciclista Antonio Bosisio fu Francesco di 29 anni, abitante in via Monginevro 9 percorreva poco dopo il mezzogiorno di ieri piazza Statuto, diretto verso corso Inghilterra, quando, all'angolo di corso Francia, andava ad urtare contro l'automobile distinta con il numero civico 143, guidata dal proprietario Maggiorino Vittone. Nello scontro il Bosisio riportava ferite alle mani ed alla fronte. Portato all'Ospedale Martini, veniva da quei sanitari medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 10 manovali strettamente edili — 3 martellinatori — 1 rettificatore per arlanci — 1 apprendista meccanico (anni 14-18) — una rammendatrice abilissima per stoffe — lavorante stiratrice provetta in tinta — una lavorante sarta uomo — una aiutante sarta uomo — una bordatrice per pantofoleria — una apprendista stiratrice (anni 13-14) — [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

STADIUM (Comp. A. Zeni. — Ore 21.15: « 24 ore a Torino » di L. Serbiani.
FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
MICHELOTTI 21: Rivista Binette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri, 10). Ogni giorno: ore 10, 12, 16, 19, 21, 22.30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Lui e la palla »; Grande Spettacolo d'Arte Varia e film del prodigioso volo della 2.a Squadra Atlantica.
SPLENDOR: [illegible]
IDEAL: « Casa materna ». R. Tauber.
ALPI: « Casetta sulla spiaggia ». Gaynor.
STATUTO: Sangai express. Dietrich, Brook.
BORSA: « Femmine del mare ». Jack Holt.
PRINCIPE: « Canzone Broadway » e Varietà.
AMBROSIO: Dottor Jekyll. Fredrich March.

I divertimenti

CINEMA TEATRO VITTORIA

Oggi, oltre allo spettacolo di cinema e varietà, si proietta il *film del prodigioso volo della seconda Squadra Atlantica negli Stati Uniti d'America.*

Ecco alcune parti salienti di questa eccezionale pellicola che documenta, in modo mirabile, la nuova gloriosa impresa dell'Aviazione Italiana:

L'arrivo a Londonderry (Irlanda) - La flotta a Montreal - L'arrivo a Chicago - Discorso di S. E. Balbo - Inaugurazione della statua a Colombo - S. E. Balbo riceve le insegne di Gran Capo, Indiano - Le trionfali accoglienze della popolazione di New York.

Alla STATUTO: Marlène Dietrich

e *Clive Brook* in « Shanghai express ».

Successo straordinario al CINEPALAZZO

« IL PADRONE DELLA FERRIERA »

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 16,35; 18,40; 20; [illegible]: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica operistica e varia — 13-14: Orchestrina di musica varia — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,45: Trasmissione speciale dedicata ai Balilla ed alle Piccole Italiane delle colonie marine e montane del P.N.F.: « Voci di Balilla » dall'Ospizio marino « Enrico Toti » di Riccione — 17,15-18: Concerto di musica da camera col concorso del soprano Elena Benedetti, del pianista maestro Renato Russo e del prof. Franco Severi, violinista; al pianoforte maestro Celso Simonetti — 18-18,15: Com. dell'Ufficio presagi.

Ore 18,50-19,20: Com. del Dopolavoro e della R. Società Geografica - Dischi - Notizie agricole e quotazioni del grano — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radioascoltatori — 20,30: Notiziario — 20,45: Varietà Parlophon — 21,15: « Madonna Oretta », commedia in 1 atto di E. Calandra — 21,45-23: Concerto corale e bandistico del « Dopolavoro Fiat », coro e voci miste di 160 esecutori diretto dal maestro Fidelio Finzi; banda di 60 esecutori diretta dal maestro Paolo Crispini; musiche di Wagner, Sinigaglia, Weber, Mascagni.

Roma-Napoli: 20,15: Dischi; 21,15: « La guardia vigilante », intermezzo in prosa di M. Cervantes; 21,45: Secondo atto dell'opera « Madama Butterfly » di G. Puccini — **Bolzano**: 20: Concerto di musica teatrale — **Palermo**: 20,45: « I dispettosi amanti », opera in 1 atto di A. Parelli; 21,40: Musica teatrale — **Bari**: 20,30: Concerto di musica teatrale — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: 21,35: Concerto vocale di melodie popolari per contralto e tenore con arie per coro — **Francoforte**: 21,45: Musica da camera (Handel, Grasser, Rudi Stephan) — **Heilsberg**: 20,10: Concerto con arie per soprano — **Londra R.**: 21,20: Concerto (Cherubini, Wolf Ferrari, Mozart).

La medicina dello sport

applicata nei Fasci Giovanili

Nel raduno dei medici dello sport, avvenuto recentemente a Bologna, preludio al Congresso internazionale che si svolgerà a Torino in settembre, è stata messa in rilievo, tra le altre conquiste della F.I.M.S., la sua penetrazione nei Fasci Giovanili di combattimento. Era logico parlarne, in quanto si tratta di una vittoria e tanto più di una di quelle vittorie in cui vincitrici sono entrambe le parti in contesa e la disputa non è mai stata costituita se non da un fortunato tentativo di avvicinamento dall'una e dall'altra parte. Lode ampia, incondizionata va data ai dirigenti di entrambe le organizzazioni.

Difatti se la F.I.M.S. ha potuto agevolmente dimostrare la fondatezza delle ragioni per cui vuol portare la sua valida opera di tutrice delle energie giovanili del Paese in ogni campo in cui tali forze siano chiamate a prepararsi ed a cimentarsi, i Fasci Giovanili hanno dato uno dei migliori esempi di maturità, cercando nell'opera dei medici non soltanto un servizio di pronto soccorso, in occasione di manifestazioni a tipo militare o sportivo, bensì e soprattutto un valido appoggio per la valutazione dello sviluppo di ciascun milite e l'addestramento proporzionale alle sue possibilità attuali.

Un'oculata sorveglianza dei giovani nell'estrinsecazione delle loro capacità fisiche nel momento più delicato dello sviluppo corporeo, quando ogni fatica sembra superabile da una meravigliosa forma di entusiasmo, propria alla nostra gioventù italica, non significa certo freno alla baldanza giovanile, superba e fascinatrice; costituisce invece una fraterna opera di assistenza, perchè le doti fisiche dei nostri giovinetti siano saggiamente incanalate per un rendimento, che non abbia ad esaurirsi in un troppo breve volgere di anni, ma sia proficuo anche nel futuro, nelle ore della vita in cui il cimento potrà essere più duro e necessario.

Torino è anche in questo all'avanguardia. Una delle dimostrazioni più tangibili è stata data dal corso per capisquadra dei Fasci Giovanili di combattimento della nostra Provincia. Ne è stato animatore il Comandante in seconda dei Fasci Giovanili, ing. [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Lo « stato di guerra » a Cuba

Verso l'intervento degli Stati Uniti?

Avana, 10 notte.

E' stato affisso il decreto presidenziale che stabilisce lo stato di guerra in tutta la Repubblica e dà tempo agli insorti fino alle ore 17 di questa sera per consegnare alle autorità tutte le armi e munizioni in loro possesso.

La situazione continua intanto ad essere allarmante. Nel corso della notte sono scoppiate varie bombe e si deplora un morto. Autocarri con agenti di polizia percorrono le strade spazzandole con le pallottole delle mitragliatrici. E' evidente a tutti gli osservatori che le autorità intendono aggravare la situazione per ottenere ad ogni costo un intervento militare degli Stati Uniti. E' chiaro che per sottrarsi all'intervento, il generale Machado fa appello al patriottismo della popolazione onde cristallizzare tutte le fazioni politiche attualmente in lotta attorno alla sua persona per combattere l'invasione americana.

A prova di questa tattica di Machado di punzecchiare gli Stati Uniti per spingerli all'intervento, si cita il caso di alcune ragazze americane residenti nell'isola, le quali sono state arrestate e maltrattate dagli agenti di polizia del generale Machado. Soltanto in seguito all'intervento dell'ambasciatore degli Stati Uniti esse sono state riposte in libertà.

Oggi poi il generale Machado ha ordinato la confisca delle stazioni radiotelegrafiche e telefoniche di Cuba e se ne serve per tentare di rivolgere tutta la passione popolare contro il Governo degli Stati Uniti. Alla Camera di Avana è stato dichiarato che il Presidente Machado ha suggerito una mozione nella quale si dice che l'ambasciatore Welles non è più persona grata nell'isola e il suo richiamo è richiesto dal partito governativo.

La persona sulla quale sono riposte le maggiori speranze in una sistemazione del conflitto è Oreste Ferrara. Come è noto, il vice-Presidente e Ministro degli Esteri cubano è un italiano. In base alla Costituzione dell'isola, egli dovrebbe assumere la presidenza qualora Machado rassegnasse le proprie dimissioni. Sembra però impossibile che Ferrara possa assumere la carica della presidenza, non essendo egli cubano. Comunque, egli è giunto in aeroplano dall'America e si è posto immediatamente in contatto diretto con l'ambasciatore Welles e si spera che egli riuscirà a trovare una soluzione tale che permetta il ristabilimento della normalità nell'isola.

Ove la soluzione non si ottenga, si profila la probabilità dell'intervento degli Stati Uniti. E questo sarebbe il quinto intervento degli Stati Uniti nelle vicende politiche dell'Isola di Cuba. Il senatore Swanson, Ministro della Marina, ha dichiarato che egli possiede navi e marinai in numero sufficiente per raggiungere Cuba ed occuparla al primo ordine del Presidente Roosevelt. Egli ha disponibili al momento attuale 5500 soldati di fanteria di marina e 2400 marinai, che potrebbero essere sbarcati immediatamente ad Avana. I tecnici della Marina dichiarano che occorrerebbero appena pochi giorni per inviare a Cuba 17 «destroyers», un incrociatore, due corazzate e alcune navi trasporto. Se l'esercito cubano resistesse, sarebbe necessario lo sbarco di almeno 15 mila uomini.

L'appello del Presidente Roosevelt alla popolazione cubana perchè si abbandoni la lotta fratricida che insanguina la capitale, non fa allusione nè diretta nè indiretta al Presidente gen. Machado. Senonchè, tanto a Washington quanto all'Avana, l'appello è stato interpretato nel senso di un suggerimento a quest'ultimo di rassegnare le proprie dimissioni nel caso in cui non potesse esser altrimenti sistemata la vertenza. Ma il generale Machado dimostra di non essere affatto impressionato dai giudizi americani e da quelli di qualsiasi altro Paese.

La situazione vista da Washington

Washington, 10 notte.

Il Dipartimento di Stato attende a ogni momento di ricevere la risposta di Machado alla proposta di pace presentata ieri da Roosevelt all'Ambasciatore cubano che lo aveva visitato a Hyde Park. A quanto si sa, le proposte presidenziali riprendono quelle primitive dell'Ambasciatore Welles, comprese le dimissioni di Machado. E' tutt'altro che escluso che truppe di terra e di mare degli Stati Uniti siano inviate a occupare l'isola di Cuba, soprattutto in seguito alla protesta spagnuola, che è interpretata in questi circoli responsabili come addossante agli Stati Uniti ogni responsabilità per il mantenimento dell'ordine pubblico e la tutela degli stranieri nella Repubblica di Cuba. Negli stessi ambienti è ricordato che da tempo è pronto il piano americano per la polizia dell'isola di Cuba, il quale, a quanto si sa, richiede l'impiego di cinque o seimila uomini.

I « campi di lavoro » in Germania

Berlino, 10 notte.

I giornali sottolineano il grande interesse suscitato all'estero dal « servizio del lavoro » tedesco, dimostrato dal fatto che durante gli ultimi quindici giorni studenti inglesi ed americani sono stati ammessi, a loro richiesta, nei « campi di lavoro » per un periodo di quattro settimane, e inoltre una trentina di personalità politiche e professori provenienti dall'estero visiteranno un gran numero di « campi di lavoro ».

Si segnala anche l'apertura di un « campo di lavoro » ad Eger, in Cecoslovacchia. Il Governo svedese ha passato allo studio progetti di servizio del lavoro analoghi a quelli tedeschi.

Il *Lokal Anzeiger*, commentando la visita ai « campi di lavoro » da parte di stranieri, dice che ciò prova che la Germania non vuole occultare nulla e che la agitazione di certa stampa estera contro tale istituzione è assolutamente priva di ogni fondamento.

Lindberg vittima di un incidente?

La voce non confermata della disgrazia produce viva emozione a New York

New York, 10 notte.

Negli ambienti giornalistici e aviatori è corsa per tutta la giornata la voce che Lindbergh sia rimasto vittima in Groenlandia di un incidente aviatorio. La notizia, trapelata nel pubblico, ha prodotto una profonda emozione, ma per quante ricerche si siano fatte con tutti i mezzi a disposizione, non si è riusciti nè a chiarire l'origine della notizia nè a ottenere alcuna conferma o smentita. Un telegramma da Copenaghen segnala però che l'Amministrazione della Groenlandia non ha notizia di un incidente toccato al popolare aviatore: il che diminuisce sensibilmente la credibilità ad una voce di cui non si conoscono le origini. E' tuttavia strano che non sia stato possibile in tutta la giornata mettersi in comunicazione diretta con Lindbergh.

La voce ci è pure segnalata da Londra dove però la Reuter ha diramato un comunicato secondo il quale sino a tarda ora della notte « nulla si sa di preciso », e da Parigi dove il *Petit Parisien*, in un dispaccio da New York, aggiunge che non si ha conferma della notizia anche perchè le comunicazioni con la Groenlandia sono difficili causa il maltempo. Una Radio-Stefani da Copenaghen raccoglie la voce dell'incidente mortale senza smentire o confermare ma solo aggiungendo: « Ci si sforza di ottenere informazioni precise ».

Un'ultima informazione dell'*United Press* da Copenaghen è più rassicurante. Essa dice che la notizia è colà ritenuta completamente priva di fondamento. Messaggi da Julianehaab alle 19 di ieri sera hanno infatti recato la notizia che Lindbergh attende condizioni meteorologiche favorevoli prima di compiere i voli di esplorazione verso l'interno della Groenlandia. Oltre a ciò dopo tale ora fino a mezzanotte la Direzione degli affari di Groenlandia non ha ricevuto alcuna comunicazione dalle autorità locali di incidenti aviatori qualsiasi.

Rossi e Codos sono tornati in Francia

Parigi, 10 notte.

Rossi e Codos hanno spiccato stamane il volo dal campo del 39mo reggimento francese di aviazione a Rajak per ritornare in Francia. L'aeroplano dei due recordmen è apparso al disopra dell'aerodromo di Marignane alle 23,30 ed ha atterrato in modo impeccabile alle 23,34. Codos e Rossi sono stati ricevuti al loro scendere dalla carlinga dal ministro dell'aria Pierre Cot, dal segretario generale della prefettura rappresentante il prefetto assente, da Blériot venuti espressamente col suo aeroplano anfibio, da Rousseltrot e dalle personalità ufficiali. Un cordiale ricevimento è stato fatto ai due arditi aviatori.

Una sosta all'Aeroporto del Littorio

Roma, 10 notte.

Alle ore 19, gli aviatori Codos e Rossi, provenienti da Rayak, hanno atterrato all'aeroporto del Littorio, e dopo avere rifornito di carburante il loro apparecchio, hanno proseguito il viaggio in direzione della Francia.

Cosyns rinvia all'anno prossimo il volo sulla stratosfera

Parigi, 10 notte.

L'ascensione nella stratosfera di Cosyns è stata rinviata alla prossima primavera. E' noto che le ultime prove di verifica della navicella, avvenute prima di trasportare il materiale a Hour Havenne, da dove l'aerostato doveva spiccare il volo, avevano permesso di constatare certi difetti di fabbricazione nelle forniture consegnate. Cosyns aveva dunque fatto operare la sostituzione dei pezzi difettosi e stamane si era proceduto alla prova definitiva della cabina, prova che però non è stata soddisfacente perchè le aperture destinate a ricevere la porta si erano deformate. La cabina dovrà dunque essere sostituita, lavoro che richiederà parecchie settimane. Di qui il rinvio dell'ascensione alla primavera del 1934.

Il periplo aereo d'Italia in quattordici ore

Roma, 10 notte.

Un aeroplano da turismo « Breda 39 », di recentissima costruzione in serie ha compiuto, in data 7 agosto, un rapidissimo periplo dell'Italia.

Partito da Roma, con passeggero e a pieno carico, alle 2,30 del mattino, ha raggiunto Catania alle 5,35; è ripartito da Catania alle 6,5 raggiungendo Taranto alle 8,10; è ripartito alle 8,50 da Taranto ed è arrivato alle 12,45 a Udine. Di qui è ripartito alle 13,12 per Torino ove è giunto alle 15,30. Infine è partito da Torino alle 16,5 ed è stato di ritorno a Roma alle 18,38.

Compreso il tempo per gli atterraggi e i rifornimenti, il volo è durato 16 ore. In realtà, il percorso di chilometri 3000, è stato coperto in ore 14, alla media di chilometri orari 214.

Un leone offerto al Duce dalla municipalità di Monaco di Baviera

Monaco di Baviera, 10 notte.

Il Console d'Italia a Lipsia ha consegnato stamane al capo della crociera degli avanguardisti, di passaggio a Monaco, diretti in patria, un leone offerto al Capo del Governo italiano dal direttore del giardino zoologico di Lipsia, a nome della municipalità.

Un discorso di Habicht risolleva il malumore a Vienna

Vienna, 10 notte.

Dopo le assicurazioni date dal Ministero degli Esteri tedesco, desta qui delusione e sorpresa il discorso oltremodo aggressivo tenuto ieri sera alla radio di Monaco dal deputato Habicht, che, come si ricorderà, alcune settimane addietro venne espulso dall'Austria a motivo dell'intensa campagna svolta contro il Gabinetto Dollfuss. Il Governo austriaco ha provveduto a far registrare il discorso di Habicht da un disco fonografico, riservandosi di esibirlo nel caso che l'autenticità delle aggressive espressioni dell'oratore venisse contestata. Lo stesso metodo sarà adottato anche per l'avvenire.

L'ufficiosa *Reichspost* afferma che il conflitto il quale lunedì aveva assunto proporzioni assai critiche e martedì pareva composto, è ora diventato più aspro che mai.

« Dopo tutte le esperienze fatte con raccomandazioni e con i passi amichevoli — scrive l'organo del Cancelliere — adesso si delinea la possibilità che di questa vertenza abbia ad occuparsi la Società delle Nazioni ».

A concetti identici sono ispirati i commenti degli altri giornali.

Proseguono le indagini per l'aggressione di Kufstein. E' stato stabilito che si tratta di dodici o quindici persone che si misero in agguato armate di pistole Mauser tedesche. Sul posto venne trovata una pistola austriaca lasciata per far credere che si trattasse di nazionalsocialisti austriaci.

I funerali della guardia austriaca uccisa al confine giorni addietro da nazionalsocialisti appostati sul territorio bavarese, hanno dato luogo oggi a Kufstein a una grande manifestazione. Il capo delle Heimwehren e della polizia del Tirolo, dott. Steidle, ha lanciato un appello nel quale è detto che gli austriaci che non hanno voluto la lotta odierna difenderanno la libertà e l'indipendenza del loro Paese fino all'ultima goccia di sangue. A sua volta il Ministro della P. L. Fey, commemorando la vittima, ha dichiarato che la volontà di difendere la Patria è salda quanto le stesse montagne dell'Austria.

Si ha notizia di un altro attentato avvenuto il giorno 8 a mezzogiorno nelle vicinanze di Klodstein al confine austro-bavarese. Cinque persone vestite in abito civile insultarono un agente di polizia confinaria e spararono contro di lui un colpo di rivoltella. Egli rispose al fuoco. Non si deplora nessun ferito.

La notizia raccolta da un giornale meridionale di un intervento austriaco a Berlino a proposito di questo incidente è smentita ufficiosamente con la aggiunta che il Governo austriaco mantiene ora un atteggiamento di attesa anche per vedere i risultati dell'inchiesta.

La quota inglese del prestito austriaco coperta in un minuto

Londra, 10 notte.

L'attività del mercato borsistico allo Stock Exchange è stata oggi quasi per intero concentrata nella sezione finanziaria. Il prestito all'Austria di quattro milioni e mezzo di sterline, al tre per cento, è stato sottoscritto esattamente in un minuto dopo la emissione, e in conseguenza i titoli fratelli hanno oggi registrato forti rialzi. Nella sezione industriale l'attività, per contro, è stata minima e i corsi sono rimasti pressochè ai livelli di ieri, salvo quelli del gruppo transatlantico che hanno guadagnato frazioni.

Snia-Viscosa 32,5-35; Cavi e senza fili 55,5-54,5; 30,3-30,9; 13,9-14,2.

L'equipaggio di un piroscafo jugoslavo salvato da una nave italiana

Genova, 10 notte.

La società armatrice della nave cisterna « Celeno » ha ricevuto oggi un telegramma con il quale il comandante della nave informa di avere salvato l'equipaggio del piroscafo jugoslavo « Treci » affondato nell'Adriatico.

Il « Treci » aveva lanciato il segnale radiotelegrafico di soccorso ed esso era stato raccolto pure dalla motonave «Oceania», la quale aveva a sua volta radiotelegrafato di avere deviato rotta a 80 miglia dalle Bocche di Cattaro e a 40 miglia dal punto ove il piroscafo jugoslavo «Treci» si trovava in pericolo di naufragare.

Commemorazione a Pesaro di Ercole Luigi Morselli

Pesaro, 10 notte.

Alla presenza di S. E. il Prefetto Boltraffio, del vice Segretario federale, del Podestà Benelli e di altre autorità, all'Arena al Lido ha avuto luogo la commemorazione del compianto concittadino Ercole Luigi Morselli. Ha parlato Tommaso Sillani che ha fatto una bellissima esaltazione della figura del giovane poeta pesarese.

Dopo la commemorazione la Compagnia drammatica Kiki Palmer diretta da Camillo Pilotto ha rappresentato *Belfagor*, arcidiavoleria in quattro atti, opera postuma riordinata da Tommaso Sillani.

Molto applauditi sono stati Filippo Scelzo nella parte di *Belfagor*, Camillo Pilotto in quella di *Mirocleto*, Kiki Palmer in quella di *Candida*, Gino Cervi in quella di *Baldo*.

Allo spettacolo assisteva pure la vedova Morselli.

Spaventoso incendio a Lerma in un quartiere di vecchie case

Novi Ligure, 10 notte.

Verso le ore 18 di ieri, nel comune appenninico di Lerma, sopra la valle dell'Orba, è scoppiato uno spaventoso incendio, dovuto a cause non precisate, che poco mancò non si propagasse ad un vasto quartiere di vecchie case.

L'incendio si iniziava in alcuni baracconi d'uso agricolo costruiti nei pressi della Chiesa, di proprietà Fortino e Gastaldo. Dato il materiale facilmente incendiabile, le fiamme presero tale estensione e veemenza da propagarsi pure al tetto della casa della Chiesa: caseggiato antico, con tetto e soffitti di abbondante legname tarlato e corroso dal tempo, con stalle, cascina e legnaia. Se l'intervento degli abitanti del paese non fosse stato più che pronto e zelante, tutto l'ammasso del caseggiato, ed altre case collegate, sarebbero finite in un immenso braciere, e tutto un intero quartiere di antiche case sarebbe caduto in un rogo impressionante.

I danni sono considerevoli, poichè bruciarono capannoni, un laboratorio di mobili, molto pollame e conigli.

Ucciso da una persiana staccatasi da una finestra

Bergamo, 10 notte.

A Gorlago il novenne Mario Brevi si era messo a riposare adagiato all'ombra della sua casa, quando da una finestra del primo piano si staccava improvvisamente una persiana che lo investiva ed uccideva sul colpo.

La riunione dei Comitati centrali delle Associazioni dipendenti dal Partito

Roma, 10 notte.

Sotto la presidenza del Segretario del P.N.F., si sono riuniti nel Palazzo del Littorio i Comitati centrali delle Associazioni fasciste della Scuola, del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici, degli addetti aziende industriali dello Stato.

Il Segretario del Partito ha illustrato le ragioni per le quali il Duce ha autorizzato la costituzione dei Comitati ed ha segnato le direttive per le azioni che dovranno svolgersi al centro ed alla periferia.

Il Ferragosto dei giornali

Roma, 10 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Martedì 15 corrente, Ferragosto, agli effetti della pubblicazione dei giornali deve essere considerato come una domenica. Pertanto:

1) i giornali della sera si pubblicheranno il giorno 14 agosto e riprenderanno le loro pubblicazioni con le edizioni normali del giorno 16;

2) i giornali del mattino usciranno nella mattina del 15 agosto e riprenderanno le pubblicazioni la mattina del 17;

3) i giornali meridiani usciranno il 14 agosto e riprenderanno le loro pubblicazioni il giorno 16, non prima delle ore 12.

Un solo circuito nelle case per la illuminazione e le altre applicazioni dell'elettricità

Roma, 10 notte.

L'energia elettrica è gravata di imposta erariale e comunale, come è ben noto, in quanto usata per illuminazione, mentre le altre utilizzazioni domestiche dell'energia (riscaldamento, cucina, scaldabagni e frigoriferi) sono esenti da imposta.

Ciò porta alla necessità, per chi voglia utilizzare energia per usi domestici diversi dall'illuminazione senza pagare un'imposta che non è dovuta, di costituire nella casa un doppio circuito, uno per energia luce, l'altro per gli altri usi. E' evidente la complicazione cui si va incontro con ciò, anche per i necessari controlli e pei provvedimenti intesi ad evitare le frodi; complicazione che contribuisce a limitare la diffusione della energia elettrica per le altre applicazioni domestiche, che non siano quelle della illuminazione.

Appunto per facilitare le varie utilizzazioni domestiche dell'energia elettrica, il Ministero delle Finanze ha autorizzato che il circuito di distribuzione di energia nella casa sia unico, concordandosi preventivamente con contratto di durata quinquennale fra l'utente e la ditta distributrice e col controllo dell'ufficio tecnico di finanza, quanta sia la parte di energia assorbita per luce.

Questa parte verrà determinata, per gli utenti che già consumano energia per illuminazione, uguale alla media annuale del consumo da essi effettuato nell'ultimo triennio, aumentata del 10 per cento; e per gli utenti nuovi per confronto con gli utenti vecchi, in analoghe condizioni.

Tale maggiorazione percentuale del 10 per cento rappresenta in misura favorevole per l'utente l'incremento che è da ritenere che negli anni prossimi, abbia a subire il consumo in confronto di quest'ultimo triennio, corrispondente al massimo di depressione economica.

Ma il consumo annuo per luce così determinato, non verrà considerato come una misura fissa, bensì come un massimo; sicchè quando questo massimo non venga raggiunto dal consumo totale registrato dal contatore, l'imposta si limiterà a gravare l'effettivo consumo. Tutta l'energia consumata in più di quella concordata per luce sarà esente da imposte, e dovrà naturalmente essere ceduta dalle società produttrici a prezzo inferiore, e tale da rendere economicamente possibile le applicazioni domestiche.

A questo riguardo gli uffici tecnici di finanza debbono portare il loro giudizio esigendo appunto che le ditte fornitrici si impegnino a mantenere per un quinquennio almeno, per la parte di energia eccedente quella da ritenersi consumata per illuminazione, prezzi tali da rendere conveniente il servirsi dell'energia stessa per gli usi domestici diversi dall'illuminazione.

Infondati sospetti di omicidio contro un alto finanziere americano

Firenze, 10 notte.

Il *New York Herald* del 7 corrente pubblicava la notizia di un delitto scoperto nei pressi di Long Island, ove, in un bosco, era stato rinvenuto, in un fosso poco profondo, il cadavere del finanziere Henry F. Sanborn, agente generale della ferrovia San Luis-San Francisco.

La polizia newyorkese, iniziate le indagini, finì per convergere la propria attenzione sul signor Bancroft Mitchell, direttore di una Compagnia di assicurazioni, la cui improvvisa partenza per l'Europa aveva dato adito a sospetti.

Il Mitchell era sceso a Napoli, proseguendo poi per Roma e Firenze. Nella nostra città egli è stato rintracciato ed interrogato; si è mostrato dolorosamente colpito nell'apprendere la notizia dell'uccisione del Sanborn, che ignorava completamente, ma ha soggiunto di non essere legato nè da amicizia, nè da stretti rapporti di affari con l'ucciso.

Il Mitchell che domani partirà per Venezia, ha detto di tenersi a completa disposizione delle autorità americane per qualsiasi chiarimento.

Rubano preziosi oggetti d'oro e li gettano nell'Arno

Firenze, 10 notte.

Alcuni ragazzi, che si erano recati stamane a fare un bagno in Arno nei pressi della Pescaia di Santa Rosa, rinvennero fra la melma un involto; apertolo vi trovarono molti oggetti d'oro fra cui catene, anelli e un braccialetto, il tutto per un valore di diverse migliaia di lire. Gli oggetti vennero portati dai ragazzi presso un vicino orafo perchè li esaminasse e questi si affrettò ad informare i carabinieri del rinvenimento. Si ritiene che gli oggetti d'oro siano il provento di qualche furto e che il ladro o i ladri, nel timore di essere scoperti, abbiano gettato il tutto in Arno.

La colonia elio-fluviale sulle sponde del torrente Maira

Racconigi, 10 notte.

Da una quindicina di giorni funziona la colonia elio-fluviale sistemata sulle sponde del torrente Maira. In attesa della inaugurazione ufficiale i trecento ragazzi l'hanno inaugurata per conto loro e mai simile cerimonia è stata più sobria, semplice e rapida, in perfetta armonia col simbolismo che la pervade.

Nella luminosa calda mattinata del lieto arrivo i trecento fanciulli e bambine, dai quattro ai dodici anni, si sono sparsi scalzi e giocondi sul vasto ghiareto, che in quel punto l'ansa del fiume forma, lambito in parte dal sottile seppur largo nastro argenteo delle magre acque. Per quelli cui le pietre dolevano le piante dei piedi e la sabbia, che si stava grigliando, era insufficiente, l'ampio appezzamento del folto bosco, che costituisce parte integrante del territorio coloniale, è stato oggetto di minuziose esplorazioni per trovare comoda sistemazione.

Sole ardente e generoso, acque limpide, frescura all'ombra discreta ed accogliente dei grandi alberi secolari — rovi e sterpi nei boschi che furono e che sono ancora, non ce ne sono mai stati —, calma riposante nella serena atmosfera della selva. La bella suggestiva località in cui sorge la Colonia è stata con gentile, munifico atto messa a disposizione dell'E. O. Assistenziali del Partito da S. A. R. il Principe di Piemonte. Squisita, delicata e profonda bontà del cuore sensibile di Umberto di Savoia, che dona ai figli del popolo un angolo tranquillo della Sua vasta proprietà, accogliendoli più vicini a Sè, in una salda intimità di amore di Principe e Popolo. Questa una delle tante benefiche attività dell'Augusto Principe in questa città.

Due ampi fabbricati in muratura, azzurri, incorniciati di bianco, sorgono presso il ghiareto. Lindi locali per cucine, condotte dalle Reverende Suore del Cottolengo con generale soddisfazione dell'appetito esigente dei piccoli ospiti, e per servizi ausiliari. Salone per riunioni, spogliatoi ecc. Si è reso necessario per preparare uno spiazzo conveniente alla costruzione dei fabbricati abbattere delle piante, ma il sole ancora non fora il denso fogliame, ed il vasto cortile permette ai bimbi i loro giochi sulla sabbia, all'ombra rigeneratrice del sole a tratti troppo cocente. Ed ancora le lunghe tavole all'aperto: le panche che accolgono questo bello fanciullesco che guardano con occhio riconoscente e cuore ricolmo di infinito affetto e riconoscenza al Principe Sabaudo, al Duce che ha voluto questo loro felice tempo rischiarato da giorni più sorridenti, in cui fortificare le membra donando allo spirito sano ed innocente la sicura fiducia nella solidarietà umana.

La Colonia ha ricevuto l'improvvisa quanto gradita visita di S. E. il Prefetto comandante Mariano, del Segretario federale comm. avv. Bonino, accompagnati dal medico provinciale, cav. dott. Slocchini. I Gerarchi provinciali, apparsi improvvisamente in mezzo ai ragazzi tutti indaffarati nei loro giochi, sono stati accolti con giovialità festosa e gentili espressioni di lieta contentezza. I bimbi strettisi loro attorno, lanciando gli alalà vibranti al Re, al Principi di Piemonte, al Duce. Hanno poi cantato, con bella sicurezza, gli Inni della Patria fascista ed alcune vecchie canzoni piemontesi che un simpatico vecchietto, il nonno della Colonia, insegna loro nei momenti di sosta della ricreazione. Saggi collettivi di ginnastica ed individuali, di simpatica acrobazia hanno dimostrato alle Autorità, visibilmente compiaciute, i rapidi effetti del soggiorno nella incantevole località.

Un ragazzino più coraggioso ha fatto notare ai visitatori un grande grafico della Crociera Atlantica del Decennale incollato sulla parte esterna di un edificio. Interpretando gli unanimi sentimenti dei camerati, ha manifestato l'impazienza di piantare lo spillo su Roma. Il Comandante Mariano ha sorriso e lo ha accarezzato benevolmente rassicurandolo.

L'adunata per il ritorno è stata più movimentata del solito, ma poi le colonne si sono completate ed è incominciata la tranquilla passeggiata attraverso i vasti viali alberati della Tenuta Reale.

Domattina al primo sole adunata per il festoso ritorno alla colonia.

L'anniversario del martirio di Nazario Sauro

Capodistria, 10 notte.

Oggi, Capodistria, ricoperta di tricolori, ha celebrato l'annuale ricorrenza del martirio di Nazario Sauro con varie manifestazioni, alle quali hanno preso parte la popolazione della cittadina e le autorità locali. Erano pure presenti la vedova ed i figli dell'eroe. Alle 12 in piazza Duomo si è formato un corteo che si è portato alla casa natale di Nazario Sauro e al Liceo-ginnasio « Carlo Combi », che conserva la torretta del Pullino, ove sono state deposte corone di alloro. Alle 18 ha avuto inizio una grande cerimonia marinara cui hanno preso parte le rappresentanze dell'Esercito e della Marina e molta folla e durante la quale è stata calata in mare una corona.

I curiosi effetti del fulmine

Stradella, 10 notte.

Il pauroso temporale, abbattutosi alcune sere fa sulla nostra plaga, ha arrecato i maggiori danni alla collina di Montebruciato. Una scarica elettrica, penetrata dalla finestra aperta in una camera di proprietà della signora Lina Calatroni, ha distrutto tutto: suppellettili, illuminazione, soffitto e un muro divisorio. Il fatto più strano è che tutti e quattro i muri maestri della camera hanno subito uno spostamento di alcuni centimetri. Per una straordinaria e fortuita coincidenza di fatti, nella sera del disastro nessuno dei famigliari era andato, come di consueto, a riposare nella suddetta camera da letto.

Le cronache del caldo

Il Vescovo di Tortona ordina preghiere per implorare la pioggia

Tortona, 10 notte.

Perdurando il caldo eccessivo ed una siccità preoccupante per la campagna, S. E. Mons. Vescovo di Tortona ha ordinate speciali preghiere nelle 310 Parrocchie della Diocesi di Tortona onde implorare la pioggia.

35° e mezzo a Novi Ligure

Novi Ligure, 10 notte.

Quest'oggi, nel pomeriggio, al locale Osservatorio meteorologico del cav. Alberto Daglio, il termometro ha segnato 35 centigradi e mezzo di temperatura, la massima finora del mese di agosto.

35 gradi a Novara

Novara, 10 notte.

Il caldo continua ad aumentare. Il termometro segna 34 centigradi all'ombra ed in certi punti si sono avuti 35 gradi con 45 centigradi al sole.

Nelle campagne incominciano a manifestarsi danni notevoli causati dalla siccità. Diversi molini della provincia sono inoperosi causa la penuria di acqua nei canali.

CRONACA

La grande impresa degli atlantici

I telegrammi di Andrea Gastaldi a S. E. Starace e al gen. Balbo

Ecco la copia dei telegrammi inviati dal Segretario federale Andrea Gastaldi a S. E. Starace e a S. E. Balbo dopo la manifestazione di esultanza di ieri sera:

« Eccellenza Starace - Roma. — *Camicie Nere e cittadinanza torinesi hanno questa sera, con imponente adunata in piazza Carlo Alberto e con corteo attraverso le principali vie cittadine, espresso la loro entusiastica ammirazione ed esultanza per la nuova gesta dei piloti d'Italia che seguono nella pratica eroica l'alto comandamento del Duce.* — ANDREA GASTALDI ».

« Eccellenza Italo Balbo - Lisbona. — *Le Camicie Nere torinesi, fra le acclamazioni della cittadinanza, hanno espresso questa sera, in una vibrante manifestazione, il loro alto giubilo per il nuovo meraviglioso balzo dei piloti guidati da V. E. e tutte le audacie ed a tutte le vittorie nel nome glorioso di Benito Mussolini.* — ANDREA GASTALDI ».

Il Podestà, dott. Thaon di Revel, presidente dell'Aero Club « Gino Lisa », ha inviato a S. E. il gen. Balbo, a Lisbona, un telegramma di entusiastica ammirazione per l'impresa atlantica.

Figli di italiani in Francia di passaggio a Porta Nuova

Ieri sera, col direttissimo 12, giunto da Genova con circa un'ora di ritardo, sono transitati dalla stazione di Porta Nuova 155 fanciulli d'ambo i sessi, figli di connazionali residenti in Francia, reduci dall'aver trascorso il primo turno di soggiorno in Patria presso le Colonie climatiche della Direzione dei Fasci all'Estero.

Nella breve sosta alla stazione i bimbi sono stati salutati dal gr. uff. Filippo Giordano, cavaliere del lavoro e fiduciario regionale dei Fasci Italiani all'Estero, dalla contessa Barattieri di S. Pietro, da varie dame della Croce Rossa e da una numerosa folla che si era rapidamente raccolta sulla banchina. I bimbi, soddisfattissimi ed abbronzati, hanno espresso la loro gioia per il soggiorno in Patria con ripetute acclamazioni al Duce e salutando romanamente gli astanti.

Alle ore 23 circa i piccoli sono ripartiti per la linea di Modane, diretti a Lione, coll'espresso Milano-Bordeaux.

Ultime finanziarie

Chiusura della Borsa Merci di New York

New York, 10 notte.

I Governatori della Borsa Merci di New York hanno deciso di chiudere la Borsa stessa da sabato prossimo fino al 3 settembre incluso.

Borse estere

New York, 10. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

Prestito Italiano 7%		96 7/8
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 91 1/4	l. 93
Id. id. 1937	d. 93	l. 96
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 84 1/4	l. 85
Id. Roma id.	d. [illegible]	l. 87
Fiat 7% 1946 e. warrants	d. 99 1/2	l. 99 3/4
Sip 6,50%	d. 71 1/8	l. 73 3/4

AZIONI

	9	10
Italian Superpower	1 7/8	1 7/8
American Can	97 1/2	90
American Rad. Stand. S.	16	15 1/2
American Tel. Tel.	127 1/2	126 3/4
Consolidated Gas	52	50 1/2
Eastman Kodak Co N. J.	78 1/8	78
General Electric	24 3/4	24 5/8
Intern. Harvester Co.	37	36 3/8
Johns Manville Corp.	48 5/8	47 3/4
General Motors	31 5/8	31 1/8
Kennecott Copper	20 7/8	20 5/8
Montgomery Ward	25	24
National Biscuit	54 3/4	54 1/8
New York Central Ry	46	45 1/4
North American Co.	26	24 7/8
Procter Gamble Comp.	39	39
Radio Corporation	8 1/4	8 3/4
Standard Brands Inc.	28 7/8	27 3/8
Standard Oil of N. Jersey	37	36 3/4
Texas Gulf Sulphur	39	39
United Corporation	9 3/4	9 7/8
United States Steel	56 1/8	54
Union Carbide Co.	45 1/8	44 1/8

Chiusura cambi: Roma 7,13; Londra 4,48,87; Berlino 32,34; Madrid 11,34; Amsterdam 34,75; Parigi 5,30,75; Bruxelles 18,95; Berna 26,32; Stoccolma 23,20; Oslo 22,55; Copenaghen 20,12,50; Vienna 15,30; Praga 4,04; Budapest 24,35; Bucarest 85; Belgrado 190; Atene 76,35; Buenos Aires peso carta 34,39; Rio Janeiro 8,29; Montreal su Londra 4,78,75; Buenos Aires su N. York p. oro 127,95.

Parigi, 10. — Il movimento degli affari, messo insieme, è stato anche oggi ristrettissimo, ma le quotazioni accusano maggiori fluttuazioni, dovute in parte all'avventurarsi della fermezza di Wall Street, i rialzi hanno avuto in generale il sopravvento sui ribassi. Tra i valori che si sono mostrati più fermi, sono da notare le Banche e certi valori industriali francesi, nonchè i grandi valori internazionali. Per contro, le rendite francesi, che in questi ultimi giorni avevano mostrato disposizioni incoraggianti, si sono alquanto appesantite in seguito a vendite speculative il cui effetto è stato più sensibile data la ristrettezza del mercato. Anche il prestito Young ha ceduto in fine di seduta. Nella maggior parte degli altri gruppi ha prevalso la fermezza. Sul mercato dei cambi le variazioni sono state limitate. La sterlina si è mantenuta a 84,57 e il dollaro ha riguadagnato, quotando 18,89, una parte del terreno perduto ieri. Pressochè invariata la lira italiana che ha chiuso a 134,10. Da parte sua il franco svizzero ha ripreso leggermente, quotando 4,94,25, mentre il fiorino retrocedeva a 10,30,50. — Chiusura titoli: Rendita Franc. 3% 66,60; Banca di Francia 12,650; Crédit Lyonnais 2,265; Azioni Suez 19,700; Citroën 545; Rio Tinto 1768; Royal-Dutch 17,900; Italia 175; Obbligazioni Danubio Sava 148; De Beers 554; Gold Fields 317,50; Montecatini a termine 147. — Chiusura cambi: Italia 134,10; Londra 84,57; New York 18,89; Belgio 354,50; Spagna 215,50; Svizzera 494,25; Olanda 1030,50; Svezia 436,50; Praga 75,70.

Londra, 10. — Chiusura cambi: Italia 85,00; New York 4,49,25; Francia 84,53; Germania 13,86; Spagna 39,60; Amsterdam 8,20,25; Belgio 23,72; Svizzera 17,11; Copenaghen 22,39; Stoccolma 19,39; Oslo 19,86,50; Helsingfors 226,62; Budapest 25; Belgrado 242,50; Sofia 475; Bucarest 565; Costantinopoli 690; Atene 560; Austria 30; Varsavia 29,62; Buenos Aires p. oro uff. 43 1/8; non uff. 34 1/8; Rio Janeiro 4,37; Yokohama 14,46.

Zurigo, 10. — Chiusura cambi: Italia 27,17,5; Francia 20,24,25; Inghilterra 17,11,50; New York 3,82; Belgio 72,15; Spagna 43,22,5; Olanda 208,675; Germania 123,80.

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Chiusura cotoni. Disponibili; tendenza facile; id. Middling 9,65. Futuri: tendenza apertura poco stabile, id. id. chiusura facile.

	9	10		9	10
Agosto	9,70	9,49	Febbraio	10,30	10,11
Settemb.	9,83	9,61	Marzo	10,38	10,18
Ottobre	9,96	9,75	Id.	10,40	10,20
Id.	—	9,78	Aprile	10,47	10,25
Novemb.	10,06	9,86	Maggio	10,57	10,39
Dicembr.	10,17	9,95	Giugno	10,64	10,44
Id.	10,19	10,—	Luglio	10,72	10,50
Genn.'34	10,23	10,00			

New Orleans, 10. — Disponibili Middling 9,65. Futuri:

	9	10		9	10
Ottobre	9,92	9,75	Genn.'34	10,20	10,07
Id.	9,93	9,76	Marzo	10,38	10,18
Dicembr.	10,13	9,96	Maggio	10,53	10,37
Id.	10,14	9,99	Luglio	10,64	10,52

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: Americano Middling 6,03; Egyptian Sakellaride F. G. F. 8,12; id. Upper 7,33; Surtee F. G. 5,46; Broach 5,00; M. G. Punjab American F. G. 5,06; Bengal F. G. 4,06; id. superfine 4,36; Sind F. G. 4,06; id. superfine 4,28. Importazioni della giornata balle 10.400.

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	9	10		9	10
Agosto	5,74	5,76	Maggio	5,87	5,89
Settemb.	5,74	5,75	Giugno	5,88	5,90
Ottobre	5,75	5,77	Luglio	5,90	[illegible]
Novemb.	5,76	5,78	Agosto	5,91	5,93
Dicembr.	5,78	5,80	Ottobre	5,93	5,95
Genn.'34	5,80	5,82	Genn.'35	5,97	5,99
Febbraio	5,82	5,83	Marzo	6,—	6,02
Marzo	5,84	5,85	Maggio	6,03	6,05
Aprile	5,85	5,87			

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	9	10		9	10
Ottobre	7,75	7,73	Maggio	8,06	8,04
Novemb.	7,81	7,79	Giugno	8,13	8,12
Genn.'34	7,89	7,88	Luglio	8,13	8,12
Marzo	7,97	7,96			

Upper F. G. F.:

	9	10		9	10
Ottobre	6,94	6,94	Maggio	7,10	7,12
Novemb.	6,96	6,97	Giugno	7,16	7,17
Genn.'34	6,99	7,01	Luglio	7,16	7,17
Marzo	7,04	7,06			

Indiani:

	9	10		9	10
Ottobre	5,17	5,19	Maggio	5,27	5,29
Genn.'34	5,20	5,22	Luglio	5,31	5,33
Marzo	5,25	5,25			

SETE

MILANO, 10. — Borsa merci - Chiusura. Bozzoli: corrente 9,60, settembre 9,70, ottobre 10,30, novembre 10,70, dicembre 10,90, gennaio 10,90, febbraio 11. Sete greggie 13-16: settembre 66, ottobre 67,25, novembre 67,50, dicembre 67,50, gennaio 68, febbraio 68. Sete greggie 20-22: corrente 66,25, settembre 66,75, ottobre 67,00, novembre 67,75, dicembre 67,50, gennaio 68,50, febbraio 68.

Società Torinese, 10. — Operazioni di stagionatura: organzino stagionati colli n. 1, kg. 101,71; greggia colli n. 1, kg. 99; lana colli n. 6, kg. 2792,53. — Operazioni d'assaggio: greggie n. 1, lavorate n. 1, varie n. 4.

An. Piem. ASPA, 10. — Stagionatura e pesatura: greggia n. 1, kg. 102,10, assaggio n. 6; organzini n. 1, kg. 84,75, assaggio n. 8.

METALLI

Londra, 10 (Chiusura).

Rame:		degli Stretti	223
massimo	40,15	Piombo:	
minimo	39,10	carico m. c.	12,6,3
Elettr. comp.	41	— 3 m. mese	12,13,9
Bt. c. comp.	36,15	Zinco:	
— 3 m. comp.	37	carico m. c.	16,17,6
Stagno:		— 3 m. mese	17,3,9
Bt. c. comp.	216,5	Alluminio	100
— 3 m. comp.	216,5	Antimonio	42,50
di Banca	223,00	Nichelio	225-230

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 agosto 1933-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	29	22	sereno	calmo
S. Remo	29	21	»	l. mosso
Milano	33	21	»	—
Venezia	30	19	»	calmo
Trieste	33	23	»	»
Fiume	31	26	»	»
Trento	34	13	½ cop.	—
Bologna	34	16	sereno	—
Firenze	36	17	»	—
Ancona	33	17	»	calmo
Roma	33	20	»	»
Napoli	33	20	½ cop.	»
Bari	32	18	sereno	l. mosso
Taranto	29	20	»	calmo
Palermo	29	19	»	»
Catania	28	19	»	»
Messina	29	23	»	»
Cagliari	30	17	»	»
Tripoli	28	17	»	l. mosso
Bengasi	29	18	»	»
Rodi	27	20	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:
Massima + 32,7
Minima (ore 6) + 22,8
Press. barometrica (ore 8) mm. 743,6
Umidità relativa (ore 8) 67%

Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima + 31,8
Minima + 21,9
La giornata di ieri: Sereno.

Previsioni

Roma, 10 notte.

Situazione barica: l'area depressionaria dell'Europa settentrionale si è alquanto spostata verso est e presenta nuclei di minimo sulla media Norvegia e sull'alta Russia. Deboli depressioni circondarie si hanno sulla Spagna e sull'Algeria. L'alta pressione che occupa il rimanente d'Europa si è alquanto rinforzata ed ha portato il suo centro sull'Irlanda.

Probabilità: tempo generalmente buono, con temporanei annuvolamenti nelle ore pomeridiane, alquanto più accentuati sull'Alta Italia e sull'alto versante tirrenico. Venti deboli o moderati, in prevalenza settentrionali. Temperatura in irregolare variazione. Mare calmo, poco mosso.

STATO CIVILE

10 agosto 1933 - Anno XI

NASCITE 16: maschi 9; femmine 7.

MORTI 15: Broda Alessandro fu Francesco, d'anni 78, di Monrealvo, agiato, corso Re Umberto, 34 — Albera Maria di Antonio, id. 23, di Grugliasco, casalinga, via Onorato Vigliani, 72 — Baiaudo Giacomo fu Michele, id. 73, di Cercenasco, contadino, via Baldissera, 17 — Cignetti Giorgio fu Giuseppe, id. 79, di Monticello d'Alba, pensionato, via Marocchetti, 30 — Chiarassa Stefano fu Ignazio, id. 40, di Sommariva Bosco, operaio, via Fratelli Calandra, 3 — Varetto Felice fu Massimo, id. 67, di Alessandria, scultore in legno, via Belfiore, 2 — Castellazzo Giuseppa Maria ved. Necco, id. 68, di Torino, casalinga, via Pisa, 41 — Berra Evelina di Matteo, id. 7, di Castelnuovo Don Bosco, scolara — Mariella Santina, di giorni 17, di Torino — Tamborini Felicita m. Farò, d'anni 60, di Candiolo, casalinga — Ottone Sergio fu Giuseppe, di mesi 13, di Susa — Farinetti Luigina m. Ruffinengo, d'anni 24, d'Alba, impiegata — Inzaramo Rosa ved. Recchio, id. 57, di Caramagna, casalinga — Benvenuto Costantino di Giuseppe, id. 19, di Cafasse, operaio — Borra Angelo fu Luigi, id. 40, di Torino, muratore.

A domicilio 7; negli ospedali, istituti, ecc. 6; non residenti in questo Comune 1.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA